



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 13 gennaio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 13 gennaio 2016

ASMEL

13/01/2016 Asmel I venerdì del RUP - La concessione di servizi , la nuova disciplina...	1
13/01/2016 Asmel I Venerdì del RUP	2
13/01/2016 Asmel Servizi Informativi	3
13/01/2016 Asmel SPORTELLO ANTICORRUZIONE	4
13/01/2016 Asmel Convegno Comuni Campani: cantiere della Riforma a Napoli 18 gennaio	5
13/01/2016 Asmel Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte...	6

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

13/01/2016 La Stampa Pagina 13 Liti interne e scontro coi pm A Bologna i due fronti del Pd	MARCO BRESOLIN 7
13/01/2016 Corriere della Sera Pagina 2 «Un confronto a febbraio» Il mondo cattolico fa gli esami ai...	ELISABETTA SOGLIO 9

Pubblico impiego

13/01/2016 Il Messaggero Pagina 11 «Il Tesoro ha fatto bene a colpire i furbi»	DIODATO PIRONE 11
13/01/2016 Il Messaggero Pagina 11 Roma, caos salari: buste paga congelate	SIMONE CANETTIERI, FABIO ROSSI 13
13/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19 Camere di commercio, riordino in 4 mesi	DAVIDE COLOMBO, MARCO LUDOVICO 15
13/01/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 13 Il numero dovrà scendere da 105 a 60 Camere di Commercio, timori...	17

Appalti territorio e ambiente

13/01/2016 Alto Adige Pagina 39 Raccolta differenziata e «pulita»: la città ai vertici...	TIZIANA CAMPAGNOLI 18
13/01/2016 Corriere della Sera Pagina 3 Emergenza smog, fuorilegge da ottobre i diesel Euro 3	20
13/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 11 Trivelle, la decisione fra una settimana	JACOPO GILIBERTO 21
13/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 Autostrade, investimenti in calo	ALESSANDRO ARONA 23
13/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 Riforma appalti al traguardo: oggi l' ok...	MAURO SALERNO 25
13/01/2016 Italia Oggi Pagina 25 Commissari di gara a sorteggio	27
13/01/2016 Italia Oggi Pagina 30 I costi di sicurezza contano	29
13/01/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata) Pagina 40 Nella top ten dei comuni «ricicloni» la raccolta differenziata...	30
13/01/2016 La Repubblica (ed. Milano) Pagina 4 Smog, da ottobre stop ai diesel Euro 3	32
13/01/2016 La Stampa Pagina 8 La diossina, il impianto La Terra dei Fuochi avvelenata due volte	NICCOLÒ ZANCAN 34

Tributi, bilanci e finanza locale

13/01/2016 Corriere dell'Umbria Pagina 43 Stangate sui nuovi terreni edificabili Bruschini: "Incubo fiscale per..."	36
13/01/2016 Gazzetta del Sud Pagina 28 Tasi, doveva 1 euro Cittadino moroso ne pagherà sette	GABRIELE VILLA 37
13/01/2016 Giornale di Sicilia Pagina 9 La caccia ai morosi di Riscossione Sicilia Comuni nella lista nera, da...	39
13/01/2016 Il Gazzettino Pagina 56 Mira. Nel sito del Comune le novità su Imu e Tasi	41
13/01/2016 Il Gazzettino (ed. Treviso) Pagina 44 Imu e Tasi non pagate in 1830 nella lista nera	42
13/01/2016 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 31 Tributi, «Napoli Riscossioni» pronta a ottobre	VALERIO ESCA 43
13/01/2016 Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 30 Razzini e Nicoli: «Basta con la politica del "fare cassa"»	45
13/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 37 Sui precari di Città e Province il «paradosso» del...	46

13/01/2016 Il Tirreno (ed. Lucca) Pagina 23	
Tari giù del 30% per i commercianti	48
13/01/2016 La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 7	
Tassa rifiuti, Palazzo Vecchio scova 5.535 evasori totali	49
13/01/2016 La Sentinella del Canavese Pagina 8	
Tasse non pagate Per chi si ravvede la sanzione è ridotta	51
13/01/2016 Libertà Pagina 18	
Vincoli rigidi sulla spesa del Comune	52

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

13/01/2016 Brescia Oggi Pagina 1	
Sì al piano di sviluppo del «Gal» Opere e progetti per...	54
13/01/2016 Il Gazzettino (ed. Treviso) Pagina 42	
I bandi Si parte da 34 euro per migrante	55
13/01/2016 Il Quotidiano della Calabria Pagina 32	ANTONINO RASO
Morano lancia la sfida dei fondi europei	56
13/01/2016 Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 28	
Il sogno di una pista ciclabile che colleghi Quiliano e Vado	58
13/01/2016 La Città di Salerno Pagina 12	
Utilizzo dei nuovi fondi Ue Il Comune chiama la Regione	60
13/01/2016 La Nuova Sardegna Pagina 4	
Finanziaria, le macro aree valgono oltre due miliardi	61
13/01/2016 La Repubblica (ed. Palermo) Pagina 5	ANTONIO FRASCHILLA
Agricoltura biologica, miracolo siciliano primi in Italia ma la Regione...	63
13/01/2016 L'Unione Sarda Pagina 34	
Impianto Tossilo: la Regione investe 20 milioni di euro	65
13/01/2016 Messaggero Veneto Pagina 15	ANNA BUTTAZZONI
Fondi Ue in ritardo, agricoltori in ginocchio	66
13/01/2016 Quotidiano di Sicilia Pagina 5	
Agricoltura bio, per le aziende siciliane a rischio 180 mln	68

Servizi sociali, cultura, scuola

13/01/2016 Cronache di Caserta Pagina 9	
Edilizia scolastica, in arrivo fondi per 40mila euro	70
13/01/2016 Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 33	MARIA ROSARIA SICA
Edilizia scolastica al via fondi per 47mila euro	71
13/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8	ALESSANDRO MERLI
La Germania accelera sulle espulsioni	72
13/01/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 11	
Scuola, attacco dei sindacati «La riforma è...	74
13/01/2016 La Provincia di Como Pagina 16	
Prorogato a fine giugno 2016 il termine per i lavori nelle scuole	76
13/01/2016 La Repubblica Pagina 9	
Finti matrimoni per rimanere in Italia arrestati in 18	77
13/01/2016 La Stampa Pagina 17	FABIO POLETTI
Solo la Grande Guerra come il 2015 In Italia 150 mila decessi più...	78
13/01/2016 La Stampa Pagina 38	MASSIMO NUMA
La legge nega l' asilo ai profughi integrati a spese dello Stato	80

Economia e politica

13/01/2016 Corriere della Sera Pagina 13	
Renzi: referendum, da aprile la campagna	82
13/01/2016 Il Fatto Quotidiano Pagina 6	FABRIZIO D' ESPOSITO
"Voto il Pd perché non c' è differenza tra Renzi e B."	84
13/01/2016 Il Fatto Quotidiano Pagina 16	SALVATORE CANNAVÒ
Contratti, Renzi ricompatta il fronte sindacale	86
13/01/2016 Il Giornale Pagina 18	
Padoan: «Ferrovie privatizzate anche in più passi»	88
13/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6	EMILIA PATTÀ
«Boschi ok, niente scheletri nell' armadio»	89
13/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17	EMILIA PATTÀ
Renzi: se perdo sulle riforme lascio la politica, Giachetti a Roma	91
13/01/2016 Italia Oggi Pagina 2	MARCO BERTONCINI
Ncd e Udc cercano solo di farsi notare	93
13/01/2016 Italia Oggi Pagina 6	MARCO BERTONCINI
Il Cav va contro la sua riforma	94
13/01/2016 Italia Oggi Pagina 8	CARLO VALENTINI
Salvini non ha in mano la Lega	96
13/01/2016 Italia Oggi Pagina 33	
Fs in borsa per ridurre il debito p.a.	99
13/01/2016 La Repubblica Pagina 16	ALBERTO D' ARGENIO
"A Bankitalia e Consob chi ha sbagliato pagherà"	100
13/01/2016 La Repubblica Pagina 30	LUCIO CILLIS
Padoan: "La rete Fs resterà pubblica ma gestita dai privati"	102

Il Family Day si farà, il 30 in piazza Ma Renzi ha deciso: tiro...

104

Amministrative, la protesta Ncd "Il Pd chiede i nostri voti in aula ma poi...

106

Ferrovie, la rete resta pubblica nessun contrasto nel governo

108

I venerdì del RUP - La concessione di servizi , la nuova disciplina per micro e macro appalti

I VENERDÌ DEL RUP La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel. Tutti i venerdì dal 18 settembre al 29 gennaio 2016 dalle ore 11.30 alle ore 12.30. Le nuove direttive europee, che dovranno essere recepite nell'ordinamento nazionale entro il prossimo 18 aprile, vanno disciplinate in maniera organica l'intero settore degli appalti pubblici. In particolare è evidente la maggiore attenzione riservata rispetto al passato al settore delle Concessioni, con una direttiva specifica che dà indirizzi puntuali sia per i micro appalti che per i macro appalti. Il webinar affronta, alla luce delle indicazioni comunitarie, le principali novità che anche nella normativa nazionale dovranno guidare gli operatori economici e le Stazioni Appaltanti per un corretto ricorso all'istituto della Concessione, e che dovranno trovare concreto riscontro nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni.

1. Quali sono i presupposti e le condizioni necessari per ricorrere alle concessioni di servizi?

2. Differenze ed analogie in termini di merito tra le concessioni di servizio e quelle di lavori (costruzione e gestione)?

3. Differenze ed analogie in termini di procedura tra le concessioni di servizio e quelle di lavori (costruzione e gestione)?

4. Quali peculiarità delle Concessioni di servizi pubblici locali dei servizi ex allegato II.B?

5. E' possibile e come, affidare una concessione di servizi mediante la finanza di progetto?

6. Micro appalti: quali novità per affidamenti di importo inferiore a 40.000 euro?

7. La disciplina si applica anche ai Servizi tecnici di cui all'articolo 90 del Codice ?

8. Question Time.

Battista Bosetti
 Coordinatore di diversi uffici tecnici di enti locali, Fondatore e Senior partner della Bosetti Gatt & Partneri

Come Partecipare
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

15 GENNAIO DALLE 11,30 ALLE 12,30
La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti
Battista Bosetti

I VENERDÌ DEL RUP CONTINUANO IL 22 GENNAIO CON: Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
 www.asmel.eu
 800.16.56.54
 posta@asmel.eu



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 18 settembre al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



15 GENNAIO DALLE 11,30 ALLE 12,30
La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti
Battista Bosetti

Le nuove direttive europee, che dovranno essere recepite nell'ordinamento nazionale entro il prossimo 18 aprile, vanno a disciplinare in maniera organica l'intero settore degli appalti pubblici. In particolare è evidente la maggiore attenzione riservata rispetto al passato al settore delle Concessioni, con una direttiva specifica che dà indirizzi puntuali sia per i micro appalti che per i macro appalti. Il webinar affronta, alla luce delle indicazioni comunitarie, le principali novità che anche nella normativa nazionale dovranno guidare gli operatori economici e le Stazioni Appaltanti per un corretto ricorso all'istituto della Concessione, e che dovranno trovare concreto riscontro nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni.

Battista Bosetti

Coordinatore di diversi uffici tecnici di enti locali, Fondatore e Senior partner della Bosetti Gatt & Partneri

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

I VENERDÌ DEL RUP CONTINUANO IL 22 GENNAIO CON: Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
 www.asmel.eu
 800.16.56.54
 posta@asmel.eu

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti
A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



LA NUOVA PA
 Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.

Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto

Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP

Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni

ANTICORRUZIONE
 AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche

Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)

Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione

La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti

La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile

La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa

Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14

Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante

Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso

Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale

La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC

Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti

A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Inform@PA. L'aggiornamento per il tuo lavoro www.asmel.eu 800.16.56.54 posta@asmel.eu Scheda Servizi ASMEL-Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali. [Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL-Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE.IT
 SPORTELLO ANTICORRUZIONE La
 Community dei Responsabili Anticorruzione e
 Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI
 AMMINISTRATIVO- GESTIONALI
 AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE
 ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA
 2 0 1 6 - 2 0 1 8 S U
 WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54

SPORTELLO ANTICORRUZIONE
 La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza

**SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA
 DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018
 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT**

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),**
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),**
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione,**
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,**
- ✓ **Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,**
- ✓ **Consulenza on line personalizzata.**

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti
 800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Convegno Comuni Campani: cantiere della Riforma a Napoli 18 gennaio

COMUNI CAMPANI CANTIERE DELLA RIFORMA CONVEGNO GRATUITO, NAPOLI 18 GENNAIO 2015 Auditorium Regione Campania Centro Direzionale, Torre c/3

PROGRAMMA DEI LAVORI ore 9,00 Registrazione Partecipanti; ore 9,30 Apertura lavori e indirizzi di salute: Il modello Asmecomm alla luce delle Determinazioni ANAC; ore 10,15 Relazione introduttiva: Finanziamenti europei, la Governance regionale per i Comuni tra Accelerazione della Spesa e nuova Programmazione 2014/2020; ore 10,45 Relazioni: Il ruolo del RUP comunale nel processo di centralizzazione degli Appalti pubblici. I vantaggi della centralizzazione telematica per enti singoli e associati; ore 11,45 Dibattito: Dalla Legge di Stabilità alla Riforma del Codice, come cambia il sistema degli Appalti Pubblici; ore 12,30 Intervento: Proposta di legge regionale sulle gestioni associate; ore 12,50 - Question Time : ANTICORRUZIONE. La programmazione degli Enti alla luce degli adempimenti anticorruzione. **INTERVENTI E RELAZIONI** : CESARE MASTROCOLA - FULVIO BONAVITACOLA - TINO IANNUZZI - LORENZO LENTINI - FRANCESCO PINTO - ARTURO MANERA - BATTISTA BOSETTI - NADIA CORÀ - GUIDO PARATICO - DEMETRIA SETARO - VITO RIZZO - Contatti: 800 16 56 54 / posta@asmel.eu / www.asmel.eu - Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza

comuni campani, cantiere della riforma

Invito Convegno gratuito - Napoli 18 gennaio 2015

NAPOLI 18 GENNAIO 2016 - ORE 9,00 -13,15
Auditorium Regione Campania Centro Direzionale, Torre c/3

Programma dei Lavori	Interventi e Relazioni
ore 9,00 Registrazione Partecipanti	CESARE MASTROCOLA / PRESIDENTE TAR
ore 9,30 - Apertura lavori e indirizzi di salute Il modello Asmecomm alla luce delle Determinazioni ANAC	FULVIO BONAVITACOLA / VICE PRESIDENTE GIUNTA REGIONE CAMPANIA
ore 10,15 - Relazione introduttiva Finanziamenti europei, la Governance regionale per i Comuni tra Accelerazione della Spesa e nuova Programmazione 2014/2020	TINO IANNUZZI / VICE PRESIDENTE VIII COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
ore 10,45 - Relazioni Il ruolo del RUP comunale nel processo di centralizzazione degli Appalti pubblici	LORENZO LENTINI / AMMINISTRATIVISTA
I vantaggi della centralizzazione telematica per enti singoli e associati	FRANCESCO PINTO / SEGR. NAZIONALE ASMEL
ore 11,45 - Dibattito Dalla Legge di Stabilità alla Riforma del Codice, come cambia il sistema degli Appalti Pubblici	ARTURO MANERA / ASMEL CONSORTILE
ore 12,30 - Intervento Proposta di legge regionale sulle gestioni associate	BATTISTA BOSETTI / FONDATORE DI BOSETTI GATTI & PARTNER, CONSIGLIERE ASMEL CONS.
ore 12,50 - Question Time ANTICORRUZIONE. La programmazione degli Enti alla luce degli adempimenti anticorruzione	NADIA CORÀ / CASSAZIONISTA, GIÀ RESPONSABILE GARE COMUNE DI BRESCIA
	GUIDO PARATICO / ESPERTO DIRITTO PENALE CONTRATTI PUBBLICI
	DEMETRIA SETARO / CONSIGLIERE ASMEL
	VITO RIZZO / ESPERTO CONTRATTUALISTICA PUBBLICA ED E-PROCUREMENT

Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.asmel.eu

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte e Puglia dal 12 gennaio al 26 gennaio

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione- Montagnareale (Me), 12 Gennaio 2016; Poirino (To), 15 Gennaio 2016; Melfi (Pz), 2 febbraio 2016; Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016 (Grand Hotel Lamezia); Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016. I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu. Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza



*Al Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Al Responsabili UTC /Gare e contratti
Al Segretari Generali*

Seminari gratuiti

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello
Anticorruzione*



Montagnareale (Me), 12 gennaio 2016



Poirino (To), 15 gennaio 2016



Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016



Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016

*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15.
Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu.
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi sulla
piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL. Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.36.54
posta@asmel.eu

Frascaroli, accusata di falso per aver celebrato nel 2013 le nozze di un 71enne in punto di morte con una donna ucraina.

Ecco, Amelia. Decisiva per la vittoria di Merola al primo turno nel 2011 (la sua lista portò il 10% dei voti), oggi trait d' union dei due livelli di scontro che più preoccupano il centrosinistra bolognese. Non iscritta al Pd, ma «prodiana», è un personaggio noto nel mondo della Caritas e dell' **associazionismo** cattolico e di sinistra. Personaggio invisibile all' ala renziana del Pd, che ha sempre criticato la sua linea sulle occupazioni («Creano valore sociale» una delle sue frasi più contestate). E che ora le ha chiesto «un chiarimento».

Queste pressioni l' avrebbero convinta a gettare la spugna.

Ha detto che non vuole ripresentarsi alle elezioni, perché «nel Pd c' è chi mi ha tenuto a pane e acqua per mesi». Eppure il pressing per farle cambiare idea è forte. Merola ci spera e intanto ha incassato l' appoggio dell' ex sindacalista Roberto Morgantini, l' ideatore delle Cucine Popolari. Ma senza «l' effetto Amelia» il timore di rimanere scoperto a sinistra - e di non farcela al primo turno - è forte.

In quel campo si sta già organizzando la Coalizione Civica, la creatura dell' ex deputato Pd Mauro Zani che raccoglie civatiani, pezzi di Sel, Cgil, ex M5S.

La Bologna Rossa. Manca solo un nome forte per il candidato sindaco. Il profilo ideale sarebbe quello di monsignor Zuppi, il vescovo degli ultimi appena arrivato in **città**, che è già un' icona per la sinistra bolognese.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

MARCO BRESOLIN

«Un confronto a febbraio» Il mondo cattolico fa gli esami ai candidati del centrosinistra

La richiesta arriva da Acli, Casa della Carità e Centro San Fedele (gesuiti): un confronto fra i candidati delle primarie da tenersi ai primi di febbraio per discutere dei temi cari al mondo cattolico, dell' associazionismo, del volontariato e della cooperazione: dalla città inclusiva, agli immigrati, dalla lotta alle nuove povertà al welfare diffuso. Tutti d' accordo sulla premessa che viene ribadita da don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità: «Non ci saranno indicazioni di voto per le primarie, ma ribadiamo che è importante andare a votare per scegliere il candidato più adatto alle esigenze di Milano e ai bisogni ribaditi dal Papa e dal nostro arcivescovo. Il mondo cattolico metta in campo la propria sapienza nel costruire contenuti e nel sollecitare una cittadinanza attiva». Pronunciamenti non ce ne saranno e la posizione non è stata univoca fin dall' inizio: già ora c' è chi sta lavorando al fianco di Beppe Sala, dopo l' esperienza dell' Expo che ha coinvolto il terzo settore a diversi livelli, a partire da Cascina Triulza; Pierfrancesco Majorino ha una rete consolidata nei cinque anni di gestione dell' assessorato al Welfare; mentre nell' elenco dei firmatari dell' appello di Francesca Balzani spiccano i nomi di cattolici doc come l' onorevole Franco Monaco e gli ex consiglieri Giovanni Colombo e Alberto Mattioli.

Il tema però è quello di verificare come i candidati si posizioneranno rispetto a temi che già un documento delle Acli del 3 novembre scorso aveva declinato, ponendo la questione della città metropolitana, della Milano «solidale, aperta e sostenibile» e elencando una serie di urgenze, dalle «ulteriori misure per l' abbattimento delle fonti di inquinamento» a «maggiori misure a contrasto della povertà» allo «sviluppo di reti informali di solidarietà sociale e di mutuo aiuto». Paolo Petracca, presidente della Acli che ha Milano contano 35 circoli (dove arrivano 150 mila persone per il 730, il patronato e servizi vari) con 7 mila iscritti che diventano 15 mila se aggiungiamo gli sportivi. «Per tradizione - precisa Petracca - non abbiamo mai dato indicazioni di voto: ma insisteremo perché si usino le primarie come strumento democratico di scelta e quindi perché si vada in tanti a votare e non solo nel centro storico. Il livello delle candidature è molto alto e siamo contenti di questo: la giunta Pisapia in questi cinque anni ha fatto bene, così come riconosciamo che Expo è stata una esperienza importante per la città, nella quale siamo anche stati coinvolti con Cascina Triulza».

Il tema delle elezioni chiama in causa il terzo settore: «Forse una volta tutto il movimento e l'



associazionismo orientavano il voto - osserva Stefano Granata, presidente del Gruppo Cooperativo Cgm, la più grande rete di imprese sociali in Italia- ma oggi è molto diverso. Ovvio che i candidati si rivolgano al mondo cooperativo e al terzo settore, perché comunque rappresentano una grande ricchezza e una forza sempre più riconosciuta».

Quindi? «A noi importa soprattutto si tenga presente che sulla città l'aspetto sociale è determinante non solo in termini di assistenza vera e propria ma anche come fattore di sviluppo: su questo vedremo come i candidati si esprimeranno». Un po' la filosofia di Riccardo Bonacina, direttore del mensile Vita, da sempre testimone delle storie, dei problemi e della crescita del mondo del no profit: «Siamo disponibili quando un candidato ci chiede un incontro, anche perché nel nostro comitato editoriale ci sono una settantina di associazioni e molte sono milanesi. Abbiamo già avuto un confronto con Corrado Passera, lo abbiamo in calendario con Giuseppe Sala e lo stiamo definendo con Francesca Balzani». Aperti a tutti, insomma: «Sala ha fatto Expo con la presenza del terzo settore; Balzani ha voluto un bilancio partecipato; Majorino segue il welfare. Comunque queste primarie mettono a confronto candidature vere e degne da cui il mondo che rappresentiamo si aspetta sicuramente molto».

ELISABETTA SOGLIO

E perché?

«Perché prima del mio arrivo dirigenti e sindacalisti si erano accordati per distribuirlo a tutti senza nessuna distinzione».

E lei cosa ha fatto?

«Ho mantenuto i premi per chi lavora di più e/o svolge attività disagiate legate, ad esempio, alla reperibilità. Ma, ovviamente, non intendo dare lezioni a nessuno».

Lezioni no, ma un consiglio?

«Il Tesoro stabilisca con chiarezza i criteri di distribuzione dei premi in modo da tagliare l' erba sotto i piedi dei furbi che abbondano ovunque e quindi anche nei Comuni. E poi il governo dovrebbe anche aumentare la quota di nuove assunzioni di personale comunale. Oggi per varare una assunzione dobbiamo aspettare che quattro dipendenti vadano in pensione.

Come si fa così a migliorare la produttività?».

Diodato Pirone © RIPRODUZIONE RISERVATA.

DIODATO PIRONE

Roma, caos salari: buste paga congelate

Da sabato a rischio il lavoro straordinario e notturno dei vigili poi asili nido e anagrafe potrebbero applicare l'orario ridotto. Fumata nera dall'incontro tra sindacati e il sub-commissario Rolli: c'è tempo solo fino a domani per preparare gli stipendi

IL CASO ROMA La fumata è nera, annunciano subito i sindacati. Passano un paio d'ore e il Campidoglio parla. E continua a predicare «serenità, determinazione e riservatezza», intanto però le buste paga dei 23mila dipendenti capitolini sono congelate fino a giovedì prossimo. Maestre, vigili urbani e dipendenti non sanno ancora se il 27 troveranno nello stipendio la parte legata al salario accessorio (circa 600 euro). Ieri sera Iolanda Rolli, sub commissario del Comune con delega al personale e braccio destro del prefetto Tronca, ha riunito i sindacati.

LO STOP L'incontro è durato venti minuti. Il tempo di spiegare che al momento mancano le «pezze di appoggio» di Mef, Aran e Governo per erogare il salario accessorio, secondo la rimodulazione studiata dallo staff del commissario Tronca. Un'idea che prevede l'aumento della parte fissa dello stipendio a scapito di quella variabile, legata alla produttività e considerata dal Mef troppo alta e mal distribuita in quanto non ancora agganciata agli obiettivi da raggiungere.

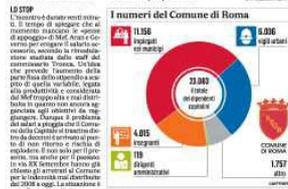
LA MINACCIA I confederali sono molto scettici. E con ampio realismo dicono: da sabato i servizi essenziali di Roma subiranno un brusco passo indietro. Le ripercussioni sono facili, basta andare a vedere le categorie colpite: gli uffici, a partire da quelli dell'anagrafe sparsi nei municipi, da lunedì

Primo Piano

Roma, caos salari: buste paga congelate

Fumata nera dall'incontro tra sindacati e il sub-commissario Rolli: c'è tempo solo fino a domani per preparare gli stipendi

IL CASO
Roma. La fumata è nera, annunciano subito i sindacati. Passano un paio d'ore e il Campidoglio parla. E continua a predicare «serenità, determinazione e riservatezza», intanto però le buste paga dei 23mila dipendenti capitolini sono congelate fino a giovedì prossimo. Maestre, vigili urbani e dipendenti non sanno ancora se il 27 troveranno nello stipendio la parte legata al salario accessorio (circa 600 euro). Ieri sera Iolanda Rolli, sub commissario del Comune con delega al personale e braccio destro del prefetto Tronca, ha riunito i sindacati.



3.017
L'importo variabile. In nero, da sabato in poi non verranno erogati dal Comune di Roma, nel totale dei 23.083 euro.

1.169
L'importo variabile. In nero, da sabato in poi non verranno erogati dal Comune di Roma, nel totale dei 23.083 euro.

50%
Il valore dei redditi accessori nella ripartizione dei dipendenti del Comune di Roma è pari al 50%.

340
Municipi di cui il Comune di Roma è il più grande.

Manca ancora il sì politico al Fondo che scotta

Il Tesoro ha fatto bene a colpire i furbi. L'intervista Umberto Di Pietro

IL TESORO HA FATTO BENE A COLPIRE I FURBI
L'intervista Umberto Di Pietro

«Il Tesoro ha fatto bene a colpire i furbi»

Umberto Di Pietro, ministro delle Giustizie, parla di un lavoro che ha fatto bene a colpire i furbi. Il ministro delle Giustizie, Umberto Di Pietro, ha parlato di un lavoro che ha fatto bene a colpire i furbi. Il ministro delle Giustizie, Umberto Di Pietro, ha parlato di un lavoro che ha fatto bene a colpire i furbi.

13 gennaio 2016 | 11

L'ULTIMATUM Tronca si è preso 48 ore di tempo. «Il lavoro degli uffici, pur nella piena consapevolezza dell'urgenza, prosegue - sottolinea il sub-commissario Iolanda Rolli, che a Palazzo Senatorio ha la delega al personale - per arrivare rapidamente a una soluzione condivisa, in grado di tutelare i diritti dei dipendenti e le loro famiglie». Fino a giovedì tutto è congelato. A partire dai cedolini dei dipendenti. Il giorno dopo venerdì ci sarà l'ultimo incontro quella della verità. Alle 15.30 i rappresentanti dei lavoratori si rivedranno con il commissario. Sarà il giorno dell'annuncio: sì ci sono i salari accessori, no non ci sono.

LA MINACCIA I confederali sono molto scettici. E con ampio realismo dicono: da sabato i servizi essenziali di Roma subiranno un brusco passo indietro. Le ripercussioni sono facili, basta andare a vedere le categorie colpite: gli uffici, a partire da quelli dell'anagrafe sparsi nei municipi, da lunedì

potrebbero abbassare le saracinesche a pranzo e non rimanere più aperti fino alle 18. I vigili urbani sono già sul piede di guerra: sono a rischio gli straordinari notturni e nei festivi. Infine le maestre: nei nidi potrebbe entrare in funzione l'orario ridotto 8-14. Il Campidoglio in queste ore è quindi a caccia di sponde.

E allo stesso tempo guarda con interesse (per usare un eufemismo) al decreto Mille proroghe.

L'emendamento di Marco Causi (Pd) potrebbe evitare il caos e la rivolta. A una soluzione legislativa sta pensando anche l'Anci. Ma il tempo scorre e venerdì suonerà l'ultima chiamata.

Simone Canettieri Fabio Rossi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

SIMONE CANETTIERI, FABIO ROSSI

Pacchetto Madia. Ultimi ritocchi al testo atteso venerdì in Cdm che porterà gli enti da 105 a 60 - Saranno ridefiniti i diritti annuali pagati dalle imprese

Camere di commercio, riordino in 4 mesi

I forestali che passano nei Carabinieri restano in sede a stipendio invariato, per gli altri ipotesi mobilità

- Roma Il piano di riordino delle Camere di commercio previsto dalla delega Pa dovrebbe concludersi entro quattro mesi dalla pubblicazione del decreto attuativo. È questo l'unico punto fermo di quello che si sta rivelando come uno dei più tormentati tra i testi attesi in questo primo giro d'implementazione della riforma Madia. Il decreto, previsto dall'articolo 10 della delega, dovrebbe arrivare domani in versione definitiva al vaglio del pre-consiglio e venerdì in Consiglio dei ministri insieme con gli altri nove decreti e il regolamento di delegificazione annunciato per tagliare il timing delle autorizzazioni di grandi opere o grandi impianti produttivi. Con il riordino, messo a punto con il concerto tra ministero per lo Sviluppo economico, Economia e ministero delle Semplificazioni e della Pa, verranno rideterminati anche i diritti annuali a carico delle imprese tenendo conto della riduzione che è stata decisa con il Dl 90/2014 e che prevede un taglio del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% dal 2017, con una riduzione a regime di 400 milioni circa delle entrate previste per gli enti post-riordino. Tariffe e diritti camerale dovrebbero essere ridefiniti sulla base di «costi standard» delle nuove Camere di commercio, fissati dal Mise, sentite la Società per gli studi di settore (Sose) e Unioncamere. Sulla nuova geografia delle rete camerale gli obiettivi sono noti: si dovrà passare dalle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento di due o più Camere di commercio.

Ma è prevista anche la possibilità di singoli enti non accorpati sulla base di una soglia dimensionale minima di 75.000 imprese iscritte nel registro delle imprese. Fuori dall'intervento il sistema delle Camere di commercio all'estero, che sono associazioni private.

Tra le decisioni ancora tutte da svelare c'è la ridefinizione di compiti e funzioni delle nuove Camere di commercio, che non dovranno in nessun caso sovrapporsi ad altre funzioni pubbliche e che saranno vagliate dal ministero dello Sviluppo sulla base di definiti «standard nazionali di qualità dei servizi». Fissato il perimetro di funzioni e servizi, dovranno poi essere definiti i criteri di gestione della transizione al nuovo, compreso il trattamento del personale dipendente, circa 7mila addetti cui si aggiungono i 3mila delle aziende speciali controllate (le quali ultime verranno invece riordinate con l'applicazione del nuovo testo unico sulle società partecipate). Ieri le categorie del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil



hanno definito «inaccettabile» l'ipotesi, che è circolata, di un taglio agli organici delle Camere di Commercio del 15%: si ritroverebbero «a rischio in mille» e se dovesse essere confermato «ci opporremo con tutti i mezzi», hanno scritto in una nota.

Sempre sul fronte dei tagli al personale derivanti dalla riforma, per oggi è annunciato un presidio sindacale davanti alla sede del ministero delle Politiche agricole: è organizzato da Fai, Flai e Uila con i delegati del Corpo forestale dello Stato per discutere delle prospettive occupazionali dei 1.500 operai forestali in vista dell'accorpamento previsto nei Carabinieri. Più in generale su questo fronte si prevede che i 7mila appartenenti della Forestale potranno rimanere nelle loro sedi, a stipendio invariato, se accetteranno di entrare nell'Arma. Chi non vorrà indossare la divisa da carabiniere, invece, rischia di essere soggetto a mobilità. È l'ipotesi contenuta nello schema di decreto legislativo "disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia". Il testo non è ancora chiuso ma potrebbe già andare al prossimo Consiglio dei ministri. Più avanti ci sarà l'altro atteso provvedimento sul riordino dei ruoli e delle carriere. Lo schema sulla razionalizzazione sancisce dunque il passaggio della Forestale nelle fila dei Carabinieri, con l'incognita di quanti potrebbero non accettare la novità.

Per questo si lima il testo per ridurre al minimo il rischio - concreto - di una mole di ricorsi. Si eliminano, poi, una serie di duplicazioni e moltiplicazioni tra le forze dell'ordine: sono soppresse, per esempio, le squadre nautiche di Ps e Arma, la Guardia di Finanza diventa sul mare protagonista. I rispettivi ministeri, poi, con una serie di protocolli definiranno la "gestione associata dei servizi strumentali": per la gestione unica, in sostanza, di poligoni, mense, pulizia, manutenzione, equipaggiamenti, veicoli (si veda Il Sole24Ore di ieri). Le forze di polizia a competenza generale sanciscono inoltre una ripartizione, già nei fatti, delle specialità: la Ps, da una parte, annovera Stradale, Ferroviaria, Postale e delle Comunicazioni e di Frontiera; l'Arma, dall'altra parte, costituisce una sorta di polo specializzato tra ambientale, forestale e agroalimentare. Il decreto prevede poi una "razionalizzazione della dislocazione delle forze di polizia" sul territorio, privilegiando l'impegno della Polizia di Stato nei comuni capoluogo e dei carabinieri nel resto del paese Tornando al riordino delle Camere di commercio, va detto che un piano di accorpamenti previsto dall'autoriforma del sistema è in corso e ha già portato ai primi risultati: dopo la fusione delle Camere di Venezia e Rovigo è arrivata quella di Campobasso e Isernia. Secondo il prospetto pubblicato sul sito di Unioncamere, che non comprende la regione Lombardia, l'obiettivo finale degli accorpamenti via autoriforma è lo stesso previsto dalla delega Pa: 60 enti. Si tratterà di capire se, dopo il varo del decreto legislativo, quel percorso proseguirà più speditamente o verrà aggiornato. Tra gli altri obiettivi della riforma camerale su cui non ci sono invece margini di mediazione resta la nuova governance: consigli e giunte dovranno avere meno componenti degli attuali (quanti non è noto) ed è poi previsto che gli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti siano gratuiti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DAVIDE COLOMBO, MARCO LUDOVICO

Pubblco impiego

Il numero dovrà scendere da 105 a 60 Camere di Commercio, timori per i dipendenti.

La cura dimagrante prescritta dal Governo alle Camere di commercio prevede precisi paletti, anche per quanto riguarda la riduzione del personale: a riordino completato l'organico dovrebbe essere tagliato del 15%. Una percentuale che rappresenta ancora un'ipotesi ma che fa già allarmare i sindacati del pubblico impiego che vedono «a rischio» circa «mille» lavoratori e invitano l'esecutivo a cancellare la misura dal decreto attuativo della delega Madia, in arrivo al prossimo Cdm, in calendario per venerdì. La Spending Review sulle Camere di commercio giunge così al suo secondo capitolo: dopo la scrematura sui diritti camerali, ovvero i tributi pagati dalle imprese iscritte, deciso nel 2015 (entro il 2017 dovranno essere dimezzati) si passa a un ridisegno completo. E tutto poggia sul riposizionamento territoriale: in tutt'Italia non potranno essere presenti più di 60 Camere, dalle 105 attuali. Tranne alcune eccezioni, finalizzate a garantire una copertura omogenea a livello regionale, ciascuna Camera non potrà contare meno di 75 mila aziende. Un giro di vite tocca poi gli incarichi, dovranno essere tutti gratuiti tranne che per i collegi dei revisori. C'è poi una stretta sulle «poltrone», con tetti definiti per i membri dei consigli (massimo 27).

Non finisce qui però, se verranno confermate le ultime ipotesi anche il personale dovrà rientrare in determinate soglie. D'altra parte, oltre agli accorpamenti, le singole Camere sarebbero chiamate a mettere a punto piani di razionalizzazione per eliminare gli 'uf fici doppioni e asciugare le divisioni che si occupano di funzioni trasversali, di supporto (gestione del personale, ragioneria, affari generali). Tutto ciò dovrebbe portare a rideterminare le dotazioni organiche del personale dirigente e non, con una sforbiciata di almeno il 15%, che sale al 25% per gli addetti alle attività strumentali nelle nuove Camere, quelle frutto dell'acorpamento. Si tratta di target da centrare solo quando il riordino andrà a regime, quindi presumibilmente non prima di un anno. E, soprattutto, da quanto si apprende, non ci sarebbero licenziamenti: l'operazione dovrebbe essere compiuta attraverso il blocco del turnover e in caso il ricorso alla mobilità.



Domani la piattaforma di Cgil, Cisl e Uil. Confindustria tiepida

Il numero dovrà scendere da 105 a 60 Camere di Commercio, timori per i dipendenti

La cura dimagrante prescritta dal Governo alle Camere di commercio prevede precisi paletti, anche per quanto riguarda la riduzione del personale: a riordino completato l'organico dovrebbe essere tagliato del 15%. Una percentuale che rappresenta ancora un'ipotesi ma che fa già allarmare i sindacati del pubblico impiego che vedono «a rischio» circa «mille» lavoratori e invitano l'esecutivo a cancellare la misura dal decreto attuativo della delega Madia, in arrivo al prossimo Cdm, in calendario per venerdì. La Spending Review sulle Camere di commercio giunge così al suo secondo capitolo: dopo la scrematura sui diritti camerali, ovvero i tributi pagati dalle imprese iscritte, deciso nel 2015 (entro il 2017 dovranno essere dimezzati) si passa a un ridisegno completo. E tutto poggia sul riposizionamento territoriale: in tutt'Italia non potranno essere presenti più di 60 Camere, dalle 105 attuali. Tranne alcune eccezioni, finalizzate a garantire una copertura omogenea a livello regionale, ciascuna Camera non potrà contare meno di 75 mila aziende. Un giro di vite tocca poi gli incarichi, dovranno essere tutti gratuiti tranne che per i collegi dei revisori. C'è poi una stretta sulle «poltrone», con tetti definiti per i membri dei consigli (massimo 27).

COLIBRI? AGENE L'INTEGRITÀ DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DI SETTURRE UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Raffica di solleciti di pagamento per i consorzi di bonifica pugliesi

Si riceveva la notizia emergente dei solleciti di pagamento dei consorzi di bonifica pugliesi, attraverso i quali vengono pagati i mutui in una complessiva condizione finanziaria anche a causa del lungo arretrato concesso e dell'impoverimento dei consorzi di bonifica. In merito a questo, il presidente del Consiglio regionale di Settefronze, che a maggio passerà il termine al

www.popolarebari.it

TRATTATI INTERVISTE BUDGETARIE. SINDACATO DELLA PUGLIA

«Lavoratori alimentari una provocazione l'aumento di 7 euro»

Il 14 gennaio di venerdì mattina con l'industrializzazione si sono venute le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dell'industria alimentare che, secondo i sindacati, non sarà un accordo. A questo punto, il sindacato alimentare, che ha chiesto un aumento del 7 euro, ha detto che se questo aumento, che non è il base, una percentuale di accorpamento di 10 per cento, non viene accettata, il Cgil, Cisl e Uil (Cgil) gli addetti alle attività strumentali nella nuova Camera, quelle frutto dell'acorpamento. Si tratta di target da centrare solo quando il riordino andrà a regime, quindi presumibilmente non prima di un anno. E, soprattutto, da quanto si apprende, non ci sarebbero licenziamenti: l'operazione dovrebbe essere compiuta attraverso il blocco del turnover e in caso il ricorso alla mobilità.

Raccolta differenziata e «pulita»: la città ai vertici nazionali

I residenti non sbagliano un cassonetto: il riciclo è all' 83% I rifiuti separati non devono avere impurità per il recupero

BRESSANONE Con l' 83% di rifiuti raccolti in maniera differenziata e avviati al riciclo, Bressanone si conferma ai vertici del panorama provinciale per il riciclaggio dei rifiuti. Non solo la differenziazione degli scarti funziona bene, ma, cosa molto più significativa, è anche molto pulita.

Nei bidoni, insomma, non finisce di tutto e questo dimostra che i cittadini stanno attenti a differenziare nel modo più corretto possibile.

Nelle scorse settimane è stato presentato il V° rapporto Anci-Conai sulla raccolta differenziata e sul riciclo dei rifiuti, dedicato al passaggio da un' economia lineare a un' economia circolare, ovvero allo sviluppo di un' industria del riciclo efficiente che trasformi i rifiuti in una reale opportunità di sviluppo per i territori.

Da questo punto di vista, il progressivo aumento della qualità del materiale conferito ai Consorzi del Conai e successivamente reimmesso nei cicli produttivi è la prova di una ormai consolidata attitudine dei cittadini alla pratica della corretta separazione delle matrici recuperabili. Il V° rapporto Anci-Conai ha evidenziato che l' obiettivo Ue fissato per il 2020 del 50 % di avvio a riciclo è stato già raggiunto da 3.141 Comuni italiani. Ebbene, la notizia importante è che il Comune di Bressanone si conferma al vertice del panorama provinciale, con una percentuale di avvio effettivo a riciclo di oltre l' 83 % dei rifiuti raccolti in maniera differenziata.

Si tratta di un valore superiore di oltre 20 punti percentuali rispetto alla media dei dati provinciali, e che si colloca tra l' altro ai vertici assoluti anche a livello nazionale. Soddisfatto Michele Bellucco, il responsabile dei Servizi ambientali di Asm Bressanone SpA che si occupa della gestione dei rifiuti su incarico del Comune. «L' avvio effettivo a riciclo dei rifiuti - spiega Bellucco - è un valore molto più importante della sola percentuale di raccolta differenziata. Se ad esempio si raccolgono in maniera differenziata l' 80 % dei rifiuti ma se ne avviano al riciclo solo il 60 % perché il resto viene smaltito ed è costituito da impurità, ho un' effettiva e reale percentuale di rifiuti recuperati pari al 48 %».

La buona qualità del materiale avviato al recupero raccolta nel Comune di Bressanone testimonia da un lato la particolare efficacia del sistema di raccolta differenziata nel Comune, dall' altro anche la maturità della maggior parte dei concittadini nella corretta separazione dei rifiuti recuperabili. Per ridurre sempre di più gli smaltimenti illegali anche nei contenitori della raccolta differenziata, Asm Bressanone SpA continuerà con l' opera di informazione e controllo pe proseguire sulla strada virtuosa. «L' avvio a riciclo

The image shows a page from the newspaper 'Bressanone'. The main headline is 'Raccolta differenziata e «pulita»: la città ai vertici nazionali'. Below it, a sub-headline reads 'I residenti non sbagliano un cassonetto: il riciclo è all' 83% I rifiuti separati non devono avere impurità per il recupero'. The article text is partially visible, discussing the high percentage of waste recycled in Bressanone. To the right, there are several smaller news items with their own headlines, such as 'Allargamenti e uno smottamento per l'acquazzone', 'VITIPETRO Leitner e Comune ai ferri corti', 'Soccorso a una Poiana invernale', and 'Arriva il corso di Nei Qi Gong'. At the bottom right, there is an advertisement for 'DOMUS BRESSANONE' with the slogan 'Vivere con stile'.

dei rifiuti del Comune di Bressanone nel 2014 ha permesso un risparmio di emissioni nette di circa 2.020 tonnellate di CO2 - conclude Bellucco - contribuendo quindi in modo efficace al rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

TIZIANA CAMPAGNOLI

Energia. La Corte costituzionale si esprimerà il 19 gennaio sul referendum contro i giacimenti in mare

Trivelle, la decisione fra una settimana

Il referendum no-triv sarà deciso fra una settimana. Il presidente della Corte costituzionale, Alessandro Criscuolo, ha deciso che il 19 gennaio la camera di consiglio dei giudici costituzionali esaminerà l'ammissibilità del referendum proposto da dieci Regioni e da diversi comitati nimby contro le norme sull'uso dei giacimenti nazionali di gas e petrolio. È l'ultimo esame per decidere se saranno avviate le consultazioni fra i cittadini.

È sopravvissuto uno solo sei quesiti proposti dalle Regioni (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Il quesito superstito riguarda i giacimenti nelle acque **territoriali** italiane, cioè a meno di 12 miglia dalla costa. Gli altri cinque sono stati fermati dalla Corte di Cassazione dopo che il mese scorso il Governo li ha recepiti nella Legge di Stabilità.

Uno di questi è sopravvissuto perché il Governo ha soddisfatto le richieste delle Regioni ma sulle autorizzazioni per i giacimenti nelle acque nazionali aveva lasciato aperta la porta agli investimenti in sicurezza, potenziamento, ammodernamento e manutenzione delle piattaforme che esistono già (in Italia ce ne sono 106). Alla Cassazione il blocco alle sole attività petrolifere nuove ma non all'ammodernamento degli impianti esistenti è parso in disaccordo con la richiesta delle Regioni no-triv (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto), e quindi si vada al voto.

Il voto, qualora fosse confermato, potrebbe fermare diversi progetti. Ma il quesito è talmente stringente che se approvato paralizzerebbe anche ogni innovazione e miglioramento per la sicurezza del centinaio di piattaforme italiane.

Come chiesto dalle Regioni e dai comitati no-triv, dalla normativa è sparito anche quel piano di valutazione **ambientale** strategica proposto dal ministero dell'**Ambiente** che avrebbe reso la normativa italiana la più avanzata d'Europa (e non più solamente la più restrittiva). Sparisce così quella possibilità di dibattito con i cittadini e i **territori** per la pianificazione delle risorse nazionali, possibilità che torna a essere limitata all'interno delle procedure di valutazione d'impatto **ambientale** (Via) rilasciata dai ministeri dell'**Ambiente** e dei Beni culturali.

Vivace ieri il dibattito politico. La sottosegretaria ai Beni culturali Ilaria Borletti ha chiesto che sui giacimenti il suo ministero «abbia un ruolo vincolante», come già avviene con la procedura Via.

Basilicata, Veneto, Puglia, Marche, Liguria e Sardegna hanno firmato una procura alla Corte costituzionale per sollevare un conflitto di attribuzione. Ancora polemiche contro il via libera concesso a



un progetto di studio futuro sotto i fondali in acque internazionali al largo di Puglia, Molise e isole Tremiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

JACOPO GILIBERTO

Concessioni. In base ai dati di Porta Pia spesa delle 25 società per opere e manutenzioni giù del 20% nel 2015

Autostrade, investimenti in calo

Le cause: grandi opere concluse, gestioni scadute e riduzione del traffico

ROMA Investimenti autostradali in stallo. La spesa effettiva per nuove opere e manutenzione straordinaria delle 25 società concessionarie è scesa dagli oltre due miliardi di euro all'anno nel triennio 2010-2012 a 1,6 miliardi nel 2013, 1,47 miliardi nel 2014, con dati parziali Mit 2015 che segnalano un ulteriore calo nell'ordine del 20%.

Nel periodo 2008-2014 gli investimenti totali sono stati il 24% in meno rispetto a quanto previsto dai piani economico-finanziari, 12,6 miliardi anziché 16,45 (3,86 miliardi in meno). E siamo molto lontani dai 32 miliardi in dieci anni di cui Anas, governo Berlusconi e Aiscat parlavano nel 2010, dopo il rinnovo delle convenzioni.

Oltre ai consueti ritardi su iter approvativi e cantieri, a pesare sul rallentamento sono il progressivo esaurimento dei progetti avviati a inizio anni duemila, dalla Variante di valico alla terza corsia della A14, la Valdastico Sud, l'ammodernamento della Torino-Milano e della A24-A25, non sostituiti da nuovi progetti (alcuni dei quali in realtà "storici", anche se mai avviati), ancora in gran parte bloccati: Tirrenica, Valdastico Nord, A15 Parma-Verona, terza corsia A4 Mestre-Trieste, Asti-Cuneo ferma a metà, Gronda di Genova, oltre ai sette miliardi di euro previsti nella convenzione Autostrade per l'Italia del 2008.

Su alcuni di queste opere bloccate hanno pesato situazioni specifiche: il no della Provincia di Trento alla Valdastico Nord (1,8 miliardi circa); il completamento della A15 tra Parma e Verona («Tibre», 1,8 miliardi), non finanziabile con i soli pedaggi di Auto Cisa; l'autostrada Tirrenica (Livorno-Civitavecchia), oggetto di infiniti tiramolla da 15 anni, ora sembra fatto l'accordo per il progetto «low cost» da 1,4 miliardi, ma manca l'ok della Commissione europea; la Asti-Cuneo, opera affidata post gara nel 2005 al Gruppo Gavio che si è impantanata con circa 1,5 miliardi residui da realizzare per extracosti emersi nella progettazione definitiva, non più sostenibili in base al piano finanziario (Pef) di 10 anni fa. Poi la vicenda delle concessioni scadute (Autobrennero, 2014) o in scadenza (Autovie Venete, 31 marzo 2017), mal gestite dagli ultimi tre governi, che hanno bloccato lavori per circa due miliardi di euro.

A frenare gli investimenti sulla rete autostradale sono stati anche la crisi economica e il calo del traffico, che hanno indotto le stesse società a rallentare. Ma il nodo è anche politico: servono davvero quei 32 miliardi di euro di investimenti previsti dalle convenzioni del 2007-2010 (19 ancora da realizzare)? Servono ancora dopo l'attivazione dell'alta capacità ferroviaria dal 2009 (e le nuove tratte in



programma), dopo gli impegni presi dall' Europa a Parigi per ridurre le emissioni, e soprattutto rispetto alla domanda di traffico?

La riflessione, al ministero delle Infrastrutture, è in corso, insieme alle società concessionarie. Sotto la lente potrebbero finire opere come la Tibre; o la raffica di terze e quarte corsie previste nella convenzione unica Aspi 2008, per 5 miliardi di euro, o i due miliardi del Passante Nord di Bologna. O la stessa Gronda di Genova (3,2 miliardi di euro), sempre di Aspi, che per essere finanziata comporterebbe un aumento di pedaggi del 18% in dieci anni su tutta la rete del Gruppo Autostrade.

Il Ministro Delrio sta cominciando a mettere mano alla materia, scegliendo le priorità. Domani sarà firmato a Roma l' accordo per il ri-affidamento in house delle concessioni di Autobrennero e Autovie, operazione certo poco a favore della concorrenza ma concordata con Bruxelles e in grado di sbloccare investimenti per circa 4,5 miliardi di euro.

Resta poi caldo il fronte delle tariffe: una babele di sei diverse formule tariffarie (ereditate dagli anni passati) e pedaggi che rischiano di salire ancora nei prossimi mesi, dopo il tetto all' 1,5% imposto nel 2015 e il congelamento per quasi tutte le società deciso per quest' anno (si veda il servizio completo sul quotidiano digitale Edilizia e **Territorio**).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO ARONA

Contratti pubblici. Delrio: stagione nuova

Riforma appalti al traguardo: oggi l' ok del Senato

ROMA La riforma degli appalti diventa realtà. A oltre un anno dalla presentazione in Parlamento arriverà probabilmente già stamattina in Senato il via libera definitivo alla delega che punta a rivoluzionare i contratti pubblici.

Un sistema che muove 101 miliardi all' anno (dati Anac 2015) e che nei mesi scorsi è stato più volte al centro delle attenzioni della magistratura, con le inchieste sull' Expo, il Mose e Mafia Capitale, solo per citare i casi più noti. «Gli appalti valgono il 15% del Pil - ha sottolineato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio - questa riforma apre una nuova stagione per l' economia e la credibilità del Paese».

Ieri l' Aula del Senato ha avviato la discussione sul provvedimento (che raccoglie consensi anche all' opposizione), con qualche fibrillazione, anche legata al caso Quarto, con il Movimento Cinque Stelle che in prima lettura aveva deciso per l' astensione. Oggi invece sono previsti il parere (non ostativo) della commissione Bilancio e le votazioni (ma non si attendono ulteriori modifiche) sul testo tornato dalla Camera con oltre 40 correzioni rispetto a quello licenziato dal Senato a luglio 2015.

Un lavoro che ha arricchito un testo già molto articolato e ha portato a oltre 70 i criteri cui dovrà attenersi il Governo nell' attuare la delega. Senza peraltro poter contare su tempi lunghi. Il termine per recepire le tre direttive Ue che hanno dato il via all' operazione (23, 24 e 25 /2014) scade il 18 aprile. Un traguardo che come ha ribadito ieri Delrio, il governo ha intenzione di rispettare, varando in un colpo solo il decreto destinato a recepire le direttive e a mandare in pensione il vecchio codice del 2006.

Il passaggio alla Camera non ha stravolto il cuore della riforma, che resta ancorato al ruolo centrale e a tutta una serie di nuovi poteri affidati all' Autorità Anticorruzione di Raffaele Cantone. Dal compito di qualificare le stazioni appaltanti alla tenuta di un albo dei commissari di gara. Gli atti dell' Autorità (delibere, bandi-tipo) diventeranno vincolanti. Senza contare che spetterà proprio all' Anac mettere a punto le linee guida di attuazione del nuovo codice, che poi saranno approvate con un decreto di Porta Pia. «Questi nuovi poteri non sostituiranno i poteri di regolazione del ministero che restano - ha sottolineato Delrio -

Ma la corruzione è uno dei fattori che ha impedito di più la corretta esecuzione dei lavori e questo codice, semplificato, risponde in modo efficace all' esigenza di combattere il fenomeno».

Addio allora alle deroghe, paletti più severi sulle varianti e contratti secretati, recupero del ruolo centrale della progettazione, cancellazione del massimo ribasso, rating di reputazione per le imprese, superamento della legge obiettivo .



«Questo testo - ha sottolineato Stefano Esposito, relatore e "padre" del provvedimento - cambierà radicalmente gli appalti in Italia: è una delle riforme principali per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURO SALERNO

che sostituiranno l'attuale regolamento del Codice dei contratti pubblici (dpr 207/2010). La presidenza del Consiglio manterrà una stretta vigilanza su tutta l'operazione di recepimento delle regole europee: viene infatti prevista una «Cabina di regia» con il compito di proporre atti di indirizzo per l'applicazione della normativa, effettuare una ricognizione sullo stato di attuazione del decreto e sulle difficoltà riscontrate dalle stazioni **appaltanti** nella fase di applicazione. Nella bozza viene dato forte impulso alla digitalizzazione delle procedure di **appalto** attraverso linee guida del Mit e dell'Anac, che dovranno prevedere anche l'interconnessione delle Pubbliche Amministrazioni per l'interoperabilità dei dati. In attuazione dei criteri di delega si punterà molto anche sulla pubblicità e sul costante aggiornamento sul sito web della stazione **appaltante** degli atti di programmazione e delle procedure di affidamento. Si prevede che i commissari di gara, da individuare, come dice la delega, fra soggetti iscritti in un albo tenuto dall'Autorità nazionale anticorruzione vengano scelti tramite sorteggio dopo la scadenza del termine per l'invio delle offerte e il presidente della commissione sarà scelto fra i commissari sorteggiati.

Sempre con sorteggio si individueranno i metodi per la determinazione dell'anomalia delle offerte, al fine di evitare che queste siano calibrate per guidare la gara.

Saranno affidabili a terzi le attività di supporto e di «committenza ausiliarie» fra cui la consulenza sullo svolgimento o sulla progettazione delle procedure di **appalto** e la preparazione delle procedure di **appalto** in nome e per conto della stazione **appaltante** interessata, oltre alla gestione delle procedure. Per le iniziative in project finance si prevede l'inserimento dei due criteri di delega previsti dal disegno di legge, il recepimento dei contenuti delle norme europee e dei criteri Eurostat (trasferimento del rischio operativo) e si aggiunge che l'Anac provvederà a garantire alle amministrazioni aggiudicatrici o agli enti aggiudicatori «il supporto tecnico necessario». Una forte spinta viene data all'applicazione obbligatoria di metodi e strumenti telematici di modellazione elettronica e informativa per l'edilizia e le infrastrutture (Bim, Building information modeling), obbligatori a partire da sei mesi dall'entrata in vigore del decreto delegato. Viene recepita l'indicazione del disegno di legge e delle direttive europee a favore dell'utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa come migliore rapporto qualità/prezzo (obbligatorio ed esclusivo per i servizi intellettuali), con contestuale limitazione dell'aggiudicazione al prezzo più basso.

©Riproduzione riservata

Nei bandi

I costi di sicurezza contano

DARIO FERRARA - Niente **appalti** senza costi di sicurezza interni. Deve essere esclusa dalla gara l'impresa che in sede di offerta economica non ha indicato gli oneri necessari a evitare gli infortuni, anche se un incombente del genere non risulta richiesto dal bando. E ciò perché si tratta di un precetto imperativo per qualsiasi tipo di procedura pubblica, quale che sia la posta in palio: lavori, servizi o forniture. Lo ribadisce il Consiglio di stato con la sentenza 5873/15. Secondo palazzo Spada il principio secondo cui ogni impresa che partecipa a un **appalto** pubblico deve indicare gli oneri di sicurezza aziendali è un obbligo che integra «dall'esterno» la legge di gara: se non si adegua, dunque, l'azienda resta fuori dalla procedura benché il bando non preveda l'estromissione ad hoc.

30 Mercoledì 13 Gennaio 2016 **ENTI LOCALI E STATO** **ItaliaOggi**

L'Upi scrive a Poletti e alla regione: le risorse non sono sufficienti

Province venete in rivolta

Minacciano di sospendere i servizi per il lavoro

di GIOVANNI GALI

Le province del Veneto minacciano la sospensione dei servizi per il lavoro, se non otterranno dallo Stato e dalla regione la copertura non solo della spesa del personale, ma anche dei costi dei servizi.

L'Upi Veneto, guidata dal presidente della provincia di Treviso, Leonardo Merello, ha dissociato l'area di governo, scrivendo una nota infuocata al ministro del lavoro Giuliano Poletti e all'assessore regionale al lavoro Elena Bonaccorsi, rilevando che non sono sufficienti le risorse destinate alla provincia, in applicazione della complessa normativa derivante dalla riforma delle province, la legge 56/2014.

L'istituto ritratto delle disposizioni contenute nell'articolo 1, commi da 401 a 428, della legge 19/2014, l'accesso in sede di Conferenza statale-regioni del 30 luglio 2015, l'articolo 15 del 19/2015 convertito in legge 13/2015, l'articolo 23 del 19/2015, la legge della regione Veneto 19/2015 (relativa al riassetto delle funzioni provinciali) compone un mosaico, dal quale derivano specifiche conseguenze: la configurazione dei servizi per il lavoro come funzioni non fondamentali delle province, destinate a passare ad altre amministrazioni, la previsione che detto funzioni trasferite alle regioni, comunque nelle forme dell'assetto definitivo dell'Agenzia nazionale per il pubblico impiego dal lavoro (Anpil), influenzato dagli atti del referendum costitutivo della riforma costituzionale da cui deriverebbe il passaggio della competenza alla regione, alla stato, il mantenimento del personale addetto (circa 8.500) alla dipendenza della provincia fino al 31/12/2016; la stipulazione di una convenzione tra Stato e regioni finalizzata alla partecipazione, per gli anni 2015 e 2016, alle spese di funzionamento dei servizi per il lavoro, ripartita in 2/3 a carico dello stato e 1/3 a carico delle regioni, computato sulla base del costo del personale a tempo indeterminato o a tempo determinato.

Il ministro del lavoro e la regione Veneto hanno stipulato la convenzione lo scorso dicembre. Tuttavia, quanto non basta all'Upi Veneto, secondo la quale non è garantita la copertura dei costi di gestione.

Le richieste delle province venete sono l'assunzione cartina di tornasole delle innumerevoli difficoltà attuative della riforma della provincia e dei problemi finanziari derivanti. Ma non può giustificare la prova di posizione dei presidenti delle province che minacciano la sospensione dei servizi, considerando la necessità del mercato del lavoro e, soprattutto, che al trattamento del resto di infortunati di pubblico servizio ai sensi dell'articolo 346 del codice penale.

di Raffaello Cantone

NEI BANDI

I costi di sicurezza contano

di DARIO FERRARA

Niente appalti senza costi di sicurezza interni. Deve essere esclusa dalla gara l'impresa che in sede di offerta economica non ha indicato gli oneri necessari a evitare gli infortuni, anche se un incombente del genere non risulta richiesto dal bando. E ciò perché si tratta di un precetto imperativo per qualsiasi tipo di procedura pubblica, quale che sia la posta in palio: lavori, servizi o forniture. Lo ribadisce il Consiglio di stato con la sentenza 5873/15. Secondo palazzo Spada il principio secondo cui ogni impresa che partecipa a un appalto pubblico deve indicare gli oneri di sicurezza aziendali è un obbligo che integra «dall'esterno» la legge di gara: se non si adegua, dunque, l'azienda resta fuori dalla procedura benché il bando non preveda l'estromissione ad hoc.

Indagine conoscitiva in parlamento

Appalti, Cig per gli enti sotto i 10 mila abitanti

Conferenze ai raggi X

La libera al rilascio del codice identificativo gara (Cig) per i comuni con meno di 10 mila abitanti che intendono affidare contratti di importo fino a 40 mila euro. È quanto chiarisce l'Autorità nazionale anticorruzione rettificata il comunicato del presidente Raffaele Cantone del 10 novembre 2015 nel quale aveva esplicitato come l'Anac non potesse rilasciare il Cig ai comuni con meno di 10 mila abitanti per acquisti fino a 40 mila euro. La precisazione è a sua necessaria a seguito della modifica introdotta dall'art. 1, comma 301 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016) che consente ai comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti di procedere, senza ricorrere alle procedure di affidamento, alla stipula dei contratti di importo fino a 40 mila euro. La particolare la legge di stabilità prevede che nell'articolo 346, comma 2, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, con legge 11 agosto 2014, n. 114, sono apportate le seguenti modificazioni: «... b) le parole «con popolazione superiore a 10 mila abitanti» sono soppresse».

Fino all'approvazione della legge 208 per questi comuni era invece vietata la possibilità di procedere ad acquisti autonomi per importi inferiori a 40 mila euro, anche se il divieto era

stato più volte differito fino ad arrivare all'entrata in vigore a novembre 2015. In presenza del divieto l'Anac per rendere effettivo l'obbligo di ricorso alla procedura di committenza, aveva affermato che, anche in base a questa stabilità del comma 3 bis dell'articolo 23 del codice dei contratti pubblici, non avrebbe autorizzato il codice identificativo gara ai comuni con meno di 10 mila abitanti che avessero avuto intenzione (a quel punto violando la legge) di espletare procedure di affidamento per acquisti fino a 40 mila senza rivolgersi a un soggetto aggregatore della domanda.

Avrà quindi deciso la rettificata del presidente Anac che, per la soppressione di una modifica interpretativa, aveva intenzione di modificare il contenuto di quell'articolo, precisando che l'Anac non avrebbe provveduto a rilasciare il Cig a tutti i comuni che procedono all'affidamento di lavori, servizi e forniture di importo inferiore a 40 mila euro a decorrere dal 1° gennaio 2016. La precisazione rileva anche perché la legge stessa a precisare che il mancato rilascio del codice identificativo di gara, comporta (o meglio, avrebbe comportato, in caso di violazione dell'obbligo), quale sanzione accessoria espressamente prevista dalla legge n. 19/2015 in tema di lotta alla criminalità organizzata, la nullità assoluta dei contratti stipulati per violazione della disposizione sulla tracciabilità dei flussi finanziari.



Raffaele Cantone



Giuseppe Di Palma

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata)

CHIEUTI IL PAESE SI CONFERMA NELLA CLASSIFICA PER L' ALTO INDICE DI RIFIUTI RACCOLTI E CONFERITI

Nella top ten dei comuni «ricicloni» la raccolta differenziata sfiora il 70%

È ancora una volta Chieuti, fra i comune dell' alto Tavoliere e dell' A ro Fg4, a spiccare nella speciale classifica regionale dei comuni «ricicloni». Dopo l' ottimo piazzamento dello scorso anno, il piccolo centro al confine nord della Capitanata con il Molise si conferma nella top dei comuni pugliesi per l' alto indice di rifiuti raccolti e conferiti in maniera differenziata. Con il suo 69,6% totale fatto registrare nell' anno 2014, Chieuti si è piazzato al nono posto nella classifica generale dei primi venti comuni ricicloni 2015 nell' intera regione. Nella top ten dei centri pugliesi con popolazione al di sotto dei dieci mila abitanti è addirittura al sesto posto.

Una sorta di promozione, quella ottenuta da Chieuti, dall' amministrazione comunale e dai cittadini. Nella scorsa edizione del particolare premio, che ha l' obiettivo di valorizzare le esperienze migliori e più significative dei comuni pugliesi nella gestione dei rifiuti ed è promosso da Legambiente Puglia, con il contributo dell' assessore alla qualità dell' ambiente della Regione Puglia ed il patrocinio dell' Anci (associazione nazionale comuni italiani), a Chieuti era andato il premio di «seconda categoria». Quest' anno, invece, il piccolo centro ha scalato la classifica salendo di categoria e aggiudicandosi il premio «Comuni ricicloni 2015».

Scontata la soddisfazione del primo cittadino chieutino, Lucia Dardes, che nonostante qualche rammarico, punta a far aumentare ulteriormente la percentuale di raccolta rifiuti differenziata ed a salire ancora di più nella speciale classifica. «La grande soddisfazione di Chieuti» dice la Dardes «è che pur avendo una marina con infiniti problemi e sversamenti continui in spiaggia di materiale indifferenziato da smaltire, cosa che ab bassa di molto la percentuale di rifiuti differenziati che si riesce a conferire, siamo molto attenti e virtuosi a mantenere un equilibrio di rifiuti differenziati e conferiti in maniera corretta da tra di loro. Concittadini ai quali va un grazie di cuore da parte dell' amministrazione comunale, per questo segno concreto di civiltà. Ringraziamoci» ha aggiunto il primo cittadino «che vanno estesi alla ditta Lavorgna che effettua il servizio di raccolta, a conferma che quando si lavora e si collabora insieme gli obiettivi possono essere raggiunti.

»

XIII FOGGIA PROVINCIA

SAN SEVERO RICHIESTA DEL SINDACO AL DIRETTORE GENERALE DELGAS, PERCHÉ METTA A DISPOSIZIONE I LOCALI

Se i politici vanno in... ospedale consiglio comunale al Masselli

Per una seduta monotematica sui problemi della sanità territoriale

ANIELLO CIRIBILLA

SAN SEVERO. Il consiglio comunale ha votato per una seduta monotematica sul problema della sanità locale. Il progetto sottinteso è di chiedere al direttore generale delGAS, perché metta a disposizione i locali del centro di cura di via Minervina. Dopo gli atti vandalici del mese scorso la stanza è ancora di stanza. La stanza del centro di cura di via Minervina è ancora di stanza. La stanza del centro di cura di via Minervina è ancora di stanza.

Danneggiata dai vandali e non ancora riparata la stanza del centro di cura

SAN SEVERO. Continuano a fioccare le notizie che riguardano la stanza del centro di cura di via Minervina. Dopo gli atti vandalici del mese scorso la stanza è ancora di stanza. La stanza del centro di cura di via Minervina è ancora di stanza.



SAN SEVERO Il Comune

APRIGNA. IL SINDACO HA AFFIDATO LA REGIA, CHE CONSERVA, ALCUNI, DI MIO

Dopo il nuovo stadio arriva pure il neo assessore allo sport

ANIELLO CIRIBILLA

APRIGNA. Il sindaco ha affidato la regia, che conserva, alcuni, di mio. Il sindaco ha affidato la regia, che conserva, alcuni, di mio.

APRIGNA. Il sindaco ha affidato la regia, che conserva, alcuni, di mio. Il sindaco ha affidato la regia, che conserva, alcuni, di mio.

APRIGNA. Il sindaco ha affidato la regia, che conserva, alcuni, di mio. Il sindaco ha affidato la regia, che conserva, alcuni, di mio.

CHIEUTI IL PAESE SI CONFERMA NELLA CLASSIFICA PER L'ALTO INDICE DI RIFIUTI RACCOLTI E CONFERITI

Nella top ten dei comuni «ricicloni» la raccolta differenziata sfiora il 70%

ANIELLO CIRIBILLA

CHIEUTI. Il paese si conferma nella classifica per l'alto indice di rifiuti raccolti e conferiti. Il paese si conferma nella classifica per l'alto indice di rifiuti raccolti e conferiti.

CHIEUTI. Il paese si conferma nella classifica per l'alto indice di rifiuti raccolti e conferiti. Il paese si conferma nella classifica per l'alto indice di rifiuti raccolti e conferiti.

Il centro storico ridotto ad una latrina la protesta dei residenti

SAN SEVERO. Gli abitanti del centro storico di San Severo si sono scontrati con la giunta comunale. Gli abitanti del centro storico di San Severo si sono scontrati con la giunta comunale.

SAN SEVERO. Gli abitanti del centro storico di San Severo si sono scontrati con la giunta comunale. Gli abitanti del centro storico di San Severo si sono scontrati con la giunta comunale.

13 gennaio 2016
Pagina 40

<-- Segue

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata)

Appalti territorio e ambiente

Smog, da ottobre stop ai diesel Euro 3

Tavolo aria: i mezzi inquinanti non potranno circolare nei giorni feriali in 209 Comuni dall'autunno ad aprile. Esclusa l'adozione di blocchi generali del traffico e delle targhe alterne in caso di emergenza ripetuta

LA REGIONE bloccherà i diesel Euro 3 durante i mesi più freddi a partire dalla fine di quest'anno in 209 comuni. È nel "tavolo aria" che si è svolto ieri sera al Pirellone, a emergenza smog conclusa da oltre una settimana, che è arrivata la conferma dello stop alla nuova categoria di veicoli, che in Lombardia sono oltre 310mila, da ottobre ad aprile, nel periodo durante il quale nei giorni feriali (dalle 7,30 alle 19,30) già non possono circolare i mezzi più inquinanti (i diesel Euro 0, 1 e 2 e i benzina Euro 0).

Lo stop ai diesel Euro 3 è contenuto in una delibera che verrà sottoposta la prossima settimana al vaglio della giunta regionale, come assicura l'assessore all'Ambiente Claudia Terzi. Il vertice sullo smog di ieri è stato convocato dalla Regione dopo la condizione meteo climatica «eccezionale» di fine anno e in seguito alle iniziative successive messe in campo dai comuni e suggerite dal ministero dell'Ambiente. La Regione ieri ha ribadito la sua contrarietà di massima a misure emergenziali durante i picchi di smog, come il blocco al traffico e le targhe alterne. Ma si è mostrata disponibile ad approfondire aspetti tecnici nelle prossime settimane su un eventuale ruolo di coordinamento di alcune misure ancora da definire. Oltre a chiedere incentivi al governo.

La base di partenza resta l'elenco di richieste di Anci Lombardia: «Abbiamo capito tutti che servono interventi strutturali ma occorrono anche risposte immediate quando si è in emergenza - dice il sindaco di Monza e presidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti - . La Regione si è detta disponibile ad approfondire con Anci sul piano tecnico alcuni provvedimenti come misure emergenziali sul traffico dopo un certo numero di sforamenti, piani di efficientamento energetico e riscaldamenti più sostenibili. Certo occorre una regia della Regione per non muoversi in ordine sparso, un ruolo peraltro che in questo ambito la legge le assegna». Si capirà solo nelle prossime settimane se questo ruolo da regista verrà svolto e se il protocollo del ministero all'Ambiente (30 all'ora in città e temperature più basse in caso di emergenza smog) verrà accolto o resterà solo sulla carta. Sempre in tema inquinamento, il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità ieri una mozione presentata dal Pd che chiede alla Regione di fatto di svolgere proprio un ruolo di coordinamento in materia di contrasto all'inquinamento dell'aria. Il documento impegna la giunta a interventi più strutturali e «a intensificare i rapporti con le altre Regioni della pianura Padana e con i ministeri interessati, con l'obiettivo di



Rivoluzione Trenord "Vecchi non solo i treni anche i binari da rifare"

Vertice tra Rfi e Regione sullo stato della rete
Il Pd: "Bando di gara europeo su tutto il sistema"

LAVORI
Un nuovo investimento, rinnovato, che si avvia nel 2016. È il progetto di rifare i binari e la linea ferroviaria da Milano a Roma, a opera di Ferrovie Nord e di Rfi. Il vertice di ieri, presieduto da Antonio Di Pietro, ha visto il presidente della Regione, Roberto Scanagatti, e il presidente della Rfi, Antonio Di Pietro, discutere dello stato della rete ferroviaria lombarda. Il vertice è stato convocato dalla Regione dopo la condizione meteo climatica «eccezionale» di fine anno e in seguito alle iniziative successive messe in campo dai comuni e suggerite dal ministero dell'Ambiente. La Regione ieri ha ribadito la sua contrarietà di massima a misure emergenziali durante i picchi di smog, come il blocco al traffico e le targhe alterne. Ma si è mostrata disponibile ad approfondire aspetti tecnici nelle prossime settimane su un eventuale ruolo di coordinamento di alcune misure ancora da definire. Oltre a chiedere incentivi al governo.



INVESTIMENTI
La giunta regionale ha approvato una delibera che prevede l'adozione di un bando di gara europeo per la ricostruzione di tutta la rete ferroviaria lombarda. Il vertice di ieri, presieduto da Antonio Di Pietro, ha visto il presidente della Regione, Roberto Scanagatti, e il presidente della Rfi, Antonio Di Pietro, discutere dello stato della rete ferroviaria lombarda. Il vertice è stato convocato dalla Regione dopo la condizione meteo climatica «eccezionale» di fine anno e in seguito alle iniziative successive messe in campo dai comuni e suggerite dal ministero dell'Ambiente. La Regione ieri ha ribadito la sua contrarietà di massima a misure emergenziali durante i picchi di smog, come il blocco al traffico e le targhe alterne. Ma si è mostrata disponibile ad approfondire aspetti tecnici nelle prossime settimane su un eventuale ruolo di coordinamento di alcune misure ancora da definire. Oltre a chiedere incentivi al governo.

L'INCHIESTA
I pendolari che si lamentano per il ritardo dei treni, si lamentano anche per il costo delle biglietti. Il vertice di ieri, presieduto da Antonio Di Pietro, ha visto il presidente della Regione, Roberto Scanagatti, e il presidente della Rfi, Antonio Di Pietro, discutere dello stato della rete ferroviaria lombarda. Il vertice è stato convocato dalla Regione dopo la condizione meteo climatica «eccezionale» di fine anno e in seguito alle iniziative successive messe in campo dai comuni e suggerite dal ministero dell'Ambiente. La Regione ieri ha ribadito la sua contrarietà di massima a misure emergenziali durante i picchi di smog, come il blocco al traffico e le targhe alterne. Ma si è mostrata disponibile ad approfondire aspetti tecnici nelle prossime settimane su un eventuale ruolo di coordinamento di alcune misure ancora da definire. Oltre a chiedere incentivi al governo.

LA REGIONE
La giunta regionale ha approvato una delibera che prevede l'adozione di un bando di gara europeo per la ricostruzione di tutta la rete ferroviaria lombarda. Il vertice di ieri, presieduto da Antonio Di Pietro, ha visto il presidente della Regione, Roberto Scanagatti, e il presidente della Rfi, Antonio Di Pietro, discutere dello stato della rete ferroviaria lombarda. Il vertice è stato convocato dalla Regione dopo la condizione meteo climatica «eccezionale» di fine anno e in seguito alle iniziative successive messe in campo dai comuni e suggerite dal ministero dell'Ambiente. La Regione ieri ha ribadito la sua contrarietà di massima a misure emergenziali durante i picchi di smog, come il blocco al traffico e le targhe alterne. Ma si è mostrata disponibile ad approfondire aspetti tecnici nelle prossime settimane su un eventuale ruolo di coordinamento di alcune misure ancora da definire. Oltre a chiedere incentivi al governo.

La Repubblica (ed. Milano)

<-- Segue

Appalti territorio e ambiente

estendere i provvedimenti antimog su tutto il bacino padano in modo da ottenere azioni efficaci e ad agire sul governo affinché si stanziino finanziamenti congrui». (ilaria carra) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La diossina, il rimpianto La Terra dei Fuochi avvelenata due volte

I parenti delle vittime dopo il rapporto dell' Istituto di Sanità: "Dicono che avevamo ragione, nessuno guarirà per questo"

Era già tutto in fondo agli occhi acquosi di Michele Liguori, l'unico vigile urbano della sezione **ambientale** di Acerra. «Andavo in giro e facevo rapporto. Trovavo rifiuti tossici, amianto, le cose più pericolose. Tornavo a casa con le suole delle scarpe sfaldate, trasudavo un odore chimico tremendo. Una volta, mi è capitato di perdere completamente la voce». La stanza del vigile era in penombra. La moglie Maria controllava la flebo e cambiava l'aria, attenta a non fargli prendere freddo. Michele Liguori stava per morire e lo sapeva. «Diossina. Pcb 118 e Pcb 126.

Ho lo stesso tipo di tumore al fegato che è stato riscontrato nelle greggi abbattute. Non so se ne è valsa la pena. Ma questa è la terra di mio padre e dei miei figli. Non potevo girare la testa dall'altra parte».

Era già tutto detto, tutto sofferto. Scritto nello studio del ricercatore Alfredo Mazza, pubblicato su Lancet Oncology addirittura nel 2004. Titolo: «Il triangolo della morte». Mazza aveva scoperto che, molto stranamente per una zona di campagna, proprio nel **territorio** compreso fra Acerra, Nola e Marigliano, l'incidenza di certi tipi di tumore era più alta che in città.

Ci sono voluti altri studi. Altre denunce. La morte di Giulio e Sara, che avevano 5 e 6 anni, ed erano diventati amici nel reparto di oncologia dell'ospedale Santo Bono, al punto che li chiamavano «i fidanzatini». Tutti i dati raccontavano l'anomalia. E non poteva essere un caso, che l'Istituto per i tumori di Napoli fosse l'unico in Europa costretto a dotarsi di due linee di prenotazione riservate ai minori di 40 anni. L'unico con una ludoteca per bambini. Ma ci sono voluti altre ricerche, nuove statistiche, documentari, libri, manifestazioni, altri malati e ancora funerali, per arrivare infine a questa frase pubblicata lunedì 11 gennaio 2016: «Eccesso di incidenza dei tumori».

Adesso lo dice anche l'Istituto superiore di Sanità. La frase sembra chiudere la storia. Nella Terra dei Fuochi ci si ammala di più già a partire dal primo anno di vita: 97 bambini ricoverati per patologie oncologiche, con un'incidenza in eccesso del 15%. Negli 88 comuni della Campania presi in esame, fra il 1996 e il 2010, i casi di tumori del sistema nervoso centrale sono stati il 29% in più rispetto alla media nazionale.

Anche i casi di leucemia sono più frequenti. Al punto che l'Istituto superiore di Sanità, a margine delle ricerche, raccomanda: «Bisogna risanare l'**ambiente**. Devono cessare immediatamente le pratiche di



smaltimento e combustione dei rifiuti».

Ecco cos' è la Terra dei Fuochi.

Ecco cosa è successo in Campania. Cosa finalmente viene riconosciuto. Un pezzo d' Italia è malato. Così avvelenato, da anni di sversamenti illegali e roghi tossici, da ammalare la sua gente. Interi avanzi industriali sono stati presi nel Nord Italia, trasportati e seppelliti lì. Anni di affari per le ecomafie. Il clan dei Casalesi, il clan Zagaria. Le parole del pentito Carmine Schiavone, che valgono una menzione speciale per la capacità di riassunto: «Che ce ne frega se si inquina la falda acquifera, noi beviamo acqua minerale».

Eppure, sono stati anni di smentite. Di volontà di minimizzare. Anni di lotte della comunità scientifica per ottenere nuova attenzione. L' oncologo Antonio Marfella: «Io lavoro all' istituto dei tumori di Napoli dal 1981. Una volta, c' erano solo anziani che venivano a curarsi o a morire. Adesso i letti sono pieni di giovanissimi. È un evento talmente contro natura che imponeva di comprendere». È stato lui a far analizzare le greggi abbattute. Anche i pastori erano avvelenati. Lui a scoprire il livello di diossina nel sangue. Lui a diagnosticare lo stesso tipo di tumore, pochi anni dopo, a Michele Liguori, l' unico vigile della sezione **ambientale** di Acerra. «Adesso hanno il tumore molti attivisti.

Amici che si sono ammalati andando in giro per discariche, per poter fare denunce e ricerche. Ma a questo punto, non vorrei più discutere dei dati sanitari. Il problema è italiano. E riguarda proprio il tema dell' **evasione fiscale**, citato dal presidente della Repubblica Mattarella nel suo discorso di fine anno. Nel nostro **territorio** abbiamo tantissime fabbriche abusive di borse, scarpe ed altri manufatti. Queste fabbriche continuano a produrre ad inquinare con rifiuti nocivi e illegali». Non è finita l' agonia della Terra dei Fuochi.

Anche se era già tutto negli occhi chiusi di don Maurizio Patriciello da Caivano, che ormai non riesce più a celebrare i funerali guardando negli occhi i parenti delle vittime. «Non ce la faccio. Non puoi immaginare. Non riesco più a guardare neanche quelle piccole bare bianche. Non voglio. Chiudo gli occhi e prego. E poi le domande, sempre uguali e sacrosante, delle mamme e dei papà.

Perché a noi? Perché Dio permette una cosa del genere?

Perché fa morire i bambini di cancro? E io, cosa posso rispondere?».

Continuavano a dirgli che non era uno scienziato, continuava a dirgli di lasciar perdere. Che non era compito suo sporgere denunce, organizzare manifestazioni . «Ma io sono un prete di strada. Cammino tanto. Vengo chiamato nelle case. Se vivi qui, non puoi avere dubbi. Non ne ho mai avuti.

Gli ultimi due morti, risalgono a tre giorni fa. Abitavano nel mio paese. Avevano 50 anni.

Muoiono i bambini. È morto mio fratello Giovanni. È morto il mio amico d' infanzia. Eravamo in 100 mila a Napoli nel 2014 a chiedere attenzione per le nostre vittime. E adesso, che finalmente anche i dati dell' Istituto superiore di Sanità spiegano quello che abbiamo sempre sostenuto, come mi posso sentire?».

Don Patriciello non dorme da due notti. «In certi casi avere ragione è una magrissima consolazione. Sono terribilmente addolorato e angosciato. Avrei preferito avere torto. Avrei preferito essere smentito».

Y NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

NICCOLÒ ZANCAN

Narni Il consigliere di FI porterà il caso in aula

Stangate sui nuovi terreni edificabili Bruschini: "Incubo fiscale per molti"

ANARNI "Molti cittadini stanno vivendo un incubo fiscale". A denunciare il fatto è il consigliere comunale Sergio Bruschini (Fi) che spiega cosa sta accadendo. "I narnesi in questione - spiega - sono proprietari di terreni (magari per lasciti testamentario donazioni) che il prg comunale ha inserito tra le aree edificabili. Questi contribuenti sono costretti a pagare tasse astronomiche (migliaia di euro per Ici, Imu e Tasi) su terreni che in teoria hanno avuto un notevole incremento di valore (ai fini delle imposte non si considera più il valore catastale del bene, bensì quello venale), ma che in pratica non garantiscono ancora nessuna fonte di guadagno e forse mai un possibile uso ai fini edificatori. A tutti sono noti la crisi edilizia, il decremento demografico del Comune di Narni, la complicata attuabilità dei progetti Norma del piano regolatore. Per questo molti cittadini chiedono di poter retrocedere alla destinazione precedente non avendo intenzione di costruire".

Una richiesta che in diversi hanno inoltrato al Comune. Il consigliere azzurro presenterà in proposito un atto di indirizzo nel prossimo consiglio comunale.

"Esistono casi - conclude il consigliere di opposizione - anche di cittadini che si sarebbero ritrovati a loro insaputa con un terreno passato da agricolo a edificabile attraverso la variante al prg, senza averne fatto richiesta. E ora giustamente vorrebbero che i loro appezzamenti venissero retrocessi al precedente stato di 1 terreno agricolo".



Narni - Amelia

Palazzo dei Priori, corsa contro il tempo per il Museo del costume medievale

Narni (22 aprile). Il maggio l'Ente Curia riuscirà a trasferire negli spazi del palazzo dedicati alla sede di rappresentanza e se ci sarà tempo per allestire il museo del costume medievale che i diversi gruppi di lavoro stanno studiando proprio alla festa cittadina. I tempi scarseggiano piuttosto e i cittadini chiedono di sapere se il problema del parcheggio può essere risolto in modo da non creare il problema del parcheggio per gli utenti continuano a protestare per una situazione che purtroppo non sembra avere una via d'uscita.

Amelia

La prof non dovrà rimborsare l'amministrazione scolastica che risarcì il giovane rimasto invalido. Alunno ferito a un occhio, insegnante senza colpe

Amelia (22 aprile). Il tribunale di Perugia nel 2012 è riuscito a stabilire che, oltre all'associazione Amelia che ha vinto la causa, la prof. Anna Maria ha vinto la causa. Per i giudici "il fatto che gli studenti fossero infortunati, durante la lezione, è questione che non può imputarsi, a carico di colpa grave, alla problematica insegnante, bensì la misura rievocata agli stessi soggetti che approfittarono della situazione".

Amelia

Per sabato l'associazione Lattinelle propone un incontro tra genitori e insegnanti esperti in biblioteca per conoscere il metodo Montessori

Amelia (22 aprile). Intervengono Antonia Savoca, educatrice scuola dell'infanzia Montessori e Monica Innocenti, maestra di scuola primaria Montessori. Il metodo Montessori parte dalle intuizioni, dagli studi e dalle pratiche della pedagogia italiana ed è diffuso in tutto il mondo. È diverso per impostazione e organizzazione da quello tradizionale, perché prevede classi con bambini di diverse età, una scuola più aperta da comunitarie di apprendere da parte dell'adulto. Il futuro di una gestione comune proposta dall'insegnante, biblioteca con più luoghi di classe per favorire attività di laboratorio, lavoro con materiali predisposti, collaborazione tra pari.

Narni

Il consigliere di FI porterà il caso in aula. Stangate sui nuovi terreni edificabili Bruschini: "Incubo fiscale per molti"

Narni (22 aprile). "Molti cittadini stanno vivendo un incubo fiscale". A denunciare il fatto è il consigliere comunale Sergio Bruschini (Fi) che spiega cosa sta accadendo. "I narnesi in questione - spiega - sono proprietari di terreni (magari per lasciti testamentario donazioni) che il prg comunale ha inserito tra le aree edificabili. Questi contribuenti sono costretti a pagare tasse astronomiche (migliaia di euro per Ici, Imu e Tasi) su terreni che in teoria hanno avuto un notevole incremento di valore (ai fini delle imposte non si considera più il valore catastale del bene, bensì quello venale), ma che in pratica non garantiscono ancora nessuna fonte di guadagno e forse mai un possibile uso ai fini edificatori. A tutti sono noti la crisi edilizia, il decremento demografico del Comune di Narni, la complicata attuabilità dei progetti Norma del piano regolatore. Per questo molti cittadini chiedono di poter retrocedere alla destinazione precedente non avendo intenzione di costruire".

Patti, balzelli locali

Tasi, doveva 1 euro Cittadino moroso ne pagherà sette

L'Associazione regionale dei consumatori chiede chiarimenti al Comune

PATTI Come consuetudine il periodo a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno, a Patti, è caratterizzato dall'invio di avvisi di pagamento delle bollette relative ai tributi di acqua e spazzatura.

E, puntualmente, non mancano le polemiche. Sembra che, infatti, che siano state inviate ai contribuenti fatture errate, in alcuni casi richiesti versamenti già effettuati, in altri sarebbero stati recapitati a vecchi proprietari importi da pagare per contratti già volturati.

A segnalare alcune anomalie è l'Associazione consumatori "pattesi" con una nota a firma del presidente regionale Nicola Tindaro Calabria.

In merito ai solleciti di pagamento relativi al servizio idrico integrato per gli anni 2005-2006 il movimento evidenzia che il Comune di Patti, nei solleciti inviati ai contribuenti, avrebbe spiegato che, a seguito di un accordo tra Palazzo dell'Aquila e le associazioni dei consumatori locali, sarebbe stato applicato uno sconto relativo all'anno 2004.

In un comunicato stampa l'associazione dichiara che «non ha sottoscritto nessun accordo con il Comune di Patti». Nel documento viene spiegato che vi è stato solo «un incontro verbale sulla questione senza dar seguito alle cose dette».

Il "Movimento consumatori" invita quindi il Comune «a rendere immediatamente pubblici gli accordi che sarebbero stati firmati dal rappresentante legale dell'Associazione Consumatori Siciliani».

In merito il sindaco Mauro Aquino si è limitato a com mentare che è disponibile a mostrare tutta la corrispondenza intercorsa con il movimento.

Per quanto riguarda, invece, la Tia 2012, l'associazione segnala che sarebbe stata recapitata ad un cittadino una richiesta di pagamento per l'importo di 1 euro lievitato a 7 per le spese di spedizione.

Allo stesso tempo viene contestata la trasparenza delle richieste di pagamento ritenute poco chiare. «In un periodo di crisi economica - si legge nella missiva - è vergognoso che un Comune per riscuotere 1 euro ne faccia pagare in totale 7. È pacifico che l'utente debba onorare il debito ma sono altrettanto sacrosanti il diritto di sapere e il diritto alla trasparenza dell'atto. Il contribuente dev'essere informato su cosa paga».4.

28

Nebrodi

Mercoledì 13 Gennaio 2016 Gazzetta del Sud



Altre foto: in alto, la sede della società; in basso, i lavoratori davanti al cancello della fabbrica.

Il completamento della "Due Mari" resterà solo un sogno irrealizzabile

Niente strada e niente salario per i novanta lavoratori della società "Tecnis Spa" in cassa integrazione straordinaria per un anno e con due mensilità e Tfr da percepire

Una foto

Una foto
L'azienda è in cassa integrazione straordinaria per un anno e con due mensilità e Tfr da percepire. I lavoratori sono 90 e sono senza salario. La società è in cassa integrazione straordinaria per un anno e con due mensilità e Tfr da percepire. I lavoratori sono 90 e sono senza salario.

Un sintesi

Spazzerie poche
C'è un'azienda che ha aperto un cantiere di lavoro. Ma non ha pagato i lavoratori. La società è in cassa integrazione straordinaria per un anno e con due mensilità e Tfr da percepire. I lavoratori sono 90 e sono senza salario.

Spazzerie poche

Spazzerie poche
C'è un'azienda che ha aperto un cantiere di lavoro. Ma non ha pagato i lavoratori. La società è in cassa integrazione straordinaria per un anno e con due mensilità e Tfr da percepire. I lavoratori sono 90 e sono senza salario.

Spazzerie poche

Spazzerie poche
C'è un'azienda che ha aperto un cantiere di lavoro. Ma non ha pagato i lavoratori. La società è in cassa integrazione straordinaria per un anno e con due mensilità e Tfr da percepire. I lavoratori sono 90 e sono senza salario.

Spazzerie poche

Spazzerie poche
C'è un'azienda che ha aperto un cantiere di lavoro. Ma non ha pagato i lavoratori. La società è in cassa integrazione straordinaria per un anno e con due mensilità e Tfr da percepire. I lavoratori sono 90 e sono senza salario.

Spazzerie poche

Spazzerie poche
C'è un'azienda che ha aperto un cantiere di lavoro. Ma non ha pagato i lavoratori. La società è in cassa integrazione straordinaria per un anno e con due mensilità e Tfr da percepire. I lavoratori sono 90 e sono senza salario.

Spazzerie poche

Spazzerie poche
C'è un'azienda che ha aperto un cantiere di lavoro. Ma non ha pagato i lavoratori. La società è in cassa integrazione straordinaria per un anno e con due mensilità e Tfr da percepire. I lavoratori sono 90 e sono senza salario.

Spazzerie poche

Spazzerie poche
C'è un'azienda che ha aperto un cantiere di lavoro. Ma non ha pagato i lavoratori. La società è in cassa integrazione straordinaria per un anno e con due mensilità e Tfr da percepire. I lavoratori sono 90 e sono senza salario.

Spazzerie poche

Spazzerie poche
C'è un'azienda che ha aperto un cantiere di lavoro. Ma non ha pagato i lavoratori. La società è in cassa integrazione straordinaria per un anno e con due mensilità e Tfr da percepire. I lavoratori sono 90 e sono senza salario.

Patti, balzelli locali

Tasi, doveva 1 euro Cittadino moroso ne pagherà sette

L'associazione regionale dei consumatori chiede chiarimenti al Comune.
Patti. Come consuetudine il periodo a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno, a Patti, è caratterizzato dall'invio di avvisi di pagamento delle bollette relative ai tributi di acqua e spazzatura. E, puntualmente, non mancano le polemiche. Sembra che, infatti, che siano state inviate ai contribuenti fatture errate, in alcuni casi richiesti versamenti già effettuati, in altri sarebbero stati recapitati a vecchi proprietari importi da pagare per contratti già volturati.

A segnalare alcune anomalie è l'Associazione consumatori "pattesi" con una nota a firma del presidente regionale Nicola Tindaro Calabria.

In merito ai solleciti di pagamento relativi al servizio idrico integrato per gli anni 2005-2006 il movimento evidenzia che il Comune di Patti, nei solleciti inviati ai contribuenti, avrebbe spiegato che, a seguito di un accordo tra Palazzo dell'Aquila e le associazioni dei consumatori locali, sarebbe stato applicato uno sconto relativo all'anno 2004.

In un comunicato stampa l'associazione dichiara che «non ha sottoscritto nessun accordo con il Comune di Patti».

Nel documento viene spiegato che vi è stato solo «un incontro verbale sulla questione senza dar seguito alle cose dette».

Il "Movimento consumatori" invita quindi il Comune «a rendere immediatamente pubblici gli accordi che sarebbero stati firmati dal rappresentante legale dell'Associazione Consumatori Siciliani».

In merito il sindaco Mauro Aquino si è limitato a commentare che è disponibile a mostrare tutta la corrispondenza intercorsa con il movimento.

Per quanto riguarda, invece, la Tia 2012, l'associazione segnala che sarebbe stata recapitata ad un cittadino una richiesta di pagamento per l'importo di 1 euro lievitato a 7 per le spese di spedizione.

Allo stesso tempo viene contestata la trasparenza delle richieste di pagamento ritenute poco chiare. «In un periodo di crisi economica - si legge nella missiva - è vergognoso che un Comune per riscuotere 1 euro ne faccia pagare in totale 7. È pacifico che l'utente debba onorare il debito ma sono altrettanto sacrosanti il diritto di sapere e il diritto alla trasparenza dell'atto. Il contribuente dev'essere informato su cosa paga».

4.

4.

4.

4.

4.

4.

4.

CONVOCATO IL CDA PER DARE IL VIA LIBERA ALLE PROCEDURE. FIUMEFREDDO: «COMINCEREMO A FERMARE LE AUTO BLU»

La caccia ai morosi di Riscossione Sicilia nella lista nera, da oggi i pignoramenti

0 Nel mirino anche assessorati ed Enti regionali. «Buco» che superai 60 milioni. L' Anci: solo populismo, si va alla paralisi

Il Cda discuterà l' avvio di un' azione legale contro Montepaschi, l' ex socio ai tempi della Serit, andato via lasciando 5 milioni all' anno di interessi da pagare. Si discuterà anche di premi ai dipendenti.

Giacinto Pipitone ...«Cominceremo dalle auto blu. E andremo avanti con tutte le somme non destinate a spese indifferibili»: Antonio Fiumefreddo darà il via, oggi, alla fase 2 della caccia ai morosi. Dopo i deputati regionali, nel mirino di Riscossione Sicilia entrano adesso 185 Comuni e una sfilza di assessorati regionali ed enti collegati.

Il consiglio di amministrazione convocato per oggi darà mandato di avviare i pignoramenti. Una prima tabella diffusa da Fiumefreddo indica che almeno 185 Comuni devono a Riscossione 41 milioni e 38 mila euro. Ma il numero uno della partecipata regionale alza un po' l' asticella: «I debiti degli enti locali verso Riscossione ammontano a una sessantina di milioni. E se teniamo conto del fatto che l' aggio a nostro favore è dell' 8%, possiamo immaginare che nelle nostre casse dovrebbero esserci almeno 5 milioni in più oggi... Che almeno si pianifichi una rateizzazione». Riscossione infatti incassa per Stato e Regione e poi trattiene solo un «premio» in percentuale.

I casi più clamorosi I Comuni risultano debitori per tasse come Imu e Tarsu legate alla titolarità degli immobili e per il bollo auto legato ai mezzi di servizio. Il totale di 60 milioni è frutto di somme accumulate negli anni. Al vertice della classifica di morosità risulta il Comune di Catania (tra l' altro città d' origine di Fiumefreddo), che deve poco meno di 14 milioni e mezzo. Mentre quello di Messina si vedrà notificare pignoramenti per 381.523 euro. Fra le grandi città, Palermo deve 157.426 euro e Siracusa 160.172.

Ma non è in base alla popolazione che matura il debito. Comuni molto più piccoli devono somme enormi: San Giovanni Gemini dovrà versare 966 mila eu ro, Gela poco meno di 700 mila, Adrano 942 mila e Caltagirone 499 mila, Brolo un milione e 238 mila. La piccolissima amministrazione di Rocca di Caprileone, nel Messinese, ha un debito di 884 mila euro. Casteldaccia, nel Palermitano, ha maturato

GIORNALE DI SICILIA

I SOLI DELLA REGIONE
CONVOCATO IL CDA PER DARE IL VIA LIBERA ALLE PROCEDURE. FIUMEFREDDO: «COMINCEREMO A FERMARE LE AUTO BLU»

La caccia ai morosi di Riscossione Sicilia Comuni nella lista nera, da oggi i pignoramenti

● Nel mirino anche assessorati ed Enti regionali. «Buco» che supera i 60 milioni. L' Anci: solo populismo, si va alla paralisi



Il Cda discuterà l' avvio di un' azione legale contro Montepaschi, l' ex socio ai tempi della Serit, andato via lasciando 5 milioni all' anno di interessi da pagare. Si discuterà anche di premi ai dipendenti.

Giacinto Pipitone ...«Cominceremo dalle auto blu. E andremo avanti con tutte le somme non destinate a spese indifferibili»: Antonio Fiumefreddo darà il via, oggi, alla fase 2 della caccia ai morosi. Dopo i deputati regionali, nel mirino di Riscossione Sicilia entrano adesso 185 Comuni e una sfilza di assessorati regionali ed enti collegati.

Il consiglio di amministrazione convocato per oggi darà mandato di avviare i pignoramenti. Una prima tabella diffusa da Fiumefreddo indica che almeno 185 Comuni devono a Riscossione 41 milioni e 38 mila euro. Ma il numero uno della partecipata regionale alza un po' l' asticella: «I debiti degli enti locali verso Riscossione ammontano a una sessantina di milioni. E se teniamo conto del fatto che l' aggio a nostro favore è dell' 8%, possiamo immaginare che nelle nostre casse dovrebbero esserci almeno 5 milioni in più oggi... Che almeno si pianifichi una rateizzazione». Riscossione infatti incassa per Stato e Regione e poi trattiene solo un «premio» in percentuale.

RECCO I COMUNI CHE HANNO IL DEBITO PIÙ ALTO CON RISCOSSIONE SICILIA

San Giovanni Gemini	966.388	Caltagirone	499.000	Palermo	157.426
Gela	702.000	Palermo	157.426	Palermo	157.426
Santa Caterina Villarmosa	655.682	Palermo	157.426	Palermo	157.426
Adrano	942.324	Palermo	157.426	Palermo	157.426
Catania	14.375.286	Palermo	157.426	Palermo	157.426
Giarre	582.873	Palermo	157.426	Palermo	157.426
Palagonia	488.000	Palermo	157.426	Palermo	157.426
Modica	557.639	Palermo	157.426	Palermo	157.426
Narcaia	184.848	Palermo	157.426	Palermo	157.426
Mazza	192.243	Palermo	157.426	Palermo	157.426
Adrano	770.484	Palermo	157.426	Palermo	157.426

IO PENSO CHE... I DEBITI DEGLI ENTI LOCALI VERSO RISCOSSIONE AMMONTANO A UNA SESSANTINA DI MILIONI. E SE TENIAMO CONTO DEL FATTO CHE L' AGGIO A NOSTRO FAVORE È DELL' 8%, POSSIAMO IMMAGINARE CHE NELLE NOSTRE CASSE DOVREBBERO ESSERCI ALMENO 5 MILIONI IN PIÙ OGGI...

Antonio Fiumefreddo

Il consiglio di amministrazione convocato per oggi darà mandato di avviare i pignoramenti. Una prima tabella diffusa da Fiumefreddo indica che almeno 185 Comuni devono a Riscossione 41 milioni e 38 mila euro. Ma il numero uno della partecipata regionale alza un po' l' asticella: «I debiti degli enti locali verso Riscossione ammontano a una sessantina di milioni. E se teniamo conto del fatto che l' aggio a nostro favore è dell' 8%, possiamo immaginare che nelle nostre casse dovrebbero esserci almeno 5 milioni in più oggi... Che almeno si pianifichi una rateizzazione». Riscossione infatti incassa per Stato e Regione e poi trattiene solo un «premio» in percentuale.

GIORNALE DI SICILIA

un debito 773 mila euro, Ficarazzi di 144 mila e Monreale di 196 mila. Montemaggiore Belsito deve 678 mila euro. Lentini, nel Siracusano, ha un debito di 2 milioni e 352 mila euro. La piccola San Vito Lo Capo, il Comune più turistico della Sicilia occidentale, dovrà saldare 125 mila euro.

L' Anci: «Solo populismo» Le amministrazioni rischiano di essere paralizzate, dal punto di vista economico, da un' azione come quella che sta preparando Riscossione: «Mi chiedo cosa pensano di pignorare - commenta Paolo Amenta, vice presidente dell' Anci - visto che i Comuni non hanno più un euro in cassa. Ben 260 sindaci non hanno approvato i bilanci per crisi di risorse. Moltissimi non pagano gli stipendio li pagano grazie a prestiti bancari. E chi è in questa situazione, di certo, ha già venduto le auto blu».

L' Anci, l' associazione dei primi cittadini, annuncia battaglia: «Non siamo stati interpellati da Riscossione - conclude Amenta - ma mi pare che questa sia un' azione populista, una pantomima per l' opinione pubblica». E proprio ieri il presidente dell' Anci, Leoluca Orlando, è stato ascoltato all' Ars a proposito dei finanziamenti che la Regione pensa di assegnare nel 2016: «Vogliono dare ai Comuni 340 milioni. Si conferma il preoccupante trend di tagli. Nel 2009 il fondo era di 913 milioni. Così si mina alla radice la possibilità dei sindaci di erogare servizi». Orlando ha anche criticato «il taglio totale dei 115 milioni prima destinati a investimenti. Risorse che i sindaci, in base a una precisa norma, potevano utilizzare per pagare i mutui».

Nei giorni scorsi Fiumefreddo aveva pubblicamente denunciato il fatto che i sindaci «non cancellano dalle liste ide funti, almeno 350 mila, e ciò fa sì che vengano inviate loro cartelle esattoriali. Un modo per calcolare entrate nei bilanci di previsioni ma che per Riscossione si traduce in un buco». Per l' Anci «è una falsità, non si avrebbe alcun vantaggio da un' operazione di questo genere».

Ma gli avvocati di Riscossione inizieranno da domani anche le notifiche a vari assessorati ed enti regionali, anche loro morosi da anni. E il consiglio di amministrazione previsto per oggi non si fermerà qui. L' ordine del giorno prevede di avviare un' azione legale anche contro Montepaschi, l' ex socio ai tempi della Serit, andato via lasciando operazioni finanziarie a carico di Riscossione che costano 5 milioni all' anno di interessi. Infine, il Cda dovrebbe varare il nuovo piano industriale e i criteri per assegnare i premi di rendimento degli ultimi tre anni ai 700 dipendenti.

Mira. Nel sito del Comune le novità su Imu e Tasi

MIRA - Nel nuovo sito internet del Comune di Mira pubblicate le novità per quanto riguarda le imposte comunali Imu e Tasi 2016.

L'amministrazione comunale di Mira ha pubblicato in un'apposita pagina delle informazioni utili ai cittadini per quanto riguarda scadenze e modifiche e le eventuali esenzioni relative alle imposte Imu e Tasi previste dalla Legge di stabilità e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale lo scorso fine dicembre.

(l.gia.) © riproduzione riservata.

MIRA L'on. Martella presenta un'interpellanza ai ministri Alfano e Delrio, la Prefettura chiede le carte al Comune

Tempesta sul Porto «Claut incompatibile»

Luca Diario

Interpellanza parlamentare sulla proposta del "Porto Novissimo del Lido" presentata dall'assessore del Comune di Mira e all'architetto Luciano Claut e la Prefettura di Venezia chiedono spiegazioni. Tutto si è svolto durante le festività natalizie. Poco prima di Natale a Roma l'on. Andrea Martella ha chiesto al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio e al ministro dell'Interno Angelino Alfano se non esiste un «confitto di interesse dell'assessore Claut nella partecipazione all'Autorità portuale di Venezia, nonché alla Commissione per la salvaguardia di Venezia». L'elaborato era stato presentato da Claut alla fine del 2014 come proposta alternativa al progetto di scavo del Canale Contorta come possibile soluzione al problema del passaggio delle grandi navi al Bacino di San Marco. Il Comune di Mira si è sempre dichiarato, contro il Progetto Contorta e l'assessore ha presentato alle autorità competenti un piano alternativo. Questo propo-

na di risolvere il problema della crociera a Venezia «in modo rapido, economico e a basso impatto ambientale», realizzando uno scalo indipendente dall'Isola del Mese, in bocca di Porto del Lido, attraverso un pontile galleggiante in grado di ospitare da due a sei navi da crociera collegate al porto della Marittima attraverso motoscafi. Una proposta («è non un progetto» - ha sempre sottolineato l'architetto Claut) fatto proprio dal Comune di Mira sul quale era già stata presentata un'interpellanza da parte del consigliere comunale del Pd Gabriele Boloni, che ha trovato risposta in consiglio lo scorso maggio. L'on. Martella nella sua interrogazione ai ministri Delrio e Alfano ha ripercorso l'iter di presentazione dell'elaborato, mettendo in luce possibili incompatibilità tra il ruolo di assessore, e quindi la sua partecipazione all'Autorità Portuale



Alle richieste di documentazione della Prefettura il Comune avrebbe già risposto

giorni dell'anno ha chiesto, alla luce dell'interrogazione parlamentare, al sindaco di Mira di chiarire la vicenda presentando documentazione entro il 10 gennaio.

© riproduzione riservata

«La mia è stata solo una proposta, non un progetto»

L'assessore ai Lavori pubblici mirese si dice tranquillissimo: «È già stato tutto chiarito in consiglio»



MIRA - «Sono tranquillissimo - risponde l'assessore ai Lavori pubblici di Mira Luciano Claut (foto a sin.) - non esiste alcuna incompatibilità, il mio è stato solo un contributo propositivo ad un problema, e non un progetto vero e proprio. Evidentemente la proposta del Porto Novissimo al Lido è quotata e da fastidio a qualcuno, se da un'interpellanza a livello comunale da parte del Pd si è passati ad

un'interrogazione parlamentare a due ministri. Per noi la questione si è risolta nel maggio del 2015 con la risposta all'interpellanza in consiglio comunale». Alle richieste di documentazione avanzate dalla Prefettura di Venezia il Comune di Mira avrebbe già risposto alla fine della scorsa settimana, quindi entro i termini richiesti. «Abbiamo trasferito i documenti come richiesto in Prefettura - ha con-

fermato Claut - convinti dell'amicizia regolatoria delle procedure. D'altra parte nessuno dei due ministri ai quali è stata presentata la domanda era insediato nel 2014 quando si discuteva del contenuto nel quale è nata la proposta del Porto Novissimo nell'ambito del problema delle grandi navi e quindi è naturale che chiedano approfondimenti in merito».

(L.Gia.)

DOLO Procede la riqualificazione del centro: lavori in via Arino e in via Matteotti Marciapiedi a nuovo in piazza Mercato

Ugo Perini

Sono iniziati i lavori di sistemazione del marciapiede che si trova lungo via Arino, a fianco di piazza Mercato, a Dolo. «L'intervento - osserva il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Gianluigi Nalotto - rientra nel completamento della sistemazione della piazza, che prevede anche l'asfaltatura completa ora che è stata liberata dal cantiere che ha eseguito i lavori estesi della cinta cimiteraria. La sistemazione del marcia-



Mercato e Fiera in piazza

piede era necessaria perché il fondo era stato danneggiato dalle intemperie, diventando irregolare e pericoloso. Con il completamento dei lavori, la piazza sarà disponibile ad ospitare anche il mercato "a km zero" del martedì, attualmente sistemato in via Gualdo, nonché le aziende agricole potranno usufruire di un'area più favorevole». In via Arino è stato rimosso l'attuale marciapiede, seguirà la gettata dell'area di camminamento. L'intera piazza Mercato sarà completata entro fine mese.

Ma altri interventi sono in corso, come precisa il vicesindaco: «Si stanno ultimando anche i lavori in via Matteotti con il nuovo marciapiede e il parcheggio a ridosso del Naviglio e nei prossimi giorni interverranno quelli sul ponte che conduce da via Matteotti a via Giacini, lavori che consentiranno di continuare la riqualificazione del centro storico. Ma non meno importanti sono le sistemazioni delle piante del territorio, interventi necessari anche per eliminare alcune patologie che colpiscono gli alberi. A tal proposito invitiamo i privati ad adottare la stessa attenzione verso la vegetazione sporgente che può creare problemi vivaci agli incroci o ricadere sul marciapiede creando disagi ai pedoni; diversamente vi provvederà il Comune, ma poi addebiterà i costi ai proprietari».

© riproduzione riservata

L'omicidio di Alessandro Minto a Chi l'ha visto



Alessandro Minto e la mamma

CAMPAGNA LUPIA - Federica Sciarrelli, nella puntata di oggi alle 21 su Rai Tre, si occupa del caso di Alessandro Minto, il 21enne ucciso con un unico fendente al coltello dal padre Guerriero al culmine di una lite il 26 luglio del 2013. L'assassino ha trascorso otto mesi in carcere, poi un breve periodo in comunità ed ora, in attesa dell'assoluzione in Cassazio-

ne fissata per il 31 marzo, è ai domiciliari nella propria abitazione. Da allora, la mamma del ragazzo Ilvea Latchezara, ha intrapreso una battaglia personale perché l'ex marito accetti la sua pena in galera. A raccogliere la sua testimonianza l'invia di "Chi l'ha visto" Paola Grassano che ha anche avvicinato Guerriero Minto incontrato mentre girava in bici per il paese.

Mira. Nel sito del Comune le novità su Imu e Tasi

MIRA - Nel nuovo sito internet del Comune di Mira pubblicate le novità per quanto riguarda le imposte comunali Imu e Tasi 2016.

L'amministrazione comunale di Mira ha pubblicato in un'apposita pagina delle informazioni utili ai cittadini per quanto riguarda scadenze e modifiche e le eventuali esenzioni relative alle imposte Imu e Tasi previste dalla Legge di stabilità e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale lo scorso fine dicembre.

(l.gia.) © riproduzione riservata

Tributi, bilanci e finanza locale

EVASIONE FISCALE Dopo la Tares Ca' Sugana continua la crociata

Imu e Tasi non pagate in 1830 nella lista nera

Continua la crociata contro furbetti ed evasori che caratterizza queste prime settimane del 2016. A Ca' Sugana sono ben intenzionati a rimpolpare il bilancio recuperando quanto non incassato negli ultimi anni. E questa volta a finire nel mirino sono Imu e Tasi. I tecnici del Servizio Tributi si sono messi a spulciare ogni singola posizione relativa al 2015 e anni precedenti. E un primo veloce controllo ha fatto saltare fuori già oltre 1830 pagamenti irregolari per il solo 2015. Per "irregolari" s'intendono cittadini o aziende che non hanno pagato tutte le rate o che non hanno pagato proprio nulla. È la seconda operazione di questo tipo varata dall'amministrazione comunale: nei primi giorni dell'anno a finire sotto la lente d'ingrandimento dei controlli fu la Tares, con oltre 5mila "furbetti" scoperti per circa due milioni e mezzo di euro da recuperare.

Adesso tocca a Imu e Tasi.

«Dai primi controlli - sottolinea l'assessore al bilancio Alessandra Gazzola - sono emerse già oltre 1830 situazioni di pagamenti irregolari. L'invito per i cittadini che non lo avessero già fatto è di procedere al più presto al pagamento o al saldo delle imposte mancanti attraverso la procedura del ravvedimento operoso». Il consiglio serve per evitare guai peggiori.

Infatti le sanzioni crescono con il passare del tempo: nei primi 15 giorni dalla date di scadenza per il pagamento del tributo, il contribuente può limitare il danno pagando spontaneamente l'imposta maggiorata di uno 0,2%. Se invece si limita a pagare, sempre senza alcuna sollecitazione, entro un anno, la maggiorazione sale, ma solo fino al 3,75%: «Tanto più velocemente il contribuente paga, tanto più ridotta sarà la sanzione», spiega l'assessore.

Se invece si aspetta che sia il Comune a spedire a casa il modello F24 con gli importi da saldare, la sanzione schizza fino al 30% della somma da versare. Questi controlli, in poche parole, suonano come l'ultimo avvertimento per mettersi in regola. Poi scatteranno le multe.

((caliapp))

EVASIONE FISCALE Dopo la Tares Ca' Sugana continua la crociata

Imu e Tasi non pagate in 1830 nella lista nera

Paolo Gallo

Continua la crociata contro furbetti ed evasori che caratterizza queste prime settimane del



LA SOLUZIONE
Sanzioni minime se si versa presto

Il consiglio serve per evitare guai peggiori. Infatti le sanzioni crescono con il passare del tempo: nei primi 15 giorni dalla date di scadenza per il pagamento del tributo, il contribuente può limitare il danno pagando spontaneamente l'imposta maggiorata di uno 0,2%. Se invece si limita a pagare, sempre senza alcuna sollecitazione, entro un anno, la maggiorazione sale, ma solo fino al 3,75%: «Tanto più velocemente il contribuente paga, tanto più ridotta sarà la sanzione», spiega l'assessore.

Se invece si aspetta che sia il Comune a spedire a casa il modello F24 con gli importi da saldare, la sanzione schizza fino al 30% della somma da versare. Questi controlli, in poche parole, suonano come l'ultimo avvertimento per mettersi in regola. Poi scatteranno le multe.

mento dei controlli fu la Tares, con oltre 5mila "furbetti" scoperti per circa due milioni e mezzo di euro da recuperare. Adesso tocca a Imu e Tasi.

«Dai primi controlli - sottolinea l'assessore al bilancio Alessandra Gazzola - sono emerse già oltre 1830 situazioni di pagamenti irregolari. L'invito per i cittadini che non lo avessero già fatto è di procedere al più presto al pagamento o al saldo delle imposte mancanti attraverso la procedura del ravvedimento operoso».

Il consiglio serve per evitare guai peggiori. Infatti le sanzioni crescono con il passare del tempo: nei primi 15 giorni dalla date di scadenza per il pagamento del tributo, il contribuente può limitare il danno pagando spontaneamente l'imposta maggiorata di uno 0,2%. Se invece si limita a pagare, sempre senza alcuna sollecitazione, entro un anno, la maggiorazione sale, ma solo fino al 3,75%: «Tanto più velocemente il contribuente paga, tanto più ridotta sarà la sanzione», spiega l'assessore.

Se invece si aspetta che sia il Comune a spedire a casa il modello F24 con gli importi da saldare, la sanzione schizza fino al 30% della somma da versare. Questi controlli, in poche parole, suonano come l'ultimo avvertimento per mettersi in regola. Poi scatteranno le multe.

IL CASO CALDATO La collega del Pd perplessa sulla richiesta di espulsione

Linea dura: la Nieri prende tempo

«Credo ancora nel confronto»



FRANCIA E FRONDA Antonio Tocchetto e Michela Nieri davanti aperto sul caso Caldato

giorno far fuori la Caldato dopo il non esposto alla Corte dei Conti contro la sua stessa amministrazione. Un atto che ha sollevato qualche timore se, come pare, più di qualcuno ha deciso di stipulare un'astensione. Per le spalle nel caso in cui le critiche della Caldato sulle scelte fatte per l'act non venissero ventrate dimostrate a giudizio. Se il rinvio è stato un atto fin troppo dure. «Forse anche quella è stata una decisione troppo di panico. Ma tutte le liste erano d'accordo e mi sono adeguata. E non penso che ci siano spazi per tornare indietro».

Progetto giovani ridimensionato: 34 settimane

TREVISIO - (cali) Il bando per la gestione del "Progetto Giovani" di Ca' Sugana si è trasformato in un piccolo caso realizzato e bloccato su suggerimento di Confcooperative: per l'impegno richiesto il Comune aveva messo sul tavolo risorse troppo risicate. Si parlava di 80mila euro più Iva per un anno di gestione, comprendente una fitta attività di operatori di strada, un aiuto per avviare attività in grado di stimolare la creatività dei giovani e un supporto per chi si appresta a entrare nel mondo del lavoro. Un programma impossibile. E dal mondo delle cooperative la cosa è stata sottomessa. Il rischio era che nessuno facesse un'offerta. Il Comune ha così ripreso in mano tutto il progetto e la gestione è stata sospesa per un anno.

Per completare la rivoluzione, la sede del Progetto Giovani è stata spostata da via San Liberale, dove il Comune pagava circa mille euro di affitto alla Provincia, al centro civico accanto al Sacro Cuore: una villetta che ha ospitato anche una sala per anziani, ora spartita poco lontano, nel centro storico di viale Caldarolo. Chi, però, il Progetto - spiega l'assessore Liana Maurizi - dovrà svolgere un lavoro intenso. «Voglio grande attenzione per i giovani, soprattutto per lo sviluppo delle loro potenzialità e della creatività. Partiamo con quasi 80mila euro, ma l'impegno è di trovare altre risorse».

La finanza locali

Tributi, «Napoli Riscossioni» pronta a ottobre

Doppio passaggio per la gestione comunale delle tasse. Nascerà una società ad hoc

Tarda ad arrivare il divorzio tra Equitalia ed il Comune di Napoli. Rispetto all'annuncio in pompa magna che seguì l'approvazione del bilancio la scorsa estate, con tanto di post su Facebook del sindaco de Magistris: «Dal 1 gennaio 2016 non avremo più Equitalia bensì la nostra struttura comunale di riscossione» a Palazzo San Giacomo sono ancora in fase di work in progress. Insomma l'addio ad Equitalia rischia di diventare come lo scherzo del pastore di Esopo che gridava «al lupo al lupo». Dal Comune, a loro discolpa, sottolineano che ci si trova ancora in regime di proroga, l'ennesima concessa dal governo, e che di fatto ha allontanato di mezzo anno il giro di boa. Ad ogni modo a Palazzo San Giacomo si sta lavorando per prepararsi al passaggio di testimone e si dicono sicuri che a maggio sarà tutto pronto per emettere «in house» i ruoli dei cattivi pagatori. A quel punto sarà la «Napoli riscossioni», società al 100% del Comune, ad occuparsi della riscossione dei tributi e dei crediti. In sostanza i napoletani verseranno direttamente nelle casse di Palazzo San Giacomo, oltre i tributi, anche l'ammontare dei debiti da scontare, ma con costi minori. Inoltre - spiegano dal Municipio - «l'aggio di Equitalia dell'8% scenderà al 4% con la società comunale perché la modalità di riscossione interna porta meno costi». In ogni caso, dopo la separazione, la società comunale dovrebbe confluire in un ramo ad hoc della Napoli Holding per poi scindersi, una volta entrato a regime, grazie alla creazione di uno spin-off. Prenderà vita così la nuova società «Napoli riscossioni». Tutta l'operazione potrebbe concludersi ad ottobre prossimo, ma da San Giacomo si dicono sicuri che già da maggio il servizio sarà operativo. Saranno 80 i dipendenti impegnati in questo ramo aziendale e saranno formati nel giro di due mesi. Una volta a regime la società dovrebbe arruolare circa 200 comunali. Ma tecnicamente cosa succederà? In pratica il Comune punta a capillarizzare il servizio su tutto il territorio. Tutte le sedi delle municipalità e dell'Urp avranno un front office dove i cittadini potranno pagare le tasse, ma soprattutto mettersi in regola con il pregresso quando dovuto. Sarà personalizzata la modalità di pagamento. Le comunicazioni potranno avvenire anche tramite Pec (la posta elettronica certificata), ma questo varrà solo per gli utenti più «tecnologici». Gli altri potranno recarsi agli sportelli. Sulla semplificazione dei pagamenti probabilmente si cercherà di chiudere un accordo con tabaccai e Caf. «Con questo sistema - sottolinea l'assessore al Bilancio, Salvatore Palma - possiamo diversificare con i nostri cittadini le

Cronaca Napoli 31

La finanza locali

Tributi, «Napoli Riscossioni» pronta a ottobre

Doppio passaggio per la gestione comunale delle tasse. Nascerà una società ad hoc

Valerio Esca

Tarda ad arrivare il divorzio tra Equitalia ed il Comune di Napoli. Rispetto all'annuncio in pompa magna che seguì l'approvazione del bilancio la scorsa estate, con tanto di post su Facebook del sindaco de Magistris: «Dal 1 gennaio 2016 non avremo più Equitalia bensì la nostra struttura comunale di riscossione» a Palazzo San Giacomo sono ancora in fase di work in progress. Insomma l'addio ad Equitalia rischia di diventare come lo scherzo del pastore di Esopo che gridava «al lupo al lupo». Dal Comune, a loro discolpa, sottolineano che ci si trova ancora in regime di proroga, l'ennesima concessa dal governo, e che di fatto ha allontanato di mezzo anno il giro di boa. Ad ogni modo a Palazzo San Giacomo si sta lavorando per prepararsi al passaggio di testimone e si dicono sicuri che a maggio sarà tutto pronto per emettere «in house» i ruoli dei cattivi pagatori. A quel punto sarà la «Napoli riscossioni», società al 100% del Comune, ad occuparsi della riscossione dei tributi e dei crediti. In sostanza i napoletani verseranno direttamente nelle casse di Palazzo San Giacomo, oltre i tributi, anche l'ammontare dei debiti da scontare, ma con costi minori. Inoltre - spiegano dal Municipio - «l'aggio di Equitalia dell'8% scenderà al 4% con la società comunale perché la modalità di riscossione interna porta meno costi». In ogni caso, dopo la separazione, la società comunale dovrebbe confluire in un ramo ad hoc della Napoli Holding per poi scindersi, una volta entrato a regime, grazie alla creazione di uno spin-off. Prenderà vita così la nuova società «Napoli riscossioni». Tutta l'operazione potrebbe concludersi ad ottobre prossimo, ma da San Giacomo si dicono sicuri che già da maggio il servizio sarà operativo. Saranno 80 i dipendenti impegnati in questo ramo aziendale e saranno formati nel giro di due mesi. Una volta a regime la società dovrebbe arruolare circa 200 comunali. Ma tecnicamente cosa succederà? In pratica il Comune punta a capillarizzare il servizio su tutto il territorio. Tutte le sedi delle municipalità e dell'Urp avranno un front office dove i cittadini potranno pagare le tasse, ma soprattutto mettersi in regola con il pregresso quando dovuto. Sarà personalizzata la modalità di pagamento. Le comunicazioni potranno avvenire anche tramite Pec (la posta elettronica certificata), ma questo varrà solo per gli utenti più «tecnologici». Gli altri potranno recarsi agli sportelli. Sulla semplificazione dei pagamenti probabilmente si cercherà di chiudere un accordo con tabaccai e Caf. «Con questo sistema - sottolinea l'assessore al Bilancio, Salvatore Palma - possiamo diversificare con i nostri cittadini le

«Stop a ingiustizie e clientele» lavoratori occupano la sede Anm

La prolezione

Matteo Chiapparino

Il debito

farmacie notturne

VOMANO-ARENILLA Farmacia CARINONE Via S. Maria 100 Tel. 081 247 3305	VICICIA - PORTO RICICCIATI - PERINO Farmacia DEL SILENO Via S. Maria 100 Tel. 081 247 3305	OSIMIA - SORERA Farmacia LORETO Via S. Maria 100 Tel. 081 247 3305	PARANITA Farmacia PETRONC Via S. Maria 100 Tel. 081 247 3305
---	---	---	---

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

PENNE

VIA G. ARCOLEO 166 - 80121 NAPOLI
Tel. 081 247 3305 - Fax 081 247 3220
e-mail: romaia@pennemedia.it

modalità di recupero e di pagamento e soprattutto ci sarà un risparmio anche per gli utenti morosi». «Al momento - incalza Palma - siamo in regime di proroga con Equitalia, il governo ne ha già concesse cinque o sei. Questo comunque ci consente di farci trovare pronti al giro di boa.

Non possiamo aspettare che ci calino dall'alto una nuova società. Si era pensato dall'Anci riscossione con gli altri comuni d'Italia, ma crediamo sia giusto attrezzarci per rendere possibile ancora prima questa cosa. Anche per la Città metropolitana potrebbe essere una strada da seguire». L'assessore ci tiene poi a specificare che la Napoli riscossioni «sarà una società terza rispetto all'ufficio tributi ed equidistante rispetto al cittadino». In pratica non sarà legata agli attuali uffici finanziari e «renderà soltanto più semplice il pagamento dei tributi da parte della cittadinanza» specifica ancora Palma. Tutto il progetto si inserisce nel solco della lotta all'evasione, come lo stesso assessore al Bilancio evidenzia: «Quest'anno abbiamo recuperato più di 35 milioni di euro, una cifra enorme se si guarda al passato». Lo scopo finale, quello a lungo termine, è arrivare a recuperare cento milioni all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VALERIO ESCA

Razzini e Nicoli: «Basta con la politica del "fare cassa"»

«Non bastavano le raffiche di multe per Ztl. Ora, mentre la viabilità è un disastro con strade colabrodo, code assurde e spazzatrici che passano a orari infelici tenendo intere arterie anche centrali off limits al parcheggio, l'amministrazione comunale col nuovo anno sembra compiacersi per la nuova "strage di automobilisti" colpiti dall' introduzione del Targa system». Il capogruppo comunale della Lega nord Federico Razzini inaugura il 2016 all' opposizione tornando su quello che per il Carroccio è, assieme alla lotta al degrado e alla difesa della sanità, uno dei cavalli di battaglia e principale terreno di scontro con l'amministrazione di centrosinistra: il caos-viabilità. Secondo Razzini è «gravissimo che questo Comune impieghi risorse e personale per "stangare" i poveri automobilisti, quasi fossero una categoria da punire». «Ridotte al collasso dai tagli dei governi centrale e regionale - prosegue - le amministrazioni locali se ne inventano una al mese per fare cassa. E poi parlano di riduzione delle tasse locali... In realtà con una mano danno, ma con due tolgono: questo è il triste ritornello e alla fine il saldo per i cittadini peggiora continuamente». «Anche sulle spazzatrici - conclude - sulla cui effettiva capacità di pulire esprimiamo fondati dubbi da anni, la situazione è pesante. Non è giusto che chi per esempio lavora in centro non possa trovare un parcheggio libero». Protesta anche il capogruppo del Fi, Giuseppe Nicoli: «Nell' osservare gli ultimi provvedimenti assunti dall' amministrazione Altrani tutti i cittadini si sono resi conto che l' interesse prioritario è quello di fare "cassa" attraverso le multe e l' aumento delle tasse comunali». Basta citare, per l' azzurro, «i rilevatori di targhe automobilistiche oppure le Ztl: le multe sono concepite come unico strumento per poter introitare risorse economiche e mantenere una macchina pubblica amministrativa troppo onerosa a causa delle superpaghe dei dirigenti e per gli inutili sperperi».

22 Monfalcone cronaca

IL PICCOLO VIROCCO 15/16 GENNAIO 2016

Razzini e Nicoli: «Basta con la politica del "fare cassa"»



«Non bastavano le raffiche di multe per Ztl. Ora, mentre la viabilità è un disastro con strade colabrodo, code assurde e spazzatrici che passano a orari infelici tenendo intere arterie anche centrali off limits al parcheggio, l'amministrazione comunale col nuovo anno sembra compiacersi per la nuova "strage di automobilisti" colpiti dall' introduzione del Targa system».

gli ultimi provvedimenti assunti dall'amministrazione Altrani tutti i cittadini si sono resi conto che l' interesse prioritario è quello di fare "cassa" attraverso le multe e l' aumento delle tasse comunali. Basta citare, per l' azzurro, «i rilevatori di targhe automobilistiche oppure le Ztl: le multe sono concepite come unico strumento per poter introitare risorse economiche e mantenere una macchina pubblica amministrativa troppo onerosa a causa delle superpaghe dei dirigenti e per gli inutili sperperi».

I ladri alla Cuccia trovano solo crocchette

Danni alle porte dei container e alla recinzione del rifugio per animali. La responsabile: «Atto che deprime le nostre fatiche»

di Vittoria Carpinelli



«Non sono mai stati così tanti a chiudersi dentro, con i cani di cui non si sa nulla, abbandonati a se stessi in un container. È un disastro per noi, che lavoriamo per la pulizia delle strade e per la manutenzione del verde». Vittoria Carpinelli, presidente della Cuccia, è una donna di 45 anni, di un'aria serena e sorridente. In questi giorni, però, è un po' più seria. «Abbiamo perso un sacco di tempo a cercare di trovare i cani che sono stati abbandonati nei container. E ora, con l'arrivo del freddo, i cani sono ancora lì, a morire di fame e di freddo».

Gli atti di Monfalcone sottratti un giaciglio ma una persona generosa l'ha ricomprato

La multa in genere è pari a 200 euro. Ma se il proprietario non si presenta, la multa sale a 400 euro. In questi giorni, però, è un po' più serena. «Abbiamo perso un sacco di tempo a cercare di trovare i cani che sono stati abbandonati nei container. E ora, con l'arrivo del freddo, i cani sono ancora lì, a morire di fame e di freddo».



La multa in genere è pari a 200 euro. Ma se il proprietario non si presenta, la multa sale a 400 euro. In questi giorni, però, è un po' più serena. «Abbiamo perso un sacco di tempo a cercare di trovare i cani che sono stati abbandonati nei container. E ora, con l'arrivo del freddo, i cani sono ancora lì, a morire di fame e di freddo».

La multa in genere è pari a 200 euro. Ma se il proprietario non si presenta, la multa sale a 400 euro. In questi giorni, però, è un po' più serena. «Abbiamo perso un sacco di tempo a cercare di trovare i cani che sono stati abbandonati nei container. E ora, con l'arrivo del freddo, i cani sono ancora lì, a morire di fame e di freddo».

Più caro il parcheggio prolungato in centro

Il Comune rivede al rialzo le tariffe dopo la prima ora di sosta. L'assessore Gon: «Favorirà la rotazione»

di Laura Mariani



La nuova tariffa di parcheggio in centro è più alta. Il Comune ha deciso di aumentare le tariffe per chi sosta più di un'ora. L'assessore Gon: «Favorirà la rotazione».

La nuova tariffa di parcheggio in centro è più alta. Il Comune ha deciso di aumentare le tariffe per chi sosta più di un'ora. L'assessore Gon: «Favorirà la rotazione».

La nuova tariffa di parcheggio in centro è più alta. Il Comune ha deciso di aumentare le tariffe per chi sosta più di un'ora. L'assessore Gon: «Favorirà la rotazione».

Enti locali. Rinnovi possibili per chi ha sfiorato nel 2014 ma non lo scorso anno

Sui precari di Città e Province il «paradosso» del Patto 2015

GIANNI TROVATI - MILANO Nella rete dei vincoli e delle deroghe che sta caratterizzando la gestione dei precari di Province e Città metropolitane, il Milleproroghe arrivato alla Camera per l'avvio dell'iter della conversione permette i rinnovi dei contratti alle amministrazioni che hanno sfiorato il Patto di stabilità nel 2014, ma non a quelle, decisamente più numerose, che non sono riuscite a centrare i vincoli di finanza pubblica nel 2015. È questa la situazione, paradossale, che emerge dall'intreccio dei richiami normativi sul tema.

Tutto nasce dal primo articolo del nuovo provvedimento, ora all'esame della Camera, che al comma 9 sposta dal 31 dicembre 2015 alla stessa data del 2016 i termini di due norme legate ai precari degli enti di area vasta. La prima, scritta nel decreto sul pubblico impiego del 2013 (articolo 4, comma 9 del DI 101/2013), permette alle Province di allungare i contratti a termine «nel rispetto del Patto di stabilità interno e della vigente normativa di contenimento della **spesa complessiva di personale**». La seconda, quella che apre le porte anche agli enti non in regola

con gli obiettivi di finanza pubblica, è nel decreto enti locali dello scorso anno (articolo 1, comma 7 del DI 78/2015), si rivolge sia alle Province sia alle Città metropolitane e permette il rinnovo dei contratti a termine «anche nel caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno per l'anno 2014». Il riferimento al Patto del 2014 è ovvio in una deroga introdotta per il 2015, ma è assai meno scontato quest'anno, per gli effetti piuttosto casuali che determina. Nel 2014, in base ai dati del monitoraggio dell'Economia, sono state 27 le Province a non rispettare il Patto, e nel 2015 il numero degli inadempienti cresce a 69; fra le Città metropolitane nessuna sembra riuscita a centrare gli obiettivi dello scorso anno, mentre nel 2014 solo sei amministrazioni hanno registrato lo sfioramento. In questo quadro, il rinnovo dei contratti a termine parrebbe possibile solo a chi ha sfiorato gli obiettivi nel 2014 ma è rientrato nei ranghi nel 2015, caso evidentemente raro viste le dinamiche del comparto, che dopo aver mancato gli obiettivi per 433 milioni nel 2014 li dovrebbe aver sfiorati per 1,2 miliardi l'anno scorso. In queste condizioni, e senza una replica dell'attenuazione nelle sanzioni che in base alle regole vigenti sono pari allo sfioramento, pare difficile garantire anche «l'equilibrio di parte corrente nel periodo interessato dai contratti stessi», cioè l'altra condizione chiesta dalle regole per il rinnovo.

Il mancato rispetto del Patto complica parecchio anche la replica dei fondi per il salario accessorio, altro tema caldissimo in tutti gli enti locali. Il lavoro nel tentativo di salvare le buste paga continua, a partire



da Roma Capitale dove il rischio concreto, in assenza di novità a stretto giro, è il mancato pagamento dell' accessorio di gennaio, con le inevitabili reazioni dei 23mila dipendenti e dei sindacati.

Sul fronte più generale, per il recupero degli stipendi "illegittimi" pagati in passato dai Comuni, l' Anci torna a proporre, sempre sotto forma di emendamento al Milleproroghe, la possibilità di utilizzare integralmente a questo scopo anche i risparmi ottenuti con i piani di **spending review** previsti dalla prima manovra estiva del 2011 (articolo 16, commi 4 e 5 del DI 98/2011) e quelli prodotti da una «temporanea rinuncia» a sfruttare il turn over oggi concesso dalle norme.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tari giù del 30% per i commercianti

A Sillano Giuncugnano

A Sillano Giuncugnano 30% in meno sulla Tari per i commercianti. È la decisione dell'amministrazione Pagani dopo l'incontro con gli stessi operatori e con Confcommercio Lucca. «I problemi - dice il sindaco Roberto Pagani (in foto) - erano sorti dopo l'unione dei due comuni, specie tra i commercianti di Giuncugnano che hanno visto nell'omologazione delle tariffe Tari un forte e comprensibile momento di preoccupazione. Con Confcommercio abbiamo cercato di comprendere, più in largo, quale fosse il momento nel quale il settore del commercio lucchese e garfagnino in particolare, si trovasse a operare». Da qui la delibera del consiglio che porterà a una riduzione del 30% della tassa per la raccolta dei rifiuti: «Sappiamo che il quadro economico non è rassicurante - prosegue Pagani - disponiamo di sensibilità e di strumenti capaci di sostenere, per quanto possibile, il settore del commercio, consapevoli, al di là di qualsiasi facile retorica, che le attività commerciali nei comuni montani, rappresentano un indispensabile servizio sociale e di presidio in territori deboli, a rischio d'invecchiamento e di spopolamento. Per questo motivo, per tradurre concretamente l'impegno assunto, nel prossimo consiglio, proponiamo il riconoscimento di una riduzione pari al 30% dell'imposta Tari dovuta per il 2015. A questo dovranno corrispondere anche politiche di sviluppo e di promozione del territorio condivise, alle quali, mi auspico i commercianti daranno il loro contributo». I Con la Tasi azzerata, ecco che l'addizionale Irpef allo 0,40% è superiore solo a quella di Minucciano (0,30%). (L.D.)

MERCATO DEL GIANNAIO 2016 - IL TIRRENO

Mediavalle ♦ Garfagnana | XI

Imu arretrata: 1.300 avvisi dal Comune di Coreglia

Il paese conta poco più di 5mila abitanti, ma tanti proprietari vivono altrove. Sistema soft per le riscossioni: «Via Equitalia, facciamo da noi e funziona meglio»

A COREGLIA INFERIORE
La sua attività sembra essere un'altra, ma quella che copre interamente nel territorio è un lavoro che si svolge in un ufficio di via Equitalia. È il sindaco Roberto Pagani. «L'attività è un po' diversa da quella che si svolge in un ufficio di via Equitalia, ma è un lavoro che si svolge in un ufficio di via Equitalia».

SILLANO GIUNCUGNANO
Tari giù del 30% per i commercianti
A Sillano Giuncugnano 30% in meno sulla Tari per i commercianti. È la decisione dell'amministrazione Pagani dopo l'incontro con gli stessi operatori e con Confcommercio Lucca. «I problemi - dice il sindaco Roberto Pagani (in foto) - erano sorti dopo l'unione dei due comuni, specie tra i commercianti di Giuncugnano che hanno visto nell'omologazione delle tariffe Tari un forte e comprensibile momento di preoccupazione. Con Confcommercio abbiamo cercato di comprendere, più in largo, quale fosse il momento nel quale il settore del commercio lucchese e garfagnino in particolare, si trovasse a operare».



Sindaco di Coreglia Inferiore a sinistra e sindaco di Sillano Giuncugnano a destra.



Sindaco di Coreglia Inferiore a sinistra e sindaco di Sillano Giuncugnano a destra.

«Dopo aver discusso con i commercianti, abbiamo deciso di ridurre del 30% la Tari per il 2015. È una decisione che porterà a una riduzione del 30% della tassa per la raccolta dei rifiuti».

Piazza senza auto, ma è un esperimento

Castelnovo: dopo il mercato stop al traffico fino alle 18.30 per valutare l'ipotesi di un centro chiuso

CASTELNUOVO GARFAGNANO
Prima di piazza, prima la città. L'idea di una piazza senza auto è un esperimento che si sta svolgendo in piazza Umberto I di Castelnovo Garfagnano. L'obiettivo è valutare l'ipotesi di un centro chiuso al traffico fino alle 18.30.

«Dopo aver discusso con i commercianti, abbiamo deciso di ridurre del 30% la Tari per il 2015. È una decisione che porterà a una riduzione del 30% della tassa per la raccolta dei rifiuti».

«Dopo aver discusso con i commercianti, abbiamo deciso di ridurre del 30% la Tari per il 2015. È una decisione che porterà a una riduzione del 30% della tassa per la raccolta dei rifiuti».

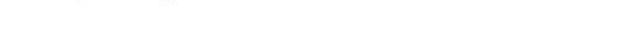
A Vagli una statua per David Bowie

L'annuncio del sindaco: sarà collocata nei luoghi in cui fu girato "Il mio west"

A VAGLI
L'annuncio del sindaco: sarà collocata nei luoghi in cui fu girato "Il mio west".

«Dopo aver discusso con i commercianti, abbiamo deciso di ridurre del 30% la Tari per il 2015. È una decisione che porterà a una riduzione del 30% della tassa per la raccolta dei rifiuti».

«Dopo aver discusso con i commercianti, abbiamo deciso di ridurre del 30% la Tari per il 2015. È una decisione che porterà a una riduzione del 30% della tassa per la raccolta dei rifiuti».



David Bowie nei panni di James Dean nel film "Il mio west".

Tributi, bilanci e finanza locale

LA SCOPERTA

Tassa rifiuti, Palazzo Vecchio scova 5.535 evasori totali

TASSA sui rifiuti, Palazzo Vecchio scova 5.535 evasori totali. Persone che non hanno mai pagato la Tari e che per i computer del Comune neppure esistevano. Tutti proprietari di appartamenti non residenti a Firenze. Tutti intestatari di utenze attive Enel. E tutti adesso nel mirino di Quadrifoglio, a cui il Comune ha dato il compito di raggiungerli per verificare e soprattutto incassare: i proprietari 'fantasma' sono avvertiti. Ma non soltanto loro, hanno chiarito dirigenti e funzionari degli uffici finanziari di fronte alla commissione bilancio guidata da Cecilia Del Re (Pd).

Da un primo esame delle utenze non domestiche si vede che sarebbero ben 37.636 le posizioni riguardanti le 'Partite Iva' attive, registrate alla Camera di commercio di Firenze, «che non hanno posizioni Tari aperte». E per queste Quadrifoglio sta procedendo all'invio delle segnalazioni. Sono numeri che fanno impressione. Numeri che lo stesso Palazzo Vecchio ha scovato per la prima volta grazie al nuovo software Sige, che consente di incrociare le diverse banche dati e scoprire con un click le irregolarità che fino ad oggi richiedevano controlli manuali.

Un nuovo 007 elettronico che ha consentito di aprire la caccia anche agli evasori totali di Imu e Tasi. Per l'anno 2010, che rischiava di finire in prescrizione. E per il momento solo per le persone fisiche, non ancora per le imprese. Ma quello che salta fuori è che gli evasori totali ci sono anche qui. Da 15mila unità immobiliari prese in esame, sono comparsi 390 persone che non hanno mai presentato un 'F24' (il modulo di pagamento bancario) nè per l'Imu nè per la Tasi: 390 proprietari non residenti che adesso si troveranno alla segnalazione e l'invito a regolarizzarsi a domicilio. Ma è solo l'inizio della caccia grossa.

«Perché setacciare solo i dati relativi alle persone fisiche e non anche quelli delle imprese, che sono in genere molto più oneste?», chiede Tommaso Grassi di Sel. Una domanda per l'assessore al bilancio Lorenzo Perra. Alla quale per il momento hanno risposto gli uffici: «Il sistema Sige sarà a pieno regime ad aprile e via via anche le imprese verranno passate al setaccio». Si sa solo che, a stare agli elaborati che saltano fuori dal sistema Sige, sarebbero oltre 1.000 le imprese che non hanno versato l'Imu o la Tasi. E a Grassi non basta: «Mancano gli strumenti e mancano le persone da dedicare al lavoro di indagine e di recupero, finisce così che si colpiscono solo i più deboli», manda a dire il mattatore della sinistra di Palazzo Vecchio all'assessore alle finanze Perra.

Tari e Imu a parte però, ce n'è anche per le multe. Gli uffici comunali calcolano che nelle ultime



Il nuovo stadio

Mercafir, tanti dubbi e poco tempo. E i big lasciano il mercato

Il Comune ha mesi contati per pianificare il trasloco all'Osmannoro. I grossisti dicono no, Pam e Carst via

Presidio delle vittime

Nicastro vede i sindacati

Il presidio delle vittime del sisma abruzzese davanti alla Camera, martedì 12 gennaio, è stato presieduto dal deputato del Pd Roberto Nicastro. Con l'obiettivo di chiedere al governo di avviare un'inchiesta sulla vicenda. Il deputato ha anche chiesto di avviare un'inchiesta sulla vicenda.

Evasori totali

5.535 evasori totali

Il Comune di Firenze ha scovato 5.535 evasori totali per la Tassa sui rifiuti. Si tratta di persone che non hanno mai pagato la Tari e che per i computer del Comune neppure esistevano.

Tassa rifiuti, Palazzo Vecchio scova 5.535 evasori totali

TASSA sui rifiuti, Palazzo Vecchio scova 5.535 evasori totali. Persone che non hanno mai pagato la Tari e che per i computer del Comune neppure esistevano. Tutti proprietari di appartamenti non residenti a Firenze. Tutti intestatari di utenze attive Enel. E tutti adesso nel mirino di Quadrifoglio, a cui il Comune ha dato il compito di raggiungerli per verificare e soprattutto incassare: i proprietari 'fantasma' sono avvertiti. Ma non soltanto loro, hanno chiarito dirigenti e funzionari degli uffici finanziari di fronte alla commissione bilancio guidata da Cecilia Del Re (Pd).

Tassa rifiuti, Palazzo Vecchio scova 5.535 evasori totali

TASSA sui rifiuti, Palazzo Vecchio scova 5.535 evasori totali. Persone che non hanno mai pagato la Tari e che per i computer del Comune neppure esistevano. Tutti proprietari di appartamenti non residenti a Firenze. Tutti intestatari di utenze attive Enel. E tutti adesso nel mirino di Quadrifoglio, a cui il Comune ha dato il compito di raggiungerli per verificare e soprattutto incassare: i proprietari 'fantasma' sono avvertiti. Ma non soltanto loro, hanno chiarito dirigenti e funzionari degli uffici finanziari di fronte alla commissione bilancio guidata da Cecilia Del Re (Pd).

La Repubblica (ed. Firenze)

<-- Segue

Tributi, bilanci e finanza locale

settimane dell' anno sono stati inviati 24.860 solleciti di pagamento per altrettante multe non pagate. A fiorentini e non. E annunciano adesso che l' invio di altri 20mila solleciti «è in preparazione». Ma il terreno vergine è ancora ampio, ammettono gli stessi uffici. Proprio l' applicazione delle nuove metodologie «porta a stimare in circa 10 milioni di euro la possibilità di recupero nei tributi locali». Ovvero, non l' evasione totale che esiste. Quella che il Comune ritiene incassabile. (m.v.

) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi, bilanci e finanza locale

BORGOFRANCO

Tasse non pagate Per chi si ravvede la sanzione è ridotta

BORGOFRANCO Per chi non ha pagato le rate dell'Imu, Tasi o Tari entro le scadenze stabilite, può utilizzando l'istituto giuridico del Ravvedimento pperoso. Si tratta di uno strumento che al contribuente di pagare l'imposta dovuta con una piccola sanzione, ridotta rispetto alla sanzione normale. A seconda del ritardo il contribuente potrà pagare sanzioni ridotte ed interessi sulla base del numero di giorni di ritardo. Da gennaio 2016 il tasso di interesse da applicare è pari al 0,2% annuo.

Informazioni in Comune o sul sito internet <http://www.comune.borgofranco.to.it/>.



BIURO » FENOMENO IN CRESCITA

Denunciate per furto, sono 4 minorenni

Di buona famiglia, rubano vestiti per 150 euro. I commercianti: «Giovani abilissimi a eludere i sistemi antitaccheggio»

di Mauro Sabatini
Quattro ragazzi, tra i 14 ed i 17 anni, italiani e di buona famiglia, di volta sono stati denunciati alla Procura presso il Tribunale di Ivrea di Torino per aver commesso ripetute di furti aggravati in commercio. Sono stati trovati rubando per un valore di 150 euro di un negozio di abbigliamento di via...
«In molti casi si tratta di ragazzi di buona famiglia, ben educati», aveva precisato il colonnello Domenico Gonnella, comandante della Compagnia di Ivrea. «Sono ragazzi che non rubano per necessità, ma per divertimento». In questi casi, il tasso di interesse da applicare è pari al 0,2% annuo.



Viktor Martov di Ivrea davanti a un negozio di Ivrea. In alto a destra il titolare, in basso, l'ingresso principale dell'eporediese

BORGOFRANCO
Tasse non pagate
Per chi si ravvede la sanzione è ridotta

«Vigilante, ed è per questo che...
«Il tasso di interesse da applicare è pari al 0,2% annuo...
«Informazioni in Comune o sul sito internet...»

SCARMAGNO
La Pro loco ricomincia dai giovani
Si abbassa l'età media del direttivo: «L'Infa vitale per nuovi eventi»

«Il gruppo dirigente di un bel gruppo di giovani...
«L'Infa è un progetto...
«L'Infa è un progetto...»

Nasce la galleria delle foto amarcord

Mercenasco. Sul sito del Comune. Il sindaco annuncia la novità durante la festa degli anziani



Foto di gruppo per gli anziani promossi dal sindaco

«L'idea è stata creata...
«L'idea è stata creata...»

Vincoli rigidi sulla spesa del Comune

Giunta, deliberato l' esercizio provvisorio. Pesa l' incertezza sulle risorse da Roma

E' iniziato il nuovo anno senza che il bilancio di previsione 2016 sia stato approvato. Per il Comune significa che scatta l' esercizio provvisorio, come prescrive la legge, la spesa mensile autorizzata non deve sfiorare quella conteggiata in dodicesimi sulla base del bilancio dell' anno precedente. Questo è il regime contabile abituale finché non viene licenziato il preventivo, un vincolo finanziario che limita la capacità di spesa del Comune penalizzando il dispiegamento dell' azione amministrativa.

Vincolo che stavolta si prospetta ancora più forte. Colpa della incertezza che mai come quest' anno regna sulla finanza locale e che ha indotto la giunta a ridurre ulteriormente la capacità mensile di spesa rispetto al tetto del dodicesimo che sarebbe ammesso per legge. Sta scritto nella delibera assunta ieri con cui è stato formalizzato l' esercizio contabile provvisorio. «Il problema», spiega l' assessore al bilancio Luigi Gazzola, «è che dalla lettura delle Legge di stabilità non è affatto chiaro che riavremo quanto ci viene tolto dall' eliminazione dell' Imu e della Tasi (tassazione sulla casa, ndr) e dalla riduzione dei canoni concordati». Gazzola si sofferma su quest' ultima voce di entrata: «Vengono portati al 75 per cento dell' aliquota fissata dai Comuni: noi l' abbiamo del 4%, la più bassa in regione, significa che si dovrà applicarla al 3%, ma quanto vuol dire in termini di minore gettito?».

Se da Roma si assicura l' integrale copertura, la preoccupazione è che resti solo sulla carta. A far temere il peggio c' è ad esempio il caso dei cosiddetti "imbullonati", beni produttivi che, osserva l' assessore, «possono essere oggetto di revisione catastale e per i quali non c' è una stima di gettito reale, con il rischio concreto di avere risorse inferiori».

Alla luce di queste incertezze e del timore che appare fondato di vedere arrivare dal governo trasferimenti che non copriranno integralmente il mancato gettito («Non dipende a favore il precedente dello scorso anno, quando solo l' 1 ottobre abbiamo appreso che il fondo di solidarietà comunale ci era stato pesantemente tagliato»), la scelta è stata di adottare una delibera all' insegna della estrema prudenza: «Non ci spingiamo a spendere il dodicesimo che la legge ci consentirebbe, ma ci limitiamo ad di sotto per cautelarci evitando sorprese in futuro».

In concreto significa disporre di meno risorse per le spese correnti in servizi, fatti salvi quelli ritenuti essenziali.

E, per rimanere in tema, la giunta ha anche formalizzato la presa d' atto di un altro vincolo introdotto dalla Legge di stabilità, il divieto cioè di introdurre l' imposta di soggiorno che il Comune aveva stabilito

18 Piacenza

Rifiuti, polemica dopo il no allo "scambio" con Parma

Il Pd: voto per la città. Legambiente: politica succube di tren

Una polemica che non deve essere vista come un semplice scontro tra il Pd e Legambiente, ma come un confronto tra due visioni della politica. Il sindaco Roberto Bolognini, che ha guidato la giunta che ha approvato il contratto di scambio dei rifiuti con Parma, si è visto contestare da una parte del movimento ambientalista. Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren. Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.



Bolognini per almeno altri 10 anni, ma senza la discussione, attraverso l' intervento dei rifiuti solidi urbani di Parma...

Pipi cani, nuovo ricorso contro il lavaggio

L' avvocato Balteri (Enpa) ha impugnato l' ordinanza-bis che obbliga a pulire in terra

Non è più sindaco, ma è ancora un attore in scena. L' avvocato Roberto Balteri, che ha impugnato l' ordinanza-bis che obbliga a pulire in terra, ha presentato un nuovo ricorso. Il ricorso è stato depositato presso il tribunale di Parma. Balteri sostiene che l' ordinanza-bis è illegittima e che il Comune ha violato i diritti dei cittadini.

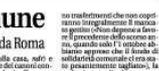


Quella cosa su cui si è basata la presidenza della sezione provinciale dell' Enpa...

Vincoli rigidi sulla spesa del Comune

Giunta, deliberato l' esercizio provvisorio. Pesa l' incertezza sulle risorse da Roma

Il bilancio di previsione 2016 non è stato approvato. Per il Comune significa che scatta l' esercizio provvisorio, come prescrive la legge, la spesa mensile autorizzata non deve sfiorare quella conteggiata in dodicesimi sulla base del bilancio dell' anno precedente. Questo è il regime contabile abituale finché non viene licenziato il preventivo, un vincolo finanziario che limita la capacità di spesa del Comune penalizzando il dispiegamento dell' azione amministrativa.



Non tradiremmo che non copriranno integralmente il mancato gettito...

Area Camuzzi in via Rigolli ed ex Belvedere Foti (Fd) rilancia in aula l' ministero degrado

«Stavo diventando un problema rilevante per ogni cittadino»

Un' area di degrado in via Rigolli ed ex Belvedere Foti è stata rilanciata in aula dal ministro dell' Ambiente Luigi Di Maio. Di Maio ha criticato l' gestione dell' area e ha chiesto al governo di intervenire per risolvere il problema. Di Maio ha anche annunciato che il governo si impegnerà a risolvere il problema entro il 2016.



Un' area di degrado in via Rigolli ed ex Belvedere Foti...

18 Piacenza

Mercoledì 13 gennaio 2016

Il sindaco Roberto Bolognini, che ha guidato la giunta che ha approvato il contratto di scambio dei rifiuti con Parma...

Secondo Legambiente, il contratto di scambio dei rifiuti con Parma è un accordo di scambio dei rifiuti con Parma...

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

Legambiente, infatti, ha criticato l' accordo, ritenendolo una politica succube di tren.

Il sindaco ha risposto che l' accordo è stato approvato con un ampio margine di voti e che il Comune ha fatto il suo dovere.

a partire dal 2016 mettendo in conto un gettito di 220-230mila euro.
presa d' atto di sospensione imposta di soggiorno.

VALTROMPIA. L'assemblea dei sindaci della Comunità Montana ha approvato il documento Sì al piano di sviluppo del «Gal» Opere e progetti per 10 milioni

Dieci milioni di buoni motivi per investire nello sviluppo rurale, enogastronomico e turistico della Valtrompia. La Comunità Montana ha approvato l'altra sera all'unanimità il Piano di sviluppo locale (Psi) del nuovo Gal Golem, strumento attraverso il quale si candida a ricevere una fetta dei 64 milioni di fondi europei messi sul piatto a livello regionale. Frutto di un lavoro iniziato un anno fa, è stato presentato dal funzionario responsabile Fabrizio Veronesi, che ha coordinato il lavoro del tavolo tecnico al quale si sono seduti i presidenti del Gal Golem Barbara Morandi e della Comunità Montana Massimo Ottelli, l'assessore Gerardo Ferri e Rosaria Paterlini, nel Cda per i soci privati.

UN LAVORO importante, dati e documenti sintetizzati per i sindaci in 670 pagine. In assemblea erano presenti anche i primi cittadini di Botticino e Collebeato, per un totale di 22 municipi: i 18 con capofila la Comunità e quelli di Collebeato, Gussago, Botticino (un ritorno storico perché erano nella prima Comunità Montana istituita nel 1972) e Cellatica.

Anche loro hanno partecipato al lungo iter preparatorio del piano, all'interno del quale sono indicati come prioritari: sviluppo e innovazione delle filiere locali, tutela del paesaggio, risparmio del suolo e biodiversità, turismo sostenibile e inclusione sociale.

LA REGIONE ha chiesto piani con interventi complessivi da un minimo di 5 a un massimo di 8 milioni. Considerando i 64 milioni disponibili ed evitando i voli pindarici, è stato preparato un piano realista da 6 milioni per i tre ambiti scelti: 8 progetti per 2,145 milioni (filiere locali); 8 per 1,815 (tutela paesaggio, suolo, biodiversità); 6 per 2,040 (turismo sostenibile). Si aggiungono 720.000 euro per gestione e animazione Gal.

Spulciando tra i progetti, spicca quello pilota per la stagionatura in miniera del Nostrano Valtrompia Dop, ma anche il recupero del sito rurale di Santo Stefano a Collebeato. Nell'area 2 gli incentivi per i castagneti; nell'area 3 i percorsi escursionistici Garza, Montiniano, trekking intervallivo. Fatti i conti, considerato che dei 42 partner privati 13 hanno dato disponibilità per oltre 2 milioni di risorse aggiuntive (30% del piano, ben oltre il 10 indicato da Milano) e che le quote di cofinanziamento garantite dei progetti che di solito ammontano al 20% per il pubblico e 50% dei privati, si arriva a oltre 10 milioni. La palla ora passa alla Regione.

o COPYRIGHT.

VALTROMPIA&VALSABBIA
Provincia 25

Municipio sotto i ferri: scatta la rivoluzione

SARIZZO. Si dovrebbero concludere entro fine estate i lavori di ristrutturazione e consolidamento dello storico palazzo di piazza Battisti che ospita il Comune

Non soltanto muri e impianti saranno rinnovati: previsti il trasloco dell'Urp e della sala consiliare. Ai piani superiori gli uffici di sindaco e segretario

Mario Bonaventura

Il 17 gennaio, con il presidente dell'assemblea dei sindaci della Comunità Montana, Massimo Ottelli, ha presieduto l'assemblea straordinaria del consiglio comunale di Sarizzo. L'ordine del giorno era quello di approvare il Piano di sviluppo locale (Psi) del nuovo Gal Golem. Il documento, che prevede interventi per 6 milioni di euro, è stato approvato all'unanimità. Ottelli ha sottolineato che il Psi è uno strumento fondamentale per lo sviluppo del territorio e per la tutela del paesaggio. Ha anche parlato della necessità di rinnovare il municipio di Sarizzo, che ospita il Comune. I lavori di ristrutturazione e consolidamento dello storico palazzo di piazza Battisti, che ospita il Comune, sono stati approvati. Il piano prevede il trasloco dell'Urp e della sala consiliare. Ai piani superiori gli uffici di sindaco e segretario saranno rinnovati. Ottelli ha sottolineato che il Psi è uno strumento fondamentale per lo sviluppo del territorio e per la tutela del paesaggio. Ha anche parlato della necessità di rinnovare il municipio di Sarizzo, che ospita il Comune.

Ambiente e territorio
Caso Acciaierie Venete: in arrivo il nuovo bunker per le scorie contaminate

Valtrompia a destra il polo produttivo delle Acciaierie Venete

SENPE. La giunta comunale di Sarizzo ha approvato il Piano di sviluppo locale (Psi) del nuovo Gal Golem. Il documento, che prevede interventi per 6 milioni di euro, è stato approvato all'unanimità. Ottelli ha sottolineato che il Psi è uno strumento fondamentale per lo sviluppo del territorio e per la tutela del paesaggio. Ha anche parlato della necessità di rinnovare il municipio di Sarizzo, che ospita il Comune.

VALTROMPIA. L'assemblea dei sindaci della Comunità Montana ha approvato il documento
Sì al piano di sviluppo del «Gal» Opere e progetti per 10 milioni

Tra le priorità le filiere locali e la tutela del paesaggio. Santo Stefano a Collebeato tra gli interventi proposti

Edoardo Bonaventura

Dieci milioni di buoni motivi per investire nello sviluppo rurale, enogastronomico e turistico della Valtrompia. La Comunità Montana ha approvato l'altra sera all'unanimità il Piano di sviluppo locale (Psi) del nuovo Gal Golem, strumento attraverso il quale si candida a ricevere una fetta dei 64 milioni di fondi europei messi sul piatto a livello regionale. Frutto di un lavoro iniziato un anno fa, è stato presentato dal funzionario responsabile Fabrizio Veronesi, che ha coordinato il lavoro del tavolo tecnico al quale si sono seduti i presidenti del Gal Golem Barbara Morandi e della Comunità Montana Massimo Ottelli, l'assessore Gerardo Ferri e Rosaria Paterlini, nel Cda per i soci privati.

UR LAVORO importante, dati e documenti sintetizzati per i sindaci in 670 pagine. In assemblea erano presenti anche i primi cittadini di Botticino e Collebeato, per un totale di 22 municipi: i 18 con capofila la Comunità e quelli di Collebeato, Gussago, Botticino (un ritorno storico perché erano nella prima Comunità Montana istituita nel 1972) e Cellatica.

Anche loro hanno partecipato al lungo iter preparatorio del piano, all'interno del quale sono indicati come prioritari: sviluppo e innovazione delle filiere locali, tutela del paesaggio, risparmio del suolo e biodiversità, turismo sostenibile e inclusione sociale.

LA REGIONE ha chiesto piani con interventi complessivi da un minimo di 5 a un massimo di 8 milioni. Considerando i 64 milioni disponibili ed evitando i voli pindarici, è stato preparato un piano realista da 6 milioni per i tre ambiti scelti: 8 progetti per 2,145 milioni (filiere locali); 8 per 1,815 (tutela paesaggio, suolo, biodiversità); 6 per 2,040 (turismo sostenibile). Si aggiungono 720.000 euro per gestione e animazione Gal.

Spulciando tra i progetti, spicca quello pilota per la stagionatura in miniera del Nostrano Valtrompia Dop, ma anche il recupero del sito rurale di Santo Stefano a Collebeato. Nell'area 2 gli incentivi per i castagneti; nell'area 3 i percorsi escursionistici Garza, Montiniano, trekking intervallivo. Fatti i conti, considerato che dei 42 partner privati 13 hanno dato disponibilità per oltre 2 milioni di risorse aggiuntive (30% del piano, ben oltre il 10 indicato da Milano) e che le quote di cofinanziamento garantite dei progetti che di solito ammontano al 20% per il pubblico e 50% dei privati, si arriva a oltre 10 milioni. La palla ora passa alla Regione.

o COPYRIGHT.

PROVA GRATUITA DELL'UDITO
Dal 1977
Apparecchi Acustici
Bricchetti
Natura e tecnologia
Riuscite ad ASCOLTARE il MONDO?
www.apparecchiacustici.it

NUVOLERA. Scatta la prima fase di verifiche
La raccolta differenziata verso la tariffa puntuale

Stavroski si avvia a consegnare al Comune di Nuvoletta un progetto di raccolta differenziata a tariffa puntuale. Il sistema prevede che i cittadini pagheranno in base al volume e al tipo di rifiuti che producono. Il progetto è stato approvato dal consiglio comunale di Nuvoletta. Stavroski ha sottolineato che il sistema a tariffa puntuale è uno strumento innovativo per la gestione dei rifiuti. Ha anche parlato della necessità di coinvolgere i cittadini nella gestione dei rifiuti.

Altre notizie: Sarizzo: il municipio è stato rinnovato; il Psi è stato approvato; il Gal Golem è stato approvato.

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

I bandi Si parte da 34 euro per migrante

TREVISO - L' accoglienza dei richiedenti asilo è gestita attraverso i bandi della prefettura. Le associazioni e le cooperative possono farsi avanti presentando delle offerte al ribasso. La base d' asta fissata per l' ultimo bando era pari a poco più di 34 euro al giorno per profugo. Sono fondi europei. Solo 2,5 euro al giorno vengono corrisposti direttamente ai richiedenti asilo. Il resto serve per permettere a chi gestisce l' accoglienza di affittare dei locali e garantire servizi: assistenza a livello burocratico, attività di integrazione, lezioni di italiano e corsi professionali. I bandi hanno solitamente valenza annuale. Anche se mediamente un profugo impiega quasi un anno solo per arrivare davanti alla commissione. In caso di ricorso, poi, l' iter può durare fino a due anni.

II Primo Piano

IL GAZZETTINO
Mercoledì 13 gennaio 2016

profughi il caso

SOLIDALI
Tutti i sindaci della vallata si sono schierati al fianco della collega di Cison Cristina Pin nella protesta per l'arrivo dei profughi al borgo



L'ALLARME
Dai 70 ai 90 rifugiati attesi nell'albergo Il Borgo: il privato pronto a firmare un contratto col Prefetto



Cison non è solo: tutti in trincea

Cristina Pin, contraria all'arrivo, incassa la solidarietà dei sindaci dell'intera Vallata

FOLLINA
«Tutta colpa dei facili miraggi di guadagno»

FOLLINA confina con Cison: «Sono preoccupato» non nasconde il sindaco Mario Colletti. Se poi pensiamo che a Vittorio Veneto ce ne sono altri 130 direi che la ricaduta sulla Vallata sarà sproporzionata rispetto a quanto avviene nel resto della regione. Il pro-

ARRESTO BIS La polizia riprende il maliano trafficante di disperati

Scafista di nuovo dentro firma il gip di Palermo

TREVISO - Mohamed Diallo, il 28enne maliano accusato di essere uno degli scafisti che lo scorso anno aveva guidato un barcone con cui aveva trasportato 200 migranti dalle coste libiche a Lampedusa, è stato nuovamente arrestato dalla squadra mobile di Treviso ed attualmente si trova rinchiuso nel carcere di Santa Rosa su ordinanza del gip del tribunale di Palermo. Il provvedimento è stato firmato tre giorni fa. Lo straniero, fermato lo scorso 28 dicembre e liberato due giorni dopo dal giudice del tribunale di Treviso per carenze nella documentazione inviata dalla magistratura siciliana, era ospite in questi giorni dall'abitazione di alcuni amici connazionali. Pensava probabilmente di aver fatto franca ma la polizia trevigiana aveva continuato a seguirlo i movimenti. Mohamed Diallo, in base alle indagini della Divisione distrettuale antimafia di Palermo, avrebbe guidato lo scorso 30 maggio un barcone con a bordo 300 stranieri, i suoi due complici, un cittadino del Gambia ed un guineano, erano stati nel frattempo già arrestati rispettivamente a Milano e a Terni. Lo scafista deve rispondere del reato di ingresso illegale nel territorio dello stato (ad inchiodarlo il racconto di numerosi



IL PRECEDENTE
Dossier carente preso e liberato

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

CITTANOVA L' ex sindaco esperto di programmazione comunitaria

Morano lancia la sfida dei fondi europei

CITTANOVA - La sfida della nuova programmazione europea a confronto con le amministrazioni locali. A Cittanova, durante l'ultima campagna elettorale del 2014, si parlò molto della necessità di sfruttare le opportunità provenienti da Bruxelles. E si parlò di Ufficio Europa.

Tutte buone intenzioni, rimaste lettera morta. Adesso il nuovo Por - Fesr 2014/2020 impone un cambio di passo. Perché, peri Comuni calabresi, questa potrebbe essere l'ultima chiamata. Franco Morano, esperto di fondi comunitari, collaboratore di alcune agenzie di sviluppo locale ed ex sindaco cittanovese per 15 anni, analizza le azioni intraprese dall'Amministrazione Cosentino in vista di questa sfida cruciale. Morano, crede nel rilancio della Calabria attraverso la programmazione europea? «Certo. È questa la vera sfida da vincere per la nostra Regione. In questo senso, il lavoro fatto dal governatore Mario Oliverio e dalla sua giunta è stato importante per recuperare il ritardo accumulato. Ora si passerà alla fase operativa del programma 2014/2020, che dovrà vedere protagonisti i territori e le diverse articolazioni di democrazia partecipata. Ma perché questo percorso diventi davvero virtuoso serviranno visione di insieme, interlocuzione con le diverse istituzioni e i diversi soggetti coinvolti, strategie comuni di sviluppo e progettualità d'avanguardia. Se vogliamo la crescita e il rilancio questa è la strada obbligata». Le amministrazioni locali al centro del progetto di sviluppo, dunque. Ma con quali premesse? «Il quadro è composito, e prevede la sinergia tra Regione, imprese, associazioni di categoria, agenzie di sviluppo locale, Enti intermedi e Amministrazioni comunali. Senza dimenticare che stiamo per vivere il passaggio della Provincia di Reggio Calabria in Città Metropolitana. Questo è un altro tema cruciale. Il futuro si concentra insieme, questa è la premessa. Ma è vero anche che i Comuni dovranno essere pronti quando sarà il momento di supportare i cittadini per il reinserimento nel territorio programmatico. Il nostro è che si fermi alle buone intenzioni, lasciando quelle decisioni importanti che preparano la strada alla nascita del progetto comunitario».

32 | Reggio
Mercoledì 13 gennaio 2016

CITTANOVA L'ex sindaco esperto di programmazione comunitaria
Morano lancia la sfida dei fondi europei

CITTANOVA - La sfida della nuova programmazione europea a confronto con le amministrazioni locali. A Cittanova, durante l'ultima campagna elettorale del 2014, si parlò molto della necessità di sfruttare le opportunità provenienti da Bruxelles. E si parlò di Ufficio Europa.

di questa sfida cruciale. Morano, crede nel rilancio della Calabria attraverso la programmazione europea? «Certo. È questa la vera sfida da vincere per la nostra Regione. In questo senso, il lavoro fatto dal governatore Mario Oliverio e dalla sua giunta è stato importante per recuperare il ritardo accumulato. Ora si passerà alla fase operativa del programma 2014/2020, che dovrà vedere protagonisti i territori e le diverse articolazioni di democrazia partecipata. Ma perché questo percorso diventi davvero virtuoso serviranno visione di insieme, interlocuzione con le diverse istituzioni e i diversi soggetti coinvolti, strategie comuni di sviluppo e progettualità d'avanguardia. Se vogliamo la crescita e il rilancio questa è la strada obbligata».

Le amministrazioni locali al centro del progetto di sviluppo, dunque. Ma con quali premesse? «Il quadro è composito, e prevede la sinergia tra Regione, imprese, associazioni di categoria, agenzie di sviluppo locale, Enti intermedi e Amministrazioni comunali. Senza dimenticare che stiamo per vivere il passaggio della Provincia di Reggio Calabria in Città Metropolitana. Questo è un altro tema cruciale. Il futuro si concentra insieme, questa è la premessa. Ma è vero anche che i Comuni dovranno essere pronti quando sarà il momento di supportare i cittadini per il reinserimento nel territorio programmatico. Il nostro è che si fermi alle buone intenzioni, lasciando quelle decisioni importanti che preparano la strada alla nascita del progetto comunitario».

A Cittanova si è parlato di Ufficio Europa. Ma cosa è? Può essere un'attività utile per l'Amministrazione, o per il cittadino?

«Il nostro è che si fermi alle buone intenzioni, lasciando quelle decisioni importanti che preparano la strada alla nascita del progetto comunitario».

GIOIA TAURO La strategia dell'associazione delle imprese della logistica italiana

Assogistica propone 4 porti

Container: puntare su poche infrastrutture nel Paese ma molto efficienti

GIOIA TAURO - Per superare bene come la riforma dei porti italiani lancia l'idea di un nuovo modello di sviluppo. L'associazione di Assogistica, l'associazione che raggruppa le imprese della logistica italiana e dei terminalisti che ritiene che l'Italia deve puntare solo su quattro porti per il trasporto di container. Rimane la necessità di avere un unico Cnr per l'intera Italia. L'idea è di creare una struttura unica, una forma di port authority, un'Italia italiana, un'Italia italiana per i porti. Il presidente di Assogistica, Carlo Morabito, ha parlato di un modello di sviluppo che si basa sul concetto di "port authority". Un modello di sviluppo che si basa sul concetto di "port authority". Un modello di sviluppo che si basa sul concetto di "port authority".

CITTANOVA Grande festa per il traguardo raggiunto

I cent'anni di nonno Pronesti

CITTANOVA - Un altro cittanovese ad aggiungere alla lista dei centenari che arricchiscono la storia del nostro paese. Un altro cittanovese ad aggiungere alla lista dei centenari che arricchiscono la storia del nostro paese. Un altro cittanovese ad aggiungere alla lista dei centenari che arricchiscono la storia del nostro paese.

TAURIANOVA Sia nei quartieri che in periferia

Ambiente, ai nastri di partenza la pulizia straordinaria della città

TAURIANOVA - Una Taurianova pulita, con meno rifiuti. Quasi gli obiettivi della campagna di pulizia straordinaria della città. L'Amministrazione comunale ha organizzato una campagna di pulizia straordinaria della città. L'Amministrazione comunale ha organizzato una campagna di pulizia straordinaria della città.

PALMI Multito

Ha gettato i rifiuti per strada

PALMI - Igestri, dopo essere andati al bar, hanno gettato i rifiuti per strada. Igestri, dopo essere andati al bar, hanno gettato i rifiuti per strada. Igestri, dopo essere andati al bar, hanno gettato i rifiuti per strada.

TAURIANOVA

Un modello di sviluppo che si basa sul concetto di "port authority"

Un modello di sviluppo che si basa sul concetto di "port authority". Un modello di sviluppo che si basa sul concetto di "port authority". Un modello di sviluppo che si basa sul concetto di "port authority".

CITTANOVA

Un altro cittanovese ad aggiungere alla lista dei centenari che arricchiscono la storia del nostro paese

Un altro cittanovese ad aggiungere alla lista dei centenari che arricchiscono la storia del nostro paese. Un altro cittanovese ad aggiungere alla lista dei centenari che arricchiscono la storia del nostro paese.

Il Quotidiano della Calabria

<-- Segue

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

È un fatto culturale».

Un caso concreto quale potrebbe essere? «Penso, ad esempio, alle recenti modifiche apportate alla Legge Urbanistica regionale. Modifiche che in parte condivido e che richiamano i comuni alla loro responsabilità sui Piani Strutturali Comunali e Associati. Cittanova, in questo caso, deve dare una brusca accelerata o rischia di creare seri problemi alla classe imprenditoriale. Sono passati ben nove anni da quando è stato avviato l' iter per la redazione del Piano Strutturale citanovese. Il risultato è che oggi il paese non ha uno strumento di programmazione urbanistica adeguato. Ora la nuova legge dice che, in mancanza di PSC o PSA, le aree produttive tornano ad essere agricole. Lascio immaginare verso quali difficoltà si va incontro. In questa direzione è necessario intervenire». Come se ne esce? «Co struendo con celerità un gruppo di lavoro, interno o esterno, per avviare una fase di partecipazione vera».

ANTONINO RASO

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

LA PROPOSTA DEI CITTADINI

Il sogno di una pista ciclabile che colleghi Quiliano e Vado

Il comitato Albamare propone un progetto ai due Comuni «Esistono fondi europei e spazi per realizzare il progetto»

SONO GLI SPAZI a mancare o la volontà degli amministratori? È quanto si chiedono gli abitanti di Quiliano, a cui non dispiacerebbe affatto avere a disposizione una pista ciclabile per poter raggiungere Savona, Vado Ligure e più in generale il lungomare. In diverse occasioni i sindaci del paese hanno inserito il progetto nei piani del Comune, ma la sua realizzazione effettiva non si è ancora vista.

Secondo il comitato Alba mare, presieduto dall'ingegnere Paolo Forzano, gli spazi di manovra per la realizzazione dell'opera ci sarebbero.

Per quanto riguarda i fondi, invece, ci si dovrebbe rivolgere alla Regione. «Esistono fondi europei che transitano dalla Regione e vengono poi messi a disposizione ai singoli comuni, per progetti di viabilità ecosostenibile come potrebbe essere una pista ciclabile - sostiene Forzano -

Vado e Savona ne hanno ad esempio attinto per mettere in piedi il progetto di rifacimento del lungomare. L'ho fatto presente ai sindaci, ma non ho mai avuto un riscontro».

Sono due le direttrici lungo le quali potrebbe correre un possibile pista ciclabile. Una è da Quiliano a Zinola, passando sulla sponda di Levante del torrente e transitando davanti al cimitero. Gli spazi a bordo strada sono quasi ovunque notevoli (una rarità, nel territorio ligure); servirebbe solo riadattare la segnaletica orizzontale e verticale.

La seconda direttrice è quella che collega la frazione quilianese di Valleggia a Vado Ligure. Qui la situazione è un po' più complessa perché le biciclette dovrebbero fare lo slalom tra ostacoli di ogni tipo: marciapiedi irregolari, spartitraffico pericolosi, segnaletica confusionaria.

«Quella che è mancata - dice l'ingegnere Paolo Forzano - è stata anche una linea comune a tutto il territorio per quanto riguarda la realizzazione dei marciapiedi di fronte alle nuove costruzioni.

Ovunque sembra che i lavori siano stati improvvisati, con risultati spesso negativi per il transito di biciclette, ma anche passeggeri e carrozzelle degli invalidi. Attraverso un progetto unitario, e grazie al supporto della Regione e di fondi europei, si potrebbe uniformare buona parte delle strade e realizzare spazi da poter sfruttare in bici».

Quello delle piste ciclabili e dei loro percorsi è un problema non solo di Quiliano, ma della stessa



Il Secolo XIX (ed. Savona)

<-- Segue

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Savona, dove i percorsi riservati alle due ruote sono anche lunghi, ma scollegati tra di loro. In alcuni tratti, come lungo via Nizza, si sospendono in prossimità di rotonde e incroci. Per non parlare della quantità insufficiente di rastrelliere per la sosta in punti nevralgici, come la stazione di Savona Mongrifone. È segno che, oltre gli spazi, in Liguria manca anche la cultura di una mobilità per le bici, molto presente invece nei Comuni della pianura padana.

Eppure la due ruote potrebbe essere una valida risposta contro il crescente inquinamento prodotto dalle polveri sottili, che tanto sta facendo notizia in giro per l' Italia in questo inizio di 2016.

in commissione

Utilizzo dei nuovi fondi Ue Il Comune chiama la Regione

Giornate di studio per i consiglieri comunali che stanno approfondendo la tematica relativa ai fondi europei 2014/2020. Ieri, la commissione Bilancio, presieduta da Nino Criscuolo, ha iniziato ad affrontare l'argomento tenendo presente un dato abbastanza importante: la nuova normativa non è in continuità con le precedenti programmazioni nel corso delle quali si era puntato sul settore della «progettazione e rigenerazione urbana». A specificare questo aspetto direttamente gli uffici comunali competenti, ai quali il presidente della commissione si è rivolto per avere chiarimenti. Questo significa che il Comune dovrà puntare su altri ambiti se vorrà utilizzare a dovere i fondi europei. Se si vorranno fare interventi di tipo urbanistico, bisognerà rivolgersi solo ai privati.

Ma su cosa punterà allora l'Amministrazione. «La normativa - ha spiegato Criscuolo - è ancora abbastanza generica. La cosa più opportuna è aspettare il mese di febbraio quando dalla Regione saranno emanati i bandi specifici». L'intenzione è però puntare sul settore delle politiche sociali per l'inserimento lavorativo e le pari opportunità, uno degli ambiti finanziati dai fondi strutturali insieme a quelli relativi alle infrastrutture e agli aiuti alle imprese. Naturalmente, gli enti locali potranno anche fare riferimento ai fondi a gestione diretta che sono programmati ed erogati direttamente da Bruxelles. In questo caso, i settori su cui è possibile chiedere finanziamenti sono: ricerca e innovazione, ambiente e imprenditorialità.

Ciò che è certo è che questo mese sarà essenzialmente di studio. Tutto si deciderà a partire da febbraio ed, infatti, è attesa per il mese prossimo l'audizione in commissione del dirigente Lupacchini competente del ramo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Messa in sicurezza di piazza Libertà
In gara 22 aziende
Soddissfatto l'assessore De Maio: «Nel 2017 sarà ultimata» Il progetto è stato finanziato con undici milioni di euro

Clorata doveva da dicembre per gli amministratori del Comune di Salerno. Nella stessa giornata in cui è stato ufficialmente inaugurato il Comune, si è chiusa anche il bando per lavori di messa in sicurezza di piazza della Libertà. La società di lavori è stata individuata in un'azienda salernitana. «Sono passati tre mesi e non c'è ancora la progettazione definitiva per la determinazione dei prezzi», commenta l'assessore all'Urbanistica, Massimo De Maio, «proprio nel giorno in cui si è chiusa la prima fase della gara per la messa in sicurezza della piazza». Il progetto è stato finanziato con undici milioni di euro.

Lavori per la messa in sicurezza della piazza dovrebbero durare dai quattro ai sei mesi, ma l'assessore De Maio è insoddisfatto per il ritardo con cui si sta procedendo. «Bisogna verificare se il progetto è completo e se il cantiere è pronto per l'ingresso dei macchinari», dice De Maio. «Inoltre, bisogna verificare se il progetto è completo e se il cantiere è pronto per l'ingresso dei macchinari», dice De Maio.

La ripresa dell'intervento prevista per la prossima primavera

Utilizzo dei nuovi fondi Ue
Il Comune chiama la Regione
Il presidente di ANCE AIRS consente di respirare a costruttori e lavoratori

Giornate di studio per i consiglieri comunali che stanno approfondendo la tematica relativa ai fondi europei 2014/2020. Ieri, la commissione Bilancio, presieduta da Nino Criscuolo, ha iniziato ad affrontare l'argomento tenendo presente un dato abbastanza importante: la nuova normativa non è in continuità con le precedenti programmazioni nel corso delle quali si era puntato sul settore della «progettazione e rigenerazione urbana». A specificare questo aspetto direttamente gli uffici comunali competenti, ai quali il presidente della commissione si è rivolto per avere chiarimenti. Questo significa che il Comune dovrà puntare su altri ambiti se vorrà utilizzare a dovere i fondi europei. Se si vorranno fare interventi di tipo urbanistico, bisognerà rivolgersi solo ai privati.

Ma su cosa punterà allora l'Amministrazione. «La normativa - ha spiegato Criscuolo - è ancora abbastanza generica. La cosa più opportuna è aspettare il mese di febbraio quando dalla Regione saranno emanati i bandi specifici». L'intenzione è però puntare sul settore delle politiche sociali per l'inserimento lavorativo e le pari opportunità, uno degli ambiti finanziati dai fondi strutturali insieme a quelli relativi alle infrastrutture e agli aiuti alle imprese. Naturalmente, gli enti locali potranno anche fare riferimento ai fondi a gestione diretta che sono programmati ed erogati direttamente da Bruxelles. In questo caso, i settori su cui è possibile chiedere finanziamenti sono: ricerca e innovazione, ambiente e imprenditorialità.

Ciò che è certo è che questo mese sarà essenzialmente di studio. Tutto si deciderà a partire da febbraio ed, infatti, è attesa per il mese prossimo l'audizione in commissione del dirigente Lupacchini competente del ramo.

Finanziaria, le macro aree valgono oltre due miliardi

Le prime quattro: scuola e università, lavoro, sostegno alle imprese e trasporti I progetti della giunta Pigliaru per sostenere la ripresa con la Legge di stabilità Approvati due mesi di esercizio provvisorio

Il Consiglio regionale ha approvato con i soli voti della maggioranza i due mesi di esercizio provvisorio in attesa dell' iter della Finanziaria. Prima del via libera, l' opposizione di centrodestra è ritornata alla carica sull' aumento di Irpef e Irap per far pareggiare il disavanzo della sanità. Da Forza Italia ai Riformatori, dai sardisti all' Udc hanno ribadito che quella «legge è una follia e chiediamo al Governo d' impugnarla, e se non sarà Renzi a farlo, ci penseremo noi». Secondo la minoranza, non è possibile che la Giunta inserisca fra le entrate un «extra gettito tributario ancora in bilico».

L' assessore al Bilancio Raffaele Paci ha replicato: «Non ci sono trucchi, è tutto trasparente nei conti che abbiamo presentato e se dovesse servire, siamo pronti a correggere il testo».

CAGLIARI La Finanziaria è stata promossa: ora è una «Legge di stabilità», titolo molto più nobile della solita e popolana contabilità. Venerdì è stata sdoganata e fra una decina di giorni, dopo il via libera alla riforma degli Enti locali, sarà assegnata alla commissione Bilancio.

Come sempre il percorso della manovra contabile sarà lungo, durerà almeno un mese e mezzo e pieno di trappole. La proposta della Giunta dovrà difendersi non solo dallo scontato fuoco nemico ma anche da quello amico, il più rischioso.

In molti cercheranno di mettere le mani nella manovra da 7 miliardi e 400 milioni licenziata dalla giunta Pigliaru anche se i margini di manovra sembrano stretti non tanto nelle entrate, quanto in quelle che una volta erano le poste di bilancio e ora - altro cambio di nome - sono missioni. Otto sono le strategie o macroaree di spesa su cui ha puntato l' assessore al Bilancio Raffaele Paci, ecco le prime quattro.

Istruzione. 252 milioni. Confermato che la Sardegna è purtroppo in testa alla classifica nazionale sull' abbandono scolastico - il 25 per cento contro una media altrui del 17 - ed è anche sua una delle quote più basse in Italia ed Europa di trentenni-trentacinque diplomati o laureati il finanziamento sarà diviso in parti uguali fra Regione (123 milioni) e fondi europei (129). Nel dettaglio, al sistema scuola andranno 92 milioni canalizzati nel progetto Scol@, a sua volta suddiviso in programmi per migliorare l' offerta degli istituti, garantire il diritto allo studio, «aumentare le competenze degli studenti» ed «elevare gli standard della formazione degli insegnanti». Alle università, altro pilastro, andranno 109 milioni fra Cagliari,

4 | Sardegna LA NUOVA SARDEGNA - 13 GENNAIO 2016

POLITICA REGIONALE

Finanziaria, le macro aree valgono oltre due miliardi

Le prime quattro: scuola e università, lavoro, sostegno alle imprese e trasporti I progetti della giunta Pigliaru per sostenere la ripresa con la Legge di stabilità



Il governatore Francesco Pigliaru e l'assessore Raffaele Paci

La giunta Pigliaru ha approvato con i soli voti della maggioranza la proposta di legge di bilancio e di stabilità. La finanziaria è stata approvata con i voti della maggioranza. La finanziaria è stata approvata con i voti della maggioranza.



Il governatore Francesco Pigliaru e l'assessore Raffaele Paci

La giunta Pigliaru ha approvato con i soli voti della maggioranza la proposta di legge di bilancio e di stabilità. La finanziaria è stata approvata con i voti della maggioranza.

Sugli enti locali è scontro in aula

Approvato il primo articolo. Il centrodestra: Cagliari favorita, Sassari penalizzata



Il governatore Francesco Pigliaru e l'assessore Raffaele Paci

Il Consiglio regionale ha approvato con i soli voti della maggioranza il primo articolo della finanziaria. Il centrodestra ha criticato la proposta di legge di bilancio e di stabilità.



Il governatore Francesco Pigliaru e l'assessore Raffaele Paci

Il Consiglio regionale ha approvato con i soli voti della maggioranza il primo articolo della finanziaria. Il centrodestra ha criticato la proposta di legge di bilancio e di stabilità.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Gauche: si alle grandi riforme, ma non c'è bisogno di blitz



Il presidente del Consiglio Mariano Rajoy

Il presidente del Consiglio Mariano Rajoy ha dichiarato che non c'è bisogno di blitz per le grandi riforme. Ha sottolineato l'importanza di un dialogo costruttivo tra tutti i partiti.

SANITÀ/1

Parimenti amministrativo, nuovi tetti per le Aziende

Il Consiglio regionale ha approvato con i soli voti della maggioranza la proposta di legge di bilancio e di stabilità. La finanziaria è stata approvata con i voti della maggioranza.

SANITÀ/2

Riforma: «I vigili del fuoco tagliati fuori dall'elicosoccorso»

Il Consiglio regionale ha approvato con i soli voti della maggioranza la proposta di legge di bilancio e di stabilità. La finanziaria è stata approvata con i voti della maggioranza.

Sassari e sedi decentrate. Nello stesso pacchetto, le risorse per Ersu, borse di studio, ricerca e studi all'estero. Trentasei milioni saranno investiti per costruire o ristrutturare scuole e facoltà.

Lavoro. 212 milioni. È la strategia in cui i fondi europei incidono di più, con il 61 per cento del finanziamento. Nella relazione di accompagnamento c'è scritto: «Particolare attenzione è stata dedicata alle politiche attive», dunque «vogliamo far diminuire la disoccupazione che nel 2015 è scesa dal 19 per al 16 per cento». Fra le linee guida i 23,6 milioni per le micro-imprese e le cooperative, i 38,9 milioni destinati all'occupazione femminile e giovanile e i 14 a favore di non meglio definite «azioni innovative». Con 21 milioni, la Giunta ha rifinanziato gli interventi di flexicurity per «favorire il rientro dei lavoratori senza più la copertura degli ammortizzatori sociali». Poco più di 30 milioni e mezzo è la voce contabile per riorganizzare l' Agenzia del lavoro, che assorbirà i Centri per l'impiego. Diciannove milioni alla formazione professionale e 64,8 fra cantieri verdi e comunali, lavori socialmente utili e imprecisati interventi speciali.

Competitività. 512 milioni. La novità è «nel voler superare gli inutili steccati tra le tipologie d' imprese e «puntare a un approccio unitario per lo sviluppo complessivo del sistema economico». Il 60 per cento delle risorse arriverà dal bilancio regionale, il resto dall' Europa. Metà del totale, 263 milioni, saranno destinati alla tecnologia e all' innovazione, all' export e alle reti d' impresa. Due i fondi specifici: 92 milioni per le aziende culturali e turistiche e 156 a favore di quelle agricole e agroalimentari. A far da contorno: microcredito, star-up e fondo di garanzia.

Trasporti. 538 milioni. L' 82 per cento risorse regionali, il 18 europee. Poco più di 209 milioni saranno destinati al rilancio del trasporto pubblico su gomma ed azzerare i debiti pregressi con l' Arst. Altre risorse arriveranno dalla privatizzazione della compagnia marittima Saremar. Il nuovo contratto con Trenitalia potrà contare su buona parte dei 94 milioni stanziati per il «ferro», a cominciare dal treno veloce che dovrà essere più veloce. Il resto sarà destinato a completare le metropolitane di Cagliari e Sassari. La continuità territoriale costerà 110 milioni fra aerea (68) e marittima (42) ma qui il Governo ha promesso che ci metterà qualcosa di suo. (ua)

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

«Noi produciamo cereali con sistemi biologici - dice Savina Russo, imprenditrice agricola di Enna e rappresentante della Coldiretti - il caso burocratico che si è creato alla Regione sta mettendo in difficoltà tutta la produzione siciliana.

Sarebbe poi impensabile chiedere la restituzione delle somme fin qui ricevute, perché le imprese non hanno alcuna colpa in quanto accaduto. Se qualcuno ha sbagliato, questi sono i dirigenti regionali».

La Sicilia, con oltre novemila imprese che coltivano con metodi biologici ben 280 mila ettari, è in testa alla classifica nazionale del settore e tra le prime in Europa. Fino allo scorso anno ha segnato una crescita costante con un incremento, soltanto nel triennio 2012-2014, del 24 per cento. Numeri da record grazie agli aiuti del Piano di sviluppo rurale finanziato con fondi Ue.

In Sicilia si produce il 28 per cento del grano duro biologico in Italia, il 37 per cento di carote, il 53 per cento di arance, il 23 per cento di vite da vino biologica. E, ancora, il 15 per cento di orzo su tutta la produzione italiana, il 17 per cento di patate e il 60 per cento di limoni e lime. In cinque anni, grazie agli aiuti Ue, il fatturato stimato è pari a 3,2 miliardi di euro, 640 milioni l'anno. Primati adesso a rischio, perché tra ricorsi al Cga e attesa della sentenza, difficilmente le ottomila imprese coinvolte riceveranno gli aiuti in questo 2016.

«E molte aziende attendono ancora i fondi del 2015», dice Scaduto.

Oltre al danno, la Sicilia rischia poi la beffa. Cioè quella di dover restituire a Bruxelles 320 milioni: «Se la procedura viene considerata illegittima, anche le spese certificate saranno giudicate illegittime per la Ue», dice l'eurodeputato grillino Corrao.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il comparto muove 620 milioni di euro l'anno Il blocco dei contributi mai impugnato in appello IL BOOM La coltivazione biologica di un aranceto nel Ragusano una delle aree di espansione del comparto.

ANTONIO FRASCHILLA

Finanziamenti statali

Impianto Tossilo: la Regione investe 20 milioni di euro

La Regione rimette sul piatto i 20 milioni di euro per il revamping dell'inceneritore di Tossilo, dopo aver perso per strada i fondi europei: a fine dicembre la Giunta ha varato una delibera - resa pubblica solo lunedì sera - con cui stanziava i soldi necessari per portare a termine il cantiere da 42 milioni di euro.

Circa 22 erano già stati stanziati nel 2011, mentre per la seconda tranche si faceva affidamento sul finanziamento del Por Fesr 2007-2013. Il programma europeo imponeva di spendere i fondi entro la fine del 2015 - impossibile, visto lo stato d'avanzamento dell'opera -, così a novembre l'assessorato regionale al Bilancio aveva scelto di destinare quel capitolo verso progetti di inclusione sociale e sviluppo urbano.

Qualcuno ha ipotizzato uno stop all'appalto, magari ideato per favorire la realizzazione di un terzo inceneritore nel nord dell'Isola.

Niente di tutto questo. La Regione, dopo aver dirottato i fondi europei, ha subito messo una pezza: «Considerato l'avanzato stato amministrativo di attuazione dell'opera», è scritto nella delibera, approvata su proposta dell'assessorato all'Ambiente, «si rende necessario per correttezza amministrativa garantire la copertura finanziaria per la realizzazione del revamping del termovalorizzatore».

I 20 milioni mancanti arriveranno grazie a uno stanziamento di circa 5 milioni di euro fondi regionali e altri 15 milioni di provenienza statale. Nello stesso documento vengono assegnati anche 1,2 milioni di euro per la copertura della discarica di Carbonia. La Giunta così va avanti su potenziamento dell'inceneritore, nonostante a maggio il consiglio regionale abbia approvato un documento (proposto dai capigruppo della maggioranza) in cui imponeva all'esecutivo «di intervenire in materia di gestione dei rifiuti, compresi i procedimenti su Tossilo, a campagne di monitoraggio sullo stato di salute della popolazione nell'area del Marghine, e ad aggiornare il Piano regionale sulla gestione dei rifiuti». (m. r.)

34 | L'UNIONE SARDA | mercoledì 13 gennaio 2016

CRONACA | PLANARGIA E MONTIFERRU

MACOMER. Il sindaco Antonio Succu: non accetto strumentalizzazioni «Ora si fuccia un referendum per il nuovo inceneritore»

Bea
Arce espropriate per la darsena: il Comune paga

«Gli uffici comunali hanno dato il via ai pagamenti ai soci di Beas e Meas per gli espropri delle aree su cui è sorta la darsena container, ma i pagamenti sono stati sospesi per un errore di calcolo», ha detto il sindaco Antonio Succu. «Il Comune è responsabile per gli espropri ma anche per l'illiquidità occupazionale delle aree a partire dal 20 giugno 2008 e dei danni a decorso dello stesso periodo. Come è noto, è complesso, 741 i terreni, con una destinazione di circa 122 mila euro di legge. C'è un giacimento di fango di circa 100 mila metri cubi che non è mai stato smaltito. Il Comune ha investito in un primo lotto, con un costo di circa 60 milioni, per un impianto di 60 mila metri cubi, con scadenza il gennaio, per 85 milioni e un altro, entro il 20 febbraio, per un importo di 20 milioni e altri 20 milioni entro il 2015».

Bea
Arce espropriate per la darsena: il Comune paga

La proposta arriva dal Forum per la Sanatoria di Macomer: «Ne si rischia tutto il Comune. Dovrebbe invece essere i cittadini a decidere».

Bea
Arce espropriate per la darsena: il Comune paga

Insistentemente, il direttore ma. Un argomento che divide i cittadini, da una parte, e il sindaco, dall'altra. Succu, in fondo, è la soluzione, l'assoluta, ma anche l'assoluta. Il Comune è responsabile per gli espropri ma anche per l'illiquidità occupazionale delle aree a partire dal 20 giugno 2008 e dei danni a decorso dello stesso periodo. Come è noto, è complesso, 741 i terreni, con una destinazione di circa 122 mila euro di legge. C'è un giacimento di fango di circa 100 mila metri cubi che non è mai stato smaltito. Il Comune ha investito in un primo lotto, con un costo di circa 60 milioni, per un impianto di 60 mila metri cubi, con scadenza il gennaio, per 85 milioni e un altro, entro il 20 febbraio, per un importo di 20 milioni e altri 20 milioni entro il 2015».

Bea
Arce espropriate per la darsena: il Comune paga

La Regione rimette sul piatto i 20 milioni di euro per il revamping dell'inceneritore di Tossilo, dopo aver perso per strada i fondi europei: a fine dicembre la Giunta ha varato una delibera - resa pubblica solo lunedì sera - con cui stanziava i soldi necessari per portare a termine il cantiere da 42 milioni di euro.

MACOMER. Finanziamenti statali Impianto Tossilo: la Regione investe 20 milioni di euro

Bea
Arce espropriate per la darsena: il Comune paga

La Regione rimette sul piatto i 20 milioni di euro per il revamping dell'inceneritore di Tossilo, dopo aver perso per strada i fondi europei: a fine dicembre la Giunta ha varato una delibera - resa pubblica solo lunedì sera - con cui stanziava i soldi necessari per portare a termine il cantiere da 42 milioni di euro.

Bea
Arce espropriate per la darsena: il Comune paga

La Regione rimette sul piatto i 20 milioni di euro per il revamping dell'inceneritore di Tossilo, dopo aver perso per strada i fondi europei: a fine dicembre la Giunta ha varato una delibera - resa pubblica solo lunedì sera - con cui stanziava i soldi necessari per portare a termine il cantiere da 42 milioni di euro.



Oltre 4 milioni per sistemare la tratta ferroviaria che dal Nuorese arriva alla marina Macomer-Nuoro, percorso in bici sui vecchi binari

Bea
Arce espropriate per la darsena: il Comune paga

La Regione rimette sul piatto i 20 milioni di euro per il revamping dell'inceneritore di Tossilo, dopo aver perso per strada i fondi europei: a fine dicembre la Giunta ha varato una delibera - resa pubblica solo lunedì sera - con cui stanziava i soldi necessari per portare a termine il cantiere da 42 milioni di euro.

La Regione rimette sul piatto i 20 milioni di euro per il revamping dell'inceneritore di Tossilo, dopo aver perso per strada i fondi europei: a fine dicembre la Giunta ha varato una delibera - resa pubblica solo lunedì sera - con cui stanziava i soldi necessari per portare a termine il cantiere da 42 milioni di euro.

La Regione rimette sul piatto i 20 milioni di euro per il revamping dell'inceneritore di Tossilo, dopo aver perso per strada i fondi europei: a fine dicembre la Giunta ha varato una delibera - resa pubblica solo lunedì sera - con cui stanziava i soldi necessari per portare a termine il cantiere da 42 milioni di euro.

La Regione rimette sul piatto i 20 milioni di euro per il revamping dell'inceneritore di Tossilo, dopo aver perso per strada i fondi europei: a fine dicembre la Giunta ha varato una delibera - resa pubblica solo lunedì sera - con cui stanziava i soldi necessari per portare a termine il cantiere da 42 milioni di euro.



MACOMER. Modifiche alla legge, aumento del premio e divise uguali per tutti Barracelli in rivolta: ecco le nostre richieste

Bea
Arce espropriate per la darsena: il Comune paga

La Regione rimette sul piatto i 20 milioni di euro per il revamping dell'inceneritore di Tossilo, dopo aver perso per strada i fondi europei: a fine dicembre la Giunta ha varato una delibera - resa pubblica solo lunedì sera - con cui stanziava i soldi necessari per portare a termine il cantiere da 42 milioni di euro.

La Regione rimette sul piatto i 20 milioni di euro per il revamping dell'inceneritore di Tossilo, dopo aver perso per strada i fondi europei: a fine dicembre la Giunta ha varato una delibera - resa pubblica solo lunedì sera - con cui stanziava i soldi necessari per portare a termine il cantiere da 42 milioni di euro.

La Regione rimette sul piatto i 20 milioni di euro per il revamping dell'inceneritore di Tossilo, dopo aver perso per strada i fondi europei: a fine dicembre la Giunta ha varato una delibera - resa pubblica solo lunedì sera - con cui stanziava i soldi necessari per portare a termine il cantiere da 42 milioni di euro.

La Regione rimette sul piatto i 20 milioni di euro per il revamping dell'inceneritore di Tossilo, dopo aver perso per strada i fondi europei: a fine dicembre la Giunta ha varato una delibera - resa pubblica solo lunedì sera - con cui stanziava i soldi necessari per portare a termine il cantiere da 42 milioni di euro.

BOROS Domenica la presentazione del libro di Giuseppe Cau

Bea
Arce espropriate per la darsena: il Comune paga

La Regione rimette sul piatto i 20 milioni di euro per il revamping dell'inceneritore di Tossilo, dopo aver perso per strada i fondi europei: a fine dicembre la Giunta ha varato una delibera - resa pubblica solo lunedì sera - con cui stanziava i soldi necessari per portare a termine il cantiere da 42 milioni di euro.

La Regione rimette sul piatto i 20 milioni di euro per il revamping dell'inceneritore di Tossilo, dopo aver perso per strada i fondi europei: a fine dicembre la Giunta ha varato una delibera - resa pubblica solo lunedì sera - con cui stanziava i soldi necessari per portare a termine il cantiere da 42 milioni di euro.

ANNA BUTTAZZONI

Associazione regionale di consumatori e famiglie

Agricoltura bio, per le aziende siciliane a rischio 180 mln

A lanciare l'allarme è stato l'eurodeputato M5S Ignazio Corrao

ROMA - "Ancora una doccia fredda per gli agricoltori siciliani.

Nonostante gli entusiastici annunci sul nuovo Psr da parte del fresco assessore Cracolici, c'è un altro lato oscuro che si nasconde dietro il dato da tutti applaudito del 98% di spesa, ed è il rischio di restituire 180 milioni di euro erogati ad 8.000 aziende siciliane che fanno agricoltura biologica. Dopo la decisione del Tar di rendere illegittimo il bando da 320 milioni per l'agricoltura biologica e l'incredibile immobilità della Regione che non si

è neanche degnata di appellarsi alla sentenza, il biologico siciliano rischia il fallimento, ancora una volta per responsabilità amministrative. La vicenda è pericolosissima, perché se la procedura viene considerata giuridicamente illegittima anche le spese certificate saranno giudicate illegittime per l'UE. Faccio quindi appello all'Autorità di Gestione del Psr affinché adotti tutte le misure per evitare questo disastro per il biologico siciliano e non si renda responsabile anche dell'ennesima beffa ai danni degli agricoltori siciliani. Alle associazioni di categoria Cia, Confagricoltura e Coldiretti va dunque tutto il nostro appoggio e la nostra piena disponibilità a condurre insieme questa battaglia per difendere il fiore all'occhiello dell'agricoltura siciliana". A dichiararlo è l'europarlamentare del Movimento 5 Stelle Ignazio Corrao denunciando lo scandalo del bando per l'agricoltura biologica, annullato da una sentenza del Tar, che rischia di mandare sul lastrico oltre 8000 imprese del settore che hanno già investito i fondi europei ricevuti.

"La Sicilia, secondo i dati ufficiali - spiega Corrao - è riuscita a spendere il 98% delle risorse previste dal Programma di sviluppo rurale 2007/2013, che metteva in palio 2 miliardi e 185 milioni di euro. Questi numeri che raccontano nell'attuazione del Psr, sono apparentemente la parte positiva, hanno però una serie di lati oscuri. Prima di tutto, il disimpegno automatico. Ovvero quel meccanismo famigerato che impone di restituire i fondi non spesi entro il 31 dicembre 2015: un vero e proprio incubo per l'amministrazione regionale, la quale nei mesi precedenti si trovava di fronte il serio rischio di perdere più di 100 milioni di euro. E alla fine la Sicilia è incappata nello spauracchio del disimpegno: dovrà restituire 21,5 milioni di euro, che si volatilizzano perché non sono stati utilizzati nei tempi giusti. Tra le risorse

Quotidiano di Sicilia
Mercoledì 13 Gennaio 2016
Consumo
RdS.it 5

Nel resto del mondo il costo dei biglietti è diminuito del 65% in dieci anni, l'Italia in controtendenza

Aerei sempre più cari, tuonano Federconsumatori e Confesercenti

In Sicilia questo potrebbe portare all'ennesimo "isolamento" del territorio



territorio dell'Africa settentrionale. L'arrivo di un nuovo biotipo avviene, inoltre, nella stessa periodo in cui il Parlamento nazionale si è impegnato a stanziare 20 milioni di euro in Sicilia per garantire la continuità economica territoriale. Anche per questo motivo la Sicilia non è stata inclusa nella lista delle amministrazioni del centro-sinistra che, secondo i dati del censimento, si sono dimostrate più virtuose. La Sicilia si fa risentire una nuova situazione sul fronte dell'agricoltura, secondo Confesercenti Sicilia, una

Il 4 gennaio - spiega il presidente Vittorio Marano - invece di pensare di investire su un settore dalle potenzialità immense come il turismo, si preferisce un comportamento poco lungimirante, frutto di una vecchia strategia per valorizzare l'attività turistica italiana".
Ad essere denigrati sono inoltre le imprese private di tutta l'emersione. "E' un caso vergognoso - ha lamentato il responsabile di Federconsumatori Palermo Ilio Viorio - che un settore che siamo stati sempre orgogliosi di aver creato, come il turismo, si stia svuotando di risorse. Il fatto che oggi si stiano svuotando i viaggiatori in Italia. Ogni attività ad alta redditività delle varie imprese è costata e venduta nel vuoto".

La Sicilia, l'arrivo dei biglietti aerei potrebbe portare all'ennesimo "isolamento" del territorio, oltre che alla diminuzione di spostamenti che potrebbero ad incidere nella crescita del territorio dei principali settori a una riduzione dei flussi turistici, riproducendo quell'isolamento che la Sicilia ha una volta diventato ostile il

ROMA - "Ancora una doccia fredda per gli agricoltori siciliani. Nonostante gli entusiastici annunci sul nuovo Psr da parte del fresco assessore Cracolici, c'è un altro lato oscuro che si nasconde dietro il dato da tutti applaudito del 98% di spesa, ed è il rischio di restituire 180 milioni di euro erogati ad 8.000 aziende siciliane che fanno agricoltura biologica. Dopo la decisione del Tar di rendere illegittimo il bando da 320 milioni per l'agricoltura biologica e l'incredibile immobilità della Regione che non si è neanche degnata di appellarsi alla sentenza, il biologico siciliano rischia il fallimento, ancora una volta per responsabilità amministrative. La vicenda è pericolosissima, perché se la procedura viene considerata giuridicamente illegittima anche le spese certificate saranno giudicate illegittime per l'UE. Faccio quindi appello all'Autorità di Gestione del Psr affinché adotti tutte le misure per evitare questo disastro per il biologico siciliano e non si renda responsabile anche dell'ennesima beffa ai danni degli agricoltori siciliani. Alle associazioni di categoria Cia, Confagricoltura e Coldiretti va dunque tutto il nostro appoggio e la nostra piena disponibilità a condurre insieme questa battaglia per difendere il fiore all'occhiello dell'agricoltura siciliana".

ROMA - "Ancora una doccia fredda per gli agricoltori siciliani. Nonostante gli entusiastici annunci sul nuovo Psr da parte del fresco assessore Cracolici, c'è un altro lato oscuro che si nasconde dietro il dato da tutti applaudito del 98% di spesa, ed è il rischio di restituire 180 milioni di euro erogati ad 8.000 aziende siciliane che fanno agricoltura biologica. Dopo la decisione del Tar di rendere illegittimo il bando da 320 milioni per l'agricoltura biologica e l'incredibile immobilità della Regione che non si è neanche degnata di appellarsi alla sentenza, il biologico siciliano rischia il fallimento, ancora una volta per responsabilità amministrative. La vicenda è pericolosissima, perché se la procedura viene considerata giuridicamente illegittima anche le spese certificate saranno giudicate illegittime per l'UE. Faccio quindi appello all'Autorità di Gestione del Psr affinché adotti tutte le misure per evitare questo disastro per il biologico siciliano e non si renda responsabile anche dell'ennesima beffa ai danni degli agricoltori siciliani. Alle associazioni di categoria Cia, Confagricoltura e Coldiretti va dunque tutto il nostro appoggio e la nostra piena disponibilità a condurre insieme questa battaglia per difendere il fiore all'occhiello dell'agricoltura siciliana".

PILLOLE

Volcano, +24% passeggeri
L'arrivo del 2015 per la Sicilia ha incassato un numero dei passeggeri in partenza da Palermo rispetto al 2014. Nel 2015 sono infatti stati 106.000 i passeggeri che hanno scelto la low cost per i propri spostamenti del Punta Raisi. Un risultato che conferma il trend positivo registrato anche a livello nazionale, con 1.246.292 passeggeri trasportati in Italia, di cui 767.919 verso come destinazione e il 178.619 verso l'estero.

Ogni appello ad una riduzione delle imposte è caduto nel vuoto
Tosse, sciroppi e pastiglie sempre a portata di mano. La farmacia, però, costa da 500, senza bisogno di ricetta. Sembra, per fortuna, meglio usare il rivale: un altro sciroppo, a base di acqua e limone, che ha una buona efficacia. La Sicilia si fa risentire una nuova situazione sul fronte dell'agricoltura, secondo Confesercenti Sicilia, una

Usc, arrivano le prime denunce
L'arrivo del 2015 per la Sicilia ha incassato un numero dei passeggeri in partenza da Palermo rispetto al 2014. Nel 2015 sono infatti stati 106.000 i passeggeri che hanno scelto la low cost per i propri spostamenti del Punta Raisi. Un risultato che conferma il trend positivo registrato anche a livello nazionale, con 1.246.292 passeggeri trasportati in Italia, di cui 767.919 verso come destinazione e il 178.619 verso l'estero.

Associazione regionale di consumatori e famiglie
www.arspromopress.it

Agricoltura bio, per le aziende siciliane a rischio 180 mln €

A lanciare l'allarme è stato l'eurodeputato M5S Ignazio Corrao

ROMA - "Ancora una doccia fredda per gli agricoltori siciliani. Nonostante gli entusiastici annunci sul nuovo Psr da parte del fresco assessore Cracolici, c'è un altro lato oscuro che si nasconde dietro il dato da tutti applaudito del 98% di spesa, ed è il rischio di restituire 180 milioni di euro erogati ad 8.000 aziende siciliane che fanno agricoltura biologica. Dopo la decisione del Tar di rendere illegittimo il bando da 320 milioni per l'agricoltura biologica e l'incredibile immobilità della Regione che non si è neanche degnata di appellarsi alla sentenza, il biologico siciliano rischia il fallimento, ancora una volta per responsabilità amministrative. La vicenda è pericolosissima, perché se la procedura viene considerata giuridicamente illegittima anche le spese certificate saranno giudicate illegittime per l'UE. Faccio quindi appello all'Autorità di Gestione del Psr affinché adotti tutte le misure per evitare questo disastro per il biologico siciliano e non si renda responsabile anche dell'ennesima beffa ai danni degli agricoltori siciliani. Alle associazioni di categoria Cia, Confagricoltura e Coldiretti va dunque tutto il nostro appoggio e la nostra piena disponibilità a condurre insieme questa battaglia per difendere il fiore all'occhiello dell'agricoltura siciliana".

sprecate ci sono soprattutto i 15 milioni non spesi dell' Asse 3 ("Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell' economia rurale"), che prevedeva opportunità di finanziamento per agriturismi, le energie rinnovabili, le infrastrutture rurali, e i 5 milioni previsti per i Gal, dedicati alle strategie di sviluppo rurale dei Comuni, che hanno avuto difficoltà ad anticipare le somme necessarie per la spesa. E poi, come detto l' ultima tegola addosso agli agricoltori è quella dei 180 milioni di euro che gli agricoltori del biologico sarebbero chiamati a restituire a Bruxelles. Non possiamo più permetterci di ridurci all' ultimo momento per spendere i fondi europei. Abbiamo avuto 7 anni di tempo, in cui le regole europee erano chiare e già note. La totale incapacità di amministrazione e di programmazione del Dipartimento Agricoltura e dell' Autorità di Gestione del Psr non è più accettabile".

San Nicola la Strada Il Municipio riceverà soldi dal ministero per indagini diagnostiche ai solai di 4 plessi

Edilizia scolastica, in arrivo fondi per 40mila euro

SAN NICOLA LA STRADA (gs) - Il Comune riceverà un finanziamento di circa 40mila euro per poter effettuare indagini diagnostiche ai solai di alcune scuole della città.

I fondi verranno erogati dal ministero per la Pubblica Istruzione e verranno spesi per quattro plessi.

Tra gli edifici interessati dagli interventi la Materna di via Einaudi, la scuola di viale Europa, il plesso di via Evangelista.

Il Comune è dunque entrato nella graduatoria ministeriale che permetterà all'amministrazione di ottenere fondi per migliorare la sicurezza delle scuole e dare ai genitori dei piccoli maggiore tranquillità.

Gli uffici sono già al lavoro per completare l'iter necessario per ottenere il finanziamento: entro il 31 gennaio prossimo la procedura dovrà essere completata e tutti i documenti necessari dovranno essere presentati all'attenzione del ministero.

Soddisfatta l'amministrazione targata Vito Marotta che vede dunque premiati i suoi sforzi di garantire la sicurezza di edifici dove i bambini passano molte ore della loro giornata, in compagnia dei docenti e del personale non docente, nonostante le molteplici difficoltà incontrate dalla sua formazione.

Le indagini diagnostiche ai plessi permetteranno inoltre di conoscere lo stato di salute degli edifici scolastici, e programmare nel caso eventuali interventi di manutenzione.



LA POLEMICA A CASAGIOVE

La questione è stata affrontata ieri nella conferenza dei capigruppo



SAN MARCO EVANGELISTA

Voto, Giovanni Vagniglieno dalla lista con gli altri esponenti di maggioranza

I militari dovrebbero essere ospitati nella sede dell'ex asilo municipale così da non lasciare il territorio

Carabinieri, ipotesi piazza degli Eroi

Ma Melone vuole cedere il Comune alla Benemerita e spostare gli uffici a Palazzo Mauro

San Nicola la Strada Il Municipio riceverà soldi dal ministero per indagini diagnostiche ai solai di 4 plessi

Edilizia scolastica, in arrivo fondi per 40mila euro

CASAGIOVE - Si è discussa ieri nel corso della conferenza dei capigruppo della giunta comunale di Casagiove. Il nodo che a tempo d'ora è in discussione è che la municipalità casagiovese non voglia perdere un servizio essenziale per la città e per la sicurezza della popolazione. Si è dunque cercato una soluzione che non comporti l'abbandono dell'edificio.

I carabinieri dovrebbero lasciare la sede attuale per una sede in via Taranto, nel centro della nuova area. La proposta è stata accolta dal consiglio comunale. Il sindaco Vito Marotta ha detto: "È un edificio che ha una storia e un valore che non si può perdere".

Il Comune è dunque entrato nella graduatoria ministeriale che permetterà all'amministrazione di ottenere fondi per migliorare la sicurezza delle scuole e dare ai genitori dei piccoli maggiore tranquillità.



CASAGIOVE

Elezioni, Corsale e Russo candidati della minoranza

Missa non ha ancora rinunciato alla sfida per la fascia tricolore



SAN NICOLA LA STRADA

Refezione, costi alti per i buoni pasto

In difficoltà le famiglie disperate e che hanno più figli in età scolare

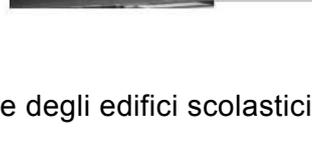
SAN NICOLA LA STRADA - Costi alti a pagare per avere la refezione scolastica. Il problema è che la refezione scolastica non è solo un servizio che garantisce il servizio di base, ma è un servizio che garantisce la sicurezza dei bambini. Il Comune deve trovare una soluzione per garantire la sicurezza dei bambini.

CASTEL MORRONE

Amministrative, Rielo leader della minoranza uscente

Castel Morrone - Luci spente e disagi in città

CASTEL MORRONE - Dopo un anno di lavoro e di impegno politico, il sindaco Rielo ha deciso di non candidarsi alle amministrative. Il Comune è in difficoltà e il sindaco deve trovare una soluzione per garantire la sicurezza dei bambini.



Edilizia scolastica al via fondi per 47mila euro

Maria Rosaria Sica Eboli. In arrivo 47mila euro per le scuole. Eboli è tra le poche città del salernitano ad accedere al finanziamento. Si tratta di progetti presentati direttamente al Ministero dell'Istruzione dagli uffici tecnici del Comune. Interventi per garantire la sicurezza degli edifici scolastici, attraverso le indagini sui solai. I fondi riguardano nove interventi in vari edifici scolastici: istituto comprensivo Matteo Ripa, due interventi per circa 8mila euro; scuola materna Agatino Aria, primaria Molinello e primaria Monsignor Berniero Lauria con circa 5mila euro ciascuna; il comprensivo Romano, la materna Cioffi, la scuola dell'infanzia Santa Cecilia e la materna e primaria Casarsa con quasi 6mila euro ciascuna. Già approntati interventi per i rimanenti edifici, sia in termini di sicurezza che di efficientamento, progetti per la scuola primaria Generale Gonzaga, i comprensivi Virgilio, e Pietro da Eboli e l'asilo nido Paterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIA ROSARIA SICA

Battipaglia Valanga di cartelle per verbali non pagati e inquinamento da smog; 6 bagarne

Odissea tra traffico e multe

Gli zingaresi a Equilina 322 convenzionati «E via Mazzini via chiazza»
Stasera Battipaglia
L'arrivo di un gruppo di zingari di Equilina (Cilento) a Battipaglia, in provincia di Salerno, ha scatenato un'ondata di polemiche e indignazione. I cittadini si sono mobilitati per chiedere conto del loro arrivo e della loro permanenza in città. I zingari sono stati visti in un'area di sosta vicino alla stazione ferroviaria. Le autorità locali stanno indagando sulla situazione e cercando di risolvere il problema. I zingari sono stati visti in un'area di sosta vicino alla stazione ferroviaria. Le autorità locali stanno indagando sulla situazione e cercando di risolvere il problema.

Pal. primarie «necessarie». Ma Motta non ci sta

La politica
Motta non ci sta
Le primarie sono necessarie, ma Motta non è convinto. Il sindaco di Salerno, Antonio Motta, ha espresso il suo dissenso nei confronti della proposta di introdurre le primarie nelle elezioni comunali. Motta ritiene che le primarie siano un'operazione di marketing elettorale e non una riforma reale del sistema elettorale.

Cilento/Vallo di Diano

Castelvetta Il piano della Regione dopo l'aggressione all'allevatore

Allarme cinghiali, Coldiretti: contromisure subito

Castelvetta
Allarme cinghiali
Coldiretti: contromisure subito
L'aggressione di un cinghiale a un allevatore di Castelvetta (Cilento) ha scatenato un'ondata di allarme tra i coltivatori. Le associazioni di agricoltori hanno chiesto alle autorità locali di prendere misure urgenti per proteggere gli allevatori e i loro animali.

Pontecagnano

Lavori al lido Savoia Sica resta nel mirino

Pontecagnano
Lavori al lido Savoia Sica
I lavori di ristrutturazione del lido Savoia Sica a Pontecagnano sono ancora in corso. Il cantiere è attivo e si prevedono ulteriori interventi. La situazione è sotto controllo e si attende il completamento dei lavori.

Eboli

Edilizia scolastica al via fondi per 47mila euro

Eboli
Edilizia scolastica
I fondi per l'edilizia scolastica di Eboli sono stati stanziati. Si tratta di un'importante iniziativa per migliorare le condizioni delle scuole e garantire la sicurezza degli edifici.

Merkel sotto pressione. Stretta sugli **immigrati** che commettono reati dopo l' attentato di Istanbul e una violenta manifestazione di destra a Lipsia

La Germania accelera sulle espulsioni

FRANCOFORTE La morte di almeno otto turisti tedeschi ieri mattina nell' attentato terroristico di Istanbul e una violenta manifestazione di estremisti di destra a Lipsia nella serata di lunedì aggravano le difficoltà del Governo tedesco, che ha varato ieri nuove proposte per facilitare l' espulsione degli **immigrati** che commettono reati.

Il cancelliere Angela Merkel ha convocato per la serata di ieri una riunione straordinaria dell' esecutivo, dopo aver sostenuto, in una dichiarazione sull' attentato di Istanbul, che «la libertà e la nostra determinazione a combattere il terrorismo, insieme ai nostri alleati internazionali, alla fine prevarranno». La signora Merkel è stata in contatto per tutta la giornata con il Governo turco. Il rapporto privilegiato con la Turchia è uno degli strumenti principali attraverso i quali Berlino conta di contenere il flusso di rifugiati, che nel 2015 ha superato il milione di persone.

L' attentato di Istanbul non ha fatto che accentuare le pressioni sul Governo a fronte dell' emergenza rifugiati, esplose dopo i fatti di Capodanno a Colonia, dove nei pressi della stazione centinaia di donne sono state aggredite e molestate sessualmente da bande composte per lo più da **immigrati** di origine nordafricana o mediorientale. Ieri, i ministri dell' Interno e della Giustizia hanno dettagliato una proposta per facilitare l' espulsione degli stranieri che abbiano ottenuto o richiesto asilo in Germania e siano stati condannati a un anno di reclusione. Verranno espulsi anche tutti gli stranieri colpevoli di aggressioni fisiche o sessuali, di resistenza alla polizia, o danneggiamenti alla proprietà, tutti reati che normalmente prevedono la condizionale. Il Governo cercherà ora di far approvare il piano in tempi brevi dal Parlamento, con la creazione di una corsia preferenziale. L' appoggio dei due partiti della grande coalizione, democristiani e socialdemocratici rende scontato il passaggio delle misure. È allo studio anche la possibilità di dichiarare "sicuri" Algeria, Marocco e Tunisia, tre Paesi dai quali provengono diversi degli indagati per i fatti di Colonia, e poter così rimpatriare chi si macchia di reati. La legge prevede infatti eccezioni al rimpatrio per gli **immigrati** provenienti da Paesi che non li rinvogliono o dove rischiano la morte o la tortura. Con la definizione come sicuri dei Paesi dei Balcani lo scorso anno, la Germania ha visto di recente un forte calo degli arrivi dalla regione.

Un sondaggio del quotidiano popolare "Bild" rivela che, dopo i fatti di Colonia, l' atteggiamento dell' opinione pubblica nei confronti degli **immigrati** si è inasprito. Il 63% degli interpellati ritiene che in Germania ce ne siano troppi.

Lunedì sera, intanto, il quartiere di Connewitz a Lipsia è stata messo a ferro e fuoco da bande di



neonazisti, autodefiniti "football hooligans", che hanno infranto vetrine, bruciato auto e compiuto altri atti vandalici. La polizia ne ha arrestati 211. Le violenze sono avvenute in contemporanea a una manifestazione del movimento xenofobo Legida, il ramo di Lipsia di Pegida, che si è svolta invece pacificamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO MERLI

La Gazzetta del Mezzogiorno

Servizi sociali, cultura, scuola

È ROTTURA (AMPIAMENTE PREVISTA) SULLA MOBILITÀ

Scuola, attacco dei sindacati «La riforma è incostituzionale»

La rottura era nell'aria. Neppure le caute aperture del ministero sulla mobilità sono servite ad avviare una trattativa degna di tal nome tra ministero e sindacati. Gli ambiti e la chiamata diretta per il ministero rimangono. La legge 107, secondo i tecnici, non può essere stravolta. I sindacati, che nella riunione di ieri si sono ricompattati, sia pure con qualche distinguo, chiedono come ultima ratio al ministro Giannini e a Renzi risposte precise sui due punti irrinunciabili della Buona Scuola (chiamata diretta e ambiti); il mancato accoglimento delle richieste significherebbe l'avvio di un contenzioso davanti ai tribunali amministrativi.

Netto Rino Di Meglio della Gilda al termine dell'incontro con i tecnici del ministero, dicendosi pronto a fare le barricate: «Con l'incontro avvenuto ieri pomeriggio al ministero, consideriamo chiuso il confronto sulla mobilità: qualunque ulteriore prova di dialogo risulterebbe inutile di fronte alla posizione determinata dal ministero di introdurre la chiamata diretta e gli ambiti territoriali senza alcun tipo di graduatoria e con inique discriminazioni tra docenti che svolgono lo stesso lavoro.

La Gilda, si preparerà a impugnare eventuali atti unilaterali dell'amministrazione per rilevare tutti i profili di incostituzionalità. Una dichiarazione di guerra condivisa dalla Flic Cgil che aspetta però la risposta politica prima di agire anche se, come sostiene il segretario nazionale Mimmo Pantaleo: «Non è stata accettata neanche la mobilità interprovinciale, rinviando così i criteri di assegnazione degli insegnanti alle scuole a una vaga e sibillina sequenza contrattuale di 30 60 30 giorni. A Renzi - conclude Pantaleo - sarà ribadito la non negoziabilità di un principio incostituzionale come quello della chiamata diretta». Eppure qualche concessione era stata strappata.

Gli immessi in ruolo entro il 31 agosto 2015, potranno infatti trasferirsi nella provincia, mantenendo quindi la titolarità della sede. Tutti gli altri docenti invece saranno dirottati negli ambiti territoriali. Utilizzazioni e assegnazioni provvisorie rimarranno però all'interno degli ambiti. I tempi sono strettissimi per rispettare la tempistica della Buona Scuola. Entro il 15 gennaio dovrebbero essere noti gli ambiti territoriali, mentre la fine del mese i numeri del turn over, la mobilità e il bando del concorso che si incrocia con la mobilità straordinaria. I trasferimenti quest'anno riguarderanno tutti i posti liberi, compresi quelli del potenziamento. Tutto questo significa che tutte le cattedre lasciate libere dai

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

13 gennaio 2016

LA VICENDA

PARLA IL SENATORE LATORRE

«Il marò pugliese Latorre non ritornerà in India»

La Commissione Difesa del Senato: faremo rientrare in Italia anche Gironè

Il senatore Latorre, che ha fatto il suo esordio in Parlamento il 13 gennaio, ha parlato per primo in aula. Il ministro della Difesa, Nicola Cosentino, ha risposto alle sue domande. Latorre ha chiesto che il governo italiano, tramite il ministro della Difesa, si occupi di far tornare in Italia il marò Latorre, che è stato espulso dall'India. Latorre ha detto che è stato espulso dall'India perché ha fatto un'azione di solidarietà con i profughi siriani. Latorre ha detto che è stato espulso dall'India perché ha fatto un'azione di solidarietà con i profughi siriani. Latorre ha detto che è stato espulso dall'India perché ha fatto un'azione di solidarietà con i profughi siriani.

PUGLIA E BASILICATA 11

C'È GRANDE ATTESA

Oggi pronunciammo della Corte Suprema indiana nell'imminenza della scadenza, venerdì, della licenza di 6 mesi



Senatore Nicola Latorre, presidente della Commissione Difesa del Senato

È ROTTURA (AMPIAMENTE PREVISTA) SULLA MOBILITÀ

Scuola, attacco dei sindacati «La riforma è incostituzionale»

Il ministro della Pubblica Istruzione, Nicola Cosentino, ha risposto alle domande dei senatori. Cosentino ha detto che la riforma della Buona Scuola è necessaria e che non ci saranno deroghe. Cosentino ha detto che la riforma della Buona Scuola è necessaria e che non ci saranno deroghe. Cosentino ha detto che la riforma della Buona Scuola è necessaria e che non ci saranno deroghe.

Xylella, oggi a Roma Martina incontra Motta

La ministra dell'Agricoltura, Stefania Giannini, ha incontrato il ministro dell'Agricoltura, Nicola Cosentino. Giannini ha detto che il governo italiano si occupa di risolvere il problema della Xylella. Giannini ha detto che il governo italiano si occupa di risolvere il problema della Xylella.

CELEBRITÀ PUGLIA «POSITO IL PARERE VOTATO DALLA COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL PARLAMENTO EUROPEO»

«Bene il dimezzamento dell'olio tusimino»

Il ministro dell'Agricoltura, Nicola Cosentino, ha risposto alle domande dei senatori. Cosentino ha detto che il governo italiano si occupa di risolvere il problema della Xylella. Cosentino ha detto che il governo italiano si occupa di risolvere il problema della Xylella.



Ministro Nicola Cosentino

La Gazzetta del Mezzogiorno

<-- Segue

Servizi sociali, cultura, scuola

pensionamenti al Sud non basteranno a far tornare migliaia di docenti che negli anni scorsi si sono sobbarcati l' onere di una trasferta costosa e faticosa pur di entrare in ruolo; solo pochi eletti, tra i vincitori di concorso, potranno ambire ad una cattedra al Sud. Nelle regioni meridionali resterebbero pochissime cattedre da mettere a concorso dopo la mobilità e un nuovo esodo Sud -Nord per il concorso è molto probabile. La popolazione scolastica diminuisce al Sud e aumenta al Nord.

Molti insegnanti di ruolo potrebbero trovarsi soprannumerari complicando ancora la vita a tanti docenti appena entrati in ruolo. Al Sud, dopo i trasferimenti di quest' anno di posti ne potrebbero rimanere davvero pochissimi. 63700 cattedre messe a concorso sembrano tante, ma tanti vincitori del futuro concorso potrebbero avere più di una difficoltà ad essere assunti nel triennio. Insomma la Buona Scuola è tutta in salita. L' accordo con i Sindacati, salvo una clamorosa marcia indietro di Renzi non ci sarà. Le decisioni unilaterali su mobilità, ambiti e chiamata diretta diventeranno ineluttabili da parte del Governo che sulla scuola si gioca molto.

Studenti e docenti si preparano alla protesta ,i tribunali amministrativi ad essere ingolfati di ricorsi, la Corte Costituzionale a decidere sulla costituzionalità dei punti in discussione, le regioni a dare battaglia sulle competenze.

La libertà di insegnamento limitata e il dirigente manager non possono essere accettati da docenti e sindacati. La battaglia sarà ancora lunga , ma alla fine potrebbero essere i cittadini a decidere, se, come si prevede, il referendum sulla Buona Scuola fosse inserito nella raccolta di firme per altri temi di grande interesse per tutti , come la legge elettorale.

Prorogato a fine giugno 2016 il termine per i lavori nelle scuole

C'è ancora tempo per affidare gli interventi di edilizia scolastica senza rischiare la revoca dei fondi, adottare le misure anticendio nelle scuole, pubblicare i bandi di gara sui giornali e usufruire dell'anticipazione del prezzo degli appalti. Lo prevede il decreto "Milleproroghe" (DL 210/2015), pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, quindi, viene posticipato al 30 aprile 2016 il termine, previsto dalla Legge "La Buona Scuola" (legge 107/2015), per trasmettere al Ministero dell'Istruzione (Miur) l'aggiudicazione provvisoria degli interventi.

La deadline inizialmente stabilita era il 16 gennaio 2016, cioè 180 giorni dopo l'entrata in vigore della legge. Il mancato rispetto dei termini farà scattare la revoca delle risorse, concesse dal Cipe, e la loro riprogrammazione nell'ambito del programma triennale 2015-2017. Più tempo anche per l'aggiudicazione provvisoria degli interventi di edilizia scolastica finanziati con 905 milioni di euro dalla Banca europea degli investimenti (BEI).

16 Focus Casa **La borsa delle quotazioni**

Interventi di edilizia scolastica
Prorogato a fine giugno 2016 il termine per i lavori nelle scuole

C'è ancora tempo per affidare gli interventi di edilizia scolastica senza rischiare la revoca dei fondi, adottare le misure anticendio nelle scuole, pubblicare i bandi di gara sui giornali e usufruire dell'anticipazione del prezzo degli appalti. Lo prevede il decreto "Milleproroghe" (DL 210/2015), pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, quindi, viene posticipato al 30 aprile 2016 il termine, previsto dalla Legge "La Buona Scuola" (legge 107/2015), per trasmettere al Ministero dell'Istruzione (Miur) l'aggiudicazione provvisoria degli interventi di edilizia scolastica finanziati con 905 milioni di euro dalla Banca europea degli investimenti (BEI).

Casa, fine discesa dei prezzi

Sale la domanda dei giovani

Prima abitazione. Potrebbe ripartire dalle nuove coppie il mercato delle compravendite: le spese di gestione diventano il nuovo discrimine.

La fotografia
C'è un'attesa che si ripropone anche in questi mesi. Nell'ultimo quadrimestre della Toscana, lungo un segmento che va da Livorno a Grosseto, emerge che nei quartieri di Albano, Livorno, Magliolo e Sesto, il mercato immobiliare registra un trend di crescita. I prezzi degli immobili che hanno visto un aumento del 10 per cento, il mese scorso, si sono spinti a 100 mila euro, in alcuni casi, e a 120 mila euro, in altri.

Investimenti immobiliari
Tuttavia, anche il dettaglio della disponibilità finanziaria di chi compra casa. Le disponibilità medio-basse si sono assottigliate, con un trend di crescita del 10 per cento, il mese scorso, e a 120 mila euro, in alcuni casi, e a 100 mila euro, in altri.

La più richiesta
Le abitazioni più richieste sono quelle con un valore medio di 100 mila euro. La domanda è orientata verso gli appartamenti, ma sono apprezzate anche le case a villa. Albano e Magliolo sono tra le zone più richieste, perché offrono ben servizi e collegamenti ferroviari.

Il mercato immobiliare
Ad Albano di Mare, per un totale di 100 mila euro, si sono spinti a 120 mila euro, in alcuni casi, e a 100 mila euro, in altri.

Il mercato immobiliare
Ad Albano di Mare, per un totale di 100 mila euro, si sono spinti a 120 mila euro, in alcuni casi, e a 100 mila euro, in altri.

Edil Ge. Mi.
Ristrutturare e risparmiare con noi con la formula "chiavi in mano"

ALBESÈ CON CASSANO DI PROSSIMA REALIZZAZIONE
VILLE SINGOLE IN CLASSE A

Splendide ville singole di ampia metratura su unico livello di circa 150 mq, oltre a box esterno all'americana, portici, giardino di proprietà e piscina. Situate in una zona centrale e ben servita, le ville offrono anche di un'ottima privacy grazie alla lontananza da con gli edifici circostanti. L'immagine riporta un esempio di come potremmo realizzare la casa dei tuoi sogni con un progetto anche personalizzato. A partire da circa € 460.000.

APPROFITTO DEI TANTI E NUOVI INCENTIVI SULLE RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE APPROVATI CON LA NUOVA LEGGE DI STABILITÀ DEL 2015.

Contattaci per saperne di più o per un preventivo gratuito:
tel. 031 283792 - cell. 348.7987324
info@edilgemi.it - www.edilgemi.it - Via IV Novembre, 182 - LIPOMO (CO)

IL BLITZ

Finti matrimoni per rimanere in Italia arrestati in 18

DALLA PRIMA DI CRONACA LORENZO D'ALBERGO LE indagini condotte grazie all'impiego di oltre 150 militari dell'Arma hanno svelato un sistema studiato nei minimi dettagli: gli indagati procuravano agli stranieri l'ingresso illegale in Italia spostandosi tra Roma, l'Egitto e la Grecia.

A reclutare le donne, spesso già sposate o con figli, erano due siriani di 47 e 25 anni.

In cambio di 10 mila euro, le ragazze di Ostia, Ardea e Pomezia partivano per Il Cairo per una notte. Il giorno dopo contraevano il matrimonio con gli **immigrati** e poi, una volta tornate in Italia, davano il via alle pratiche per il divorzio. Nel frattempo agli stranieri veniva riconosciuta l'unione e il permesso di soggiorno. Per evitare i controlli in aeroporto, le finte coppie si abbracciavano come se fossero davvero novelli sposi.

Lo stratagemma non ha impedito ai carabinieri di fare piazza pulita e richiedere alla Grecia di serrare le frontiere. Nella stessa operazione è stato scoperto anche un giro di spaccio tra Torvajonica e Capocotta. Le indagini, considerato il rischio attentati e lo spettro dell'Isis, continuano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA IN MANETTE

A reclutare le donne di Ostia, Ardea e Pomezia, spesso già sposate, erano 2 siriani. In cambio chiedevano 10mila euro per il permesso di soggiorno. Fino agli arresti.



Solo la Grande Guerra come il 2015 In Italia 150 mila decessi più delle nascite

I giovani emigrano, cala il contributo demografico degli stranieri

L' Italia è un Paese per vecchi. E pure «latitanti» visto che nel saldo nascite-morti nel 2015 sono scomparsi 150mila di noi.

Una volta e mezza gli abitanti di Novara. «Se va avanti così nel 2060 avremo 1 milione e 200 mila abitanti con più di 95 anni. Oggi sono 150 mila. Con un evidente squilibrio sociale», fa due conti Gian Carlo Blangiardo, docente di Demografia alla facoltà di Statistica all' Università Bicocca di Milano che ha pubblicato la sua ricerca che prende in esame l' ultimo secolo sul sito Neodemos.

I quasi centenari all' orizzonte del Belpaese daranno problemi non solo perchè con questi numeri sarà difficile garantirgli u na pensione, ben difficilmente potranno produrre reddito pur con tutti gli imprevedibili cambiamenti del mercato del lavoro ma soprattutto saranno un peso enorme in tema di sanità e assistenza sui bilanci dello Stato.

Se qualcuno ha voglia di preoccuparsi farà bene a non aspettare altri 45 anni. Un calo degli abitanti così evidenti ha un solo precedente, il triennio 1916-1918, quando gli effetti della Grande Guerra non meno letali dell' epidemia di Spagnola decimarono la popolazione. I nuovi nati si fermano nel 2015 a 489 mila. Il saldo con i decessi, considerando solo gli italiani, è di 170-180 mila unità. Nemmeno l' afflusso degli **immigrati** è più una risorsa. L' analisi statistica non tiene ovviamente conto dei clandestini, la cui presenza è stimata a 400 mila unità difficilmente tracciabili a fronte di una presenza di 5 milioni e mezzo di stranieri regolari.

Il contributo demografico dato dagli stranieri è pari ad appena 20-30 mila unità l' anno, contro le 200-300 mila di qualche anno fa. L' analisi del ridimensionamento del flusso fatta dal professor Gian Carlo Blangiardo è implacabile: «Deve il suo ridimensionamento alla minore attrattiva dell' Italia nel panorama della mobilità internazionale (escludendo diversamente sbarchi e transiti)». Al di là di qualche isterica analisi politica buona per una propaganda di facile consumo sull'«invasione degli stranieri a casa nostra», sembra che il dato demografico vero sia quello dell'«evasione».

Ma a scappare dall' Italia non sono solo gli stranieri. Ad alleggerire la bilancia demografica sono le nuove generazioni italiane che lasciano il Paese alla ricerca di un futuro. Gli effetti a lungo termine li conosce ancora nessuno assicura il professor Gian Carlo Blangiardo: «Siamo di fronte alla crescente fuga di nostri connazionali: il conto dei giovani che cercano nuove opportunità e soddisfazioni oltre confine matura anno dopo anno, in silenzio ma con effetti - umani e socio economici - cui forse non si dà

ancora il giusto peso». L'immagine è quella di un Paese con un futuro nero.

Oggi sono mancati 150 mila invitati al cenone di Capodanno 2015. Ma, si chiede il docente: «Conviene interrogarci su fino a quando, se si avrà ampia conferma degli andamenti osservati, ci sarà ancora la possibilità di fare un cenone».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FABIO POLETTI

La prefettura non ha colpe, applica le norme - spiega l' Emergency Manager, Ignazio Schintu - e sono proprio quelle norme, sbagliate, che bisognerebbe cambiare. È triste vedere sprecare un importante investimento in denaro, in tempi così difficili, l' impegno degli insegnanti e degli operatori. Lo Stato gli ha dato fiducia, ha investito risorse notevoli e ora li caccia. No, non è logico».

Integrazione sospesa Sajo e Mamadou sono rimasti choccati. Il tempo s' è come fermato. Non vogliono tornare in Mali, dove le tensioni tra le varie etnie sono tutt' altro che risolte. Continuano a vivere, nonostante tutto, nelle casette di Settimo. Ogni mattina vanno a scuola, per completare il progetto di formazione. Ma segnati da una profonda tristezza. Eppure, loro, sarebbero gli esempi concreti di integrazione, secondo le linee tracciate dalle istituzioni: studio, lavoro e infine inserimento nella comunità. Una volta assunti con un contratto regolare, pagherebbero tasse e tutto il resto, con la possibilità di costruirsi una famiglia, di progettare il futuro. Inutile sottolineare che non solo non hanno mai commesso alcun tipo di reato: sono perfettamente inseriti. Hanno molti amici italiani, coetanei, aiutano i rifugiati appena arrivati, collaborano volontariamente con le attività del campo. Un sogno tradito.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

MASSIMO NUMA

Renzi: referendum, da aprile la campagna

Il premier ribadisce che se perderà «andrà a casa» pur negando che si tratti «di un plebiscito» Il lancio di Giachetti come candidato sindaco a Roma: conosce la città meglio di chiunque altro

ROMA L'opposizione, ma anche la minoranza del Pd, lo mette in guardia dalla tentazione di trasformare il referendum costituzionale in un plebiscito sulla sua persona. Matteo Renzi nega: «Non c'entra il plebiscito, è solo senso di responsabilità da parte di chi governa».

Ma il premier va avanti come un treno e annuncia che la campagna referendaria partirà da aprile. Considerando che il referendum si terrà a ottobre, vuol dire che Renzi vuole giocarsi il tutto per tutto, avanzando in parallelo sul referendum e sulle elezioni amministrative di giugno. Con una postilla, che ribadisce a Repubblica Tv: «Se perdo il referendum sulle riforme costituzionali smetto di far politica, vado a casa».

Il suo obiettivo, naturalmente, non prevedere il rapido pensionamento domestico: «Premesso che decide il presidente della Repubblica, l'intendimento del governo è quello di arrivare a fine legislatura». Nel frattempo, i fronti aperti sono tanti. A proposito di amministrative, c'è da affrontare il nodo Roma, dove Ignazio Marino e Mafia Capitale hanno lasciato un'eredità difficile. Il candidato sindaco, spiega, «lo decideranno le primarie». Ma poi si lascia andare a un commento eloquente: «Secondo me Giachetti conosce Roma meglio di chiunque altro. Ha fatto il capo di gabinetto e ha fatto uno sciopero della fame per la legge elettorale. È romano e romanista». Basterà per candidarsi?

«Bisogna chiederlo a lui». Che, per ora, svicola rapido dai cronisti in Transatlantico, lanciando occhiate a chi lo chiama «sindaco».

Quanto al lavoro fatto, rivendica il jobs act come «la cosa più di sinistra che ho fatto». E avverte i sindacati: «Credo che sia arrivato il tempo della legge sulla rappresentanza. O le parti sociali trovano un'intesa o ci pensiamo noi». E ancora: «Il sindacato è una grande istituzione democratica, ce ne sono tantissimi. Aggiungo: forse troppi». Quanto alla flessibilità, si può discutere, «ma la legge di stabilità rispetta integralmente quello che chiede l'Europa. Il mio modello è Obama, non il commissario Ue Dombrovskis». Renzi si dice soddisfatto degli «strepitosi» risultati del jobs act: «L'obiettivo per la disoccupazione era di andare sotto il 12% e quindi siamo contenti, ma scendere sotto il 10% nel 2016 non è un obiettivo realistico».

Renzi: referendum, da aprile la campagna

Il premier ribadisce che se perderà «andrà a casa» pur negando che si tratti «di un plebiscito» Il lancio di Giachetti come candidato sindaco a Roma: conosce la città meglio di chiunque altro

«Non c'entra il plebiscito, è solo senso di responsabilità da parte di chi governa».

Ma il premier va avanti come un treno e annuncia che la campagna referendaria partirà da aprile.

Considerando che il referendum si terrà a ottobre, vuol dire che Renzi vuole giocarsi il tutto per tutto, avanzando in parallelo sul referendum e sulle elezioni amministrative di giugno.

Il suo obiettivo, naturalmente, non prevedere il rapido pensionamento domestico.

«Premesso che decide il presidente della Repubblica, l'intendimento del governo è quello di arrivare a fine legislatura».

Nel frattempo, i fronti aperti sono tanti. A proposito di amministrative, c'è da affrontare il nodo Roma, dove Ignazio Marino e Mafia Capitale hanno lasciato un'eredità difficile.

Il candidato sindaco, spiega, «lo decideranno le primarie». Ma poi si lascia andare a un commento eloquente: «Secondo me Giachetti conosce Roma meglio di chiunque altro».

«Bisogna chiederlo a lui». Che, per ora, svicola rapido dai cronisti in Transatlantico.

Quanto al lavoro fatto, rivendica il jobs act come «la cosa più di sinistra che ho fatto». E avverte i sindacati: «Credo che sia arrivato il tempo della legge sulla rappresentanza».

«Non c'entra il plebiscito, è solo senso di responsabilità da parte di chi governa».

Ma il premier va avanti come un treno e annuncia che la campagna referendaria partirà da aprile.

Considerando che il referendum si terrà a ottobre, vuol dire che Renzi vuole giocarsi il tutto per tutto, avanzando in parallelo sul referendum e sulle elezioni amministrative di giugno.

Il suo obiettivo, naturalmente, non prevedere il rapido pensionamento domestico.

«Premesso che decide il presidente della Repubblica, l'intendimento del governo è quello di arrivare a fine legislatura».

Nel frattempo, i fronti aperti sono tanti. A proposito di amministrative, c'è da affrontare il nodo Roma, dove Ignazio Marino e Mafia Capitale hanno lasciato un'eredità difficile.

Il candidato sindaco, spiega, «lo decideranno le primarie». Ma poi si lascia andare a un commento eloquente: «Secondo me Giachetti conosce Roma meglio di chiunque altro».

«Bisogna chiederlo a lui». Che, per ora, svicola rapido dai cronisti in Transatlantico.

Quanto al lavoro fatto, rivendica il jobs act come «la cosa più di sinistra che ho fatto». E avverte i sindacati: «Credo che sia arrivato il tempo della legge sulla rappresentanza».

«Non c'entra il plebiscito, è solo senso di responsabilità da parte di chi governa».

Ma il premier va avanti come un treno e annuncia che la campagna referendaria partirà da aprile.

Considerando che il referendum si terrà a ottobre, vuol dire che Renzi vuole giocarsi il tutto per tutto, avanzando in parallelo sul referendum e sulle elezioni amministrative di giugno.

Il suo obiettivo, naturalmente, non prevedere il rapido pensionamento domestico.

«Premesso che decide il presidente della Repubblica, l'intendimento del governo è quello di arrivare a fine legislatura».

Nel frattempo, i fronti aperti sono tanti. A proposito di amministrative, c'è da affrontare il nodo Roma, dove Ignazio Marino e Mafia Capitale hanno lasciato un'eredità difficile.

Il candidato sindaco, spiega, «lo decideranno le primarie». Ma poi si lascia andare a un commento eloquente: «Secondo me Giachetti conosce Roma meglio di chiunque altro».

«Bisogna chiederlo a lui». Che, per ora, svicola rapido dai cronisti in Transatlantico.

Quanto al lavoro fatto, rivendica il jobs act come «la cosa più di sinistra che ho fatto». E avverte i sindacati: «Credo che sia arrivato il tempo della legge sulla rappresentanza».

Corriere della Sera | Martedì 13 Gennaio 2016

POLITICA

che ribadisce a Repubblica Tv: «Se perdo il referendum sulle riforme costituzionali smetto di far politica, vado a casa».

Ma il premier va avanti come un treno e annuncia che la campagna referendaria partirà da aprile.

Considerando che il referendum si terrà a ottobre, vuol dire che Renzi vuole giocarsi il tutto per tutto, avanzando in parallelo sul referendum e sulle elezioni amministrative di giugno.

Il suo obiettivo, naturalmente, non prevedere il rapido pensionamento domestico.

«Premesso che decide il presidente della Repubblica, l'intendimento del governo è quello di arrivare a fine legislatura».

Nel frattempo, i fronti aperti sono tanti. A proposito di amministrative, c'è da affrontare il nodo Roma, dove Ignazio Marino e Mafia Capitale hanno lasciato un'eredità difficile.

Il candidato sindaco, spiega, «lo decideranno le primarie». Ma poi si lascia andare a un commento eloquente: «Secondo me Giachetti conosce Roma meglio di chiunque altro».

«Bisogna chiederlo a lui». Che, per ora, svicola rapido dai cronisti in Transatlantico.

Quanto al lavoro fatto, rivendica il jobs act come «la cosa più di sinistra che ho fatto». E avverte i sindacati: «Credo che sia arrivato il tempo della legge sulla rappresentanza».

«Non c'entra il plebiscito, è solo senso di responsabilità da parte di chi governa».

Ma il premier va avanti come un treno e annuncia che la campagna referendaria partirà da aprile.

Considerando che il referendum si terrà a ottobre, vuol dire che Renzi vuole giocarsi il tutto per tutto, avanzando in parallelo sul referendum e sulle elezioni amministrative di giugno.

Il suo obiettivo, naturalmente, non prevedere il rapido pensionamento domestico.

«Premesso che decide il presidente della Repubblica, l'intendimento del governo è quello di arrivare a fine legislatura».

Nel frattempo, i fronti aperti sono tanti. A proposito di amministrative, c'è da affrontare il nodo Roma, dove Ignazio Marino e Mafia Capitale hanno lasciato un'eredità difficile.

Il candidato sindaco, spiega, «lo decideranno le primarie». Ma poi si lascia andare a un commento eloquente: «Secondo me Giachetti conosce Roma meglio di chiunque altro».

«Bisogna chiederlo a lui». Che, per ora, svicola rapido dai cronisti in Transatlantico.

Quanto al lavoro fatto, rivendica il jobs act come «la cosa più di sinistra che ho fatto». E avverte i sindacati: «Credo che sia arrivato il tempo della legge sulla rappresentanza».

«Non c'entra il plebiscito, è solo senso di responsabilità da parte di chi governa».

Ma il premier va avanti come un treno e annuncia che la campagna referendaria partirà da aprile.

Considerando che il referendum si terrà a ottobre, vuol dire che Renzi vuole giocarsi il tutto per tutto, avanzando in parallelo sul referendum e sulle elezioni amministrative di giugno.

Il suo obiettivo, naturalmente, non prevedere il rapido pensionamento domestico.

«Premesso che decide il presidente della Repubblica, l'intendimento del governo è quello di arrivare a fine legislatura».

Nel frattempo, i fronti aperti sono tanti. A proposito di amministrative, c'è da affrontare il nodo Roma, dove Ignazio Marino e Mafia Capitale hanno lasciato un'eredità difficile.

Il candidato sindaco, spiega, «lo decideranno le primarie». Ma poi si lascia andare a un commento eloquente: «Secondo me Giachetti conosce Roma meglio di chiunque altro».

«Bisogna chiederlo a lui». Che, per ora, svicola rapido dai cronisti in Transatlantico.

Quanto al lavoro fatto, rivendica il jobs act come «la cosa più di sinistra che ho fatto». E avverte i sindacati: «Credo che sia arrivato il tempo della legge sulla rappresentanza».



Da Ingroia a Pardi, quel comitato per il No sembra la lista Tsipras

La lista di comitati da destra dovrebbe essere ampia, transpartitica, con molti volti nuovi e con gli aderenti...

«Non c'entra il plebiscito, è solo senso di responsabilità da parte di chi governa».

Quanto al lavoro fatto, rivendica il jobs act come «la cosa più di sinistra che ho fatto». E avverte i sindacati: «Credo che sia arrivato il tempo della legge sulla rappresentanza».

«Non c'entra il plebiscito, è solo senso di responsabilità da parte di chi governa».

Nel frattempo, i fronti aperti sono tanti. A proposito di amministrative, c'è da affrontare il nodo Roma, dove Ignazio Marino e Mafia Capitale hanno lasciato un'eredità difficile.

Il candidato sindaco, spiega, «lo decideranno le primarie». Ma poi si lascia andare a un commento eloquente: «Secondo me Giachetti conosce Roma meglio di chiunque altro».

«Bisogna chiederlo a lui». Che, per ora, svicola rapido dai cronisti in Transatlantico.

Quanto al lavoro fatto, rivendica il jobs act come «la cosa più di sinistra che ho fatto». E avverte i sindacati: «Credo che sia arrivato il tempo della legge sulla rappresentanza».

«Non c'entra il plebiscito, è solo senso di responsabilità da parte di chi governa».

Nel frattempo, i fronti aperti sono tanti. A proposito di amministrative, c'è da affrontare il nodo Roma, dove Ignazio Marino e Mafia Capitale hanno lasciato un'eredità difficile.

Il candidato sindaco, spiega, «lo decideranno le primarie». Ma poi si lascia andare a un commento eloquente: «Secondo me Giachetti conosce Roma meglio di chiunque altro».

«Bisogna chiederlo a lui». Che, per ora, svicola rapido dai cronisti in Transatlantico.

Quanto al lavoro fatto, rivendica il jobs act come «la cosa più di sinistra che ho fatto». E avverte i sindacati: «Credo che sia arrivato il tempo della legge sulla rappresentanza».

Sul caso banche, Renzi rivendica la necessità di una commissione d'inchiesta, «ma è il sistema bancario degli ultimi 15 anni a dover essere oggetto di inchiesta». Quanto al ministro Boschi, che ha negato la possibilità di dimettersi nel caso in cui il padre, ex dirigente di Banca Etruria, venisse indagato, Renzi concorda: «Quella è la nostra posizione.

Se chi ha il padre indagato deve dimettersi, il primo dovrei essere io, visto che mio padre da mesi attende una chiusura delle indagini». Una parola anche sulla corsa per il seggio come membro non permanente nel Consiglio di sicurezza dell' Onu: «Stiamo combattendo una battaglia non facile, ma io ci credo».

Infine il reato di clandestinità: «Non serve a nulla. Sarà tolto, ma quando sarà chiaro un pacchetto del governo. C'è tempo, stiamo lavorando» .

Berlusconi è finito?

Non rinnego il mio passato, anzi. A lui sono grato ma il processo ineluttabile del tempo colpisce tutti. Lo dico con grande affetto.

Sono tantissime le prime file berlusconiane passate con Renzi. Non è solo semplice trasformismo. È un processo politico.

Non dimentichiamo che lo stesso Berlusconi fece il patto del Nazareno.

Detto questo.

Un certo bipolarismo sta per finire e Renzi è un leader nuovo.

La mutazione genetica del Pd.

Se non ci fosse stata l'innovazione berlusconiana oggi non avremmo Renzi.

Renzi è figlio della vostra rivoluzione liberale.

È figlio di quel cambiamento senza dubbio, ne ha colto soprattutto l'elemento leaderistico.

Lei è stato tra i fondatori di Forza Italia. Nel '94 faceva parte di Publitalia, il primo nucleo forzista guidato da Marcello Dell' Utri.

Avevamo tanto entusiasmo.

Però Berlusconi si è rivelato meno decisionista di Renzi.

Aspetti, me lo faccia dire in un altro modo.

Come?

Renzi non ha avuto gli avversari di Berlusconi.

Né girotondi, né piazze.

Esatto, la sostanza è questa.

Dell' Utri cosa le direbbe oggi?

Ha altri pensieri e me ne dispiace. Ma sono certo che il dottor Dell' Utri mi direbbe "bravo".

Lei sconfisse Livia Turco alle Regionali nel 2000, avrebbe mai immaginato un giorno di appoggiare Piero Fassino?

Mai. Ma lei avrebbe mai immaginato uno come Renzi che sparigliava tutto?

Ghigo fassiniano. Farà effetto dalle sue parti.

Però mi faccia dire che qui ho inventato la politica della "concordia istituzionale". A Torino, i soldi per le Olimpiadi li ho portati io con il governo Berlusconi. E sono stato il primo a credere nello Slow Food di Carlin Petrini.

Farà comizi?

Mi limiterò a qualche incontro. Aspetto di vedere le liste per muovermi.

FABRIZIO D' ESPOSITO

In azienda

Contratti, Renzi ricompatta il fronte sindacale

Il premier segue il "modello Marchionne": zero euro in busta paga. Confindustria resta alla finestra

Il governo di Matteo Renzi ha ridato vita all'unità sindacale.

Domani 14 gennaio, Cgil, Cisl e Uil approveranno il documento comune sul modello contrattuale che ristabilisce l'unità di intenti tra le tre sigle. Il fatto che stavolta, in casa Cgil, non ci sia l'opposizione della Fiom aiuta a capire la portata dell'evento. Reso possibile dalla volontà, da Marchionne a Renzi, di dichiarare conclusa l'era dei contratti nazionali.

Non è un caso che il contratto nazionale costituisca il cuore del documento unitario - "Il contratto nazionale con la determinazione delle retribuzioni, dovrà continuare a svolgere un ruolo di regolatore salariale" - anche se i tre sindacati offrono ampie aperture alle richieste delle imprese. Gli aumenti retributivi, infatti, devono essere agganciati a "indicatori, che tengano conto: a) delle dinamiche macroeconomiche, non solo riferite all'inflazione; b) degli indicatori di crescita economica e degli andamenti settoriali, anche attraverso misure variabili". La concessione alle imprese, in cambio della salvaguardia del contratto nazionale, è relativa anche allo sviluppo della contrattazione aziendale per la quale viene chiesto di rendere strutturale la detassazione. Si chiede, ancora, di aprire i "consigli di sorveglianza" delle aziende, quando ci sono, alle rappresentanze dei lavoratori in una forma di economia partecipata.

Allo stesso tempo, il documento prevede l'autodifesa anche sull'altro punto, considerato insidioso, il salario minimo legale. E quindi si legge che "l'esigibilità universale dei minimi salariali definiti dai Ccnl, in alternativa all'ipotesi del salario minimo legale, va sancita attraverso un intervento legislativo di sostegno, che definisca l'erga omnes dei Ccnl, dando attuazione a quanto previsto dall'art. 39 della Costituzione". Il salario minimo, quindi, è quello stabilito dal contratto e ha valore universale. La ritrovata unità dei tre sindacati chiama in causa la Confindustria che finora è stata a guardare. Il primo, duro, pronunciamento è stato quello del presidente di Federmecanica che ha bocciato senza termini il documento sindacale. Nessun aumento nei contratti nazionali, dice Fabio Storchi in una intervista a Repubblica, ma solo aperture su previdenza integrativa e sanità privata da pagare ai dipendenti al posto degli aumenti (con un notevole risparmio). La chiusura di Storchi, però, oltre a non



TERMINAL 3 IL ROGO
"Ritardi di 40 minuti e tanti preallarmi"

CONDOMINIUM
"Non sono ancora" i risultati di 43 mila metri cubi. Sono alcune delle criticità della gestione del maneggio di rifiuti a Fiumicino.

7 mlrd
Buttati il costo dell'operazione che farebbe felici i Benetton

Cattivi affari L'idea è di espropriare (a peso d'oro) i terreni per fare due piste, alberghi e centri commerciali. L'Enav vuole aggirare il vincolo per la riserva naturale

Delrio e l'inutile (e fuorilegge) ampliamento di Fiumicino



Ampliamento di Fiumicino
Il fatto che il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, si candida a diventare la più dubbia, fastidiosa e da sfuggire delle stelle del governo, è stato messo in evidenza dal ministro dell'Ambiente, Stefania Giannini, nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Fiumicino il 12 gennaio scorso. Giannini ha criticato l'idea di un ampliamento della riserva naturale, sostenendo che si tratta di un'operazione "fuorilegge" e "inutile".

In azienda Il premier segue il "modello Marchionne": zero euro in busta paga. Confindustria resta alla finestra

Contratti, Renzi ricompatta il fronte sindacale

Il governo di Matteo Renzi ha ridato vita all'unità sindacale. Domani 14 gennaio, Cgil, Cisl e Uil approveranno il documento comune sul modello contrattuale che ristabilisce l'unità di intenti tra le tre sigle.

Non è un caso che il contratto nazionale costituisca il cuore del documento unitario. Il fatto che stavolta, in casa Cgil, non ci sia l'opposizione della Fiom aiuta a capire la portata dell'evento.

Allo stesso tempo, il documento prevede l'autodifesa anche sull'altro punto, considerato insidioso, il salario minimo legale. E quindi si legge che "l'esigibilità universale dei minimi salariali definiti dai Ccnl, in alternativa all'ipotesi del salario minimo legale, va sancita attraverso un intervento legislativo di sostegno, che definisca l'erga omnes dei Ccnl, dando attuazione a quanto previsto dall'art. 39 della Costituzione".

rappresentare tutta Confindustria serve soprattutto a tenere teso il confronto per il rinnovo del contratto metalmeccanico. La trattativa è in corso e, dopo tanti anni - anche qui la novità - vede un ruolo attivo della Fiom di Maurizio Landini che punta a un accordo unitario. Fa da contraltare, invece, il comparto dei chimici che invece l' accordo l' ha siglato. Dal canto loro, le segreterie di gil, Cisl e Uil puntano a rafforzarsi in questa partita in attesa che gli industriali dicano la loro. Il documento è stato letto con attenzione dal governo e sembra apprezzato dal ministro Poletti ma, ancora ieri, Renzi ha attaccato i sindacati. Che, quindi, si difendono come possono.

SALVATORE CANNAVÒ

Padoan: «Ferrovie privatizzate anche in più passi»

La quotazione di Ferrovie dello Stato è una grande occasione per far crescere tutti gli asset del gruppo, compresi quelli oggi più «poveri». Ma andrà fatta con calma, con una tempistica coerente con lo sviluppo del piano industriale e le condizioni di mercato. E soprattutto, mantenendo pubblica la proprietà della rete.

È questa la linea per il processo di privatizzazione sulla quale c'è «fortissima identità di vedute» con l'intero governo, assicura il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, attuale azionista unico del gruppo, chiarendo che l'operazione potrebbe essere effettuata in più tranche, ma «non so dire se e come» e neppure quando.

Davanti a deputati e senatori, in una doppia audizione, il titolare di Via XX Settembre ieri ha insomma aperto a una forma di «scorporo» della rete, rimanendo però cauto sulla tempistica dell'intero processo, che potrebbe quindi anche superare la deadline del 2016, se le condizioni di Borsa, o il livello di efficientamento del gruppo, non lo permetteranno. «La privatizzazione è prevista entro il 2016, anche per gli impegni presi in sede Ue per l'abbattimento del debito - ha ricordato Padoan - ma i tempi devono essere coerenti con il processo di valorizzazione e con lo sviluppo del piano industriale». È sulla falsariga della cessione di Poste che si muoverà anche quella di Ferrovie.

Puntando, ha precisato il ministro del Tesoro, non solo a «fare cassa», ma a ottenere un azionario diffuso (con una quota di offerta che sarà dedicata ai dipendenti). I proventi diretti della cessione, ha specificato Padoan, andranno «esclusivamente» al taglio del debito pubblico, anche per l'impegno preso con Bruxelles di portare a casa dalle privatizzazioni 0,5 punti di Pil l'anno per il prossimo triennio.

1.8 | Mercoledì 13 gennaio 2016 | Il Giornale

Economia

PIAZZA AFFARI

Indice	Variaz.	Indice	Variaz.	Indice	Variaz.	Indice	Variaz.
FTSEM30	+0,1%	FTSEM15	+0,2%	FTSEM5	+0,3%	FTSEM1	+0,4%
FTSEM30	+0,1%	FTSEM15	+0,2%	FTSEM5	+0,3%	FTSEM1	+0,4%
FTSEM30	+0,1%	FTSEM15	+0,2%	FTSEM5	+0,3%	FTSEM1	+0,4%
FTSEM30	+0,1%	FTSEM15	+0,2%	FTSEM5	+0,3%	FTSEM1	+0,4%

RIASSETTO Oggi la presentazione del nuovo marchio Tim **Orange «fiuta» la pista Telecom**

L'ad Richard: «Il rischio delle tic in Europa potrebbe passare dall'Italia. Nessun contatto con Niel e Bolloré»

Maddalena Casazza

Orange potrebbe essere pronta a rilanciare su Telecom. Gli azionisti non le due società sono da tempo possibili - ma ieri l'ad dell'ex-monopolista francese Richard è stato più esplicito. «Orange vuole essere una dei maggiori operatori delle telecomunicazioni e prendere parte al consolidamento, che può passare anche al Telecom Italia».

Il manager ha poi anche aggiunto di non desiderare né con Xavier Niel, né con il presidente di Telecom Italia, ma di non essere un azionista, e ormai il principio è di non riproporre la fusione con Telecom. La partecipazione potrebbe essere fatta in più fasi, ma non si dice se e come e neppure quando.

BANDITA LARICA
Costantagna rilancia su Metroweb «Cdp è aperta a ogni ipotesi»

Costantagna ha anche detto in considerazione la questione degli investimenti sulle reti (e dunque non solo della concorrenza del settore)». La ex-Finco Telecom sembra fidarsi, «Le motivazioni per la fusione sono serie», ha detto Richard - anche perché c'è competenza che il processo di consolidamento del settore sta avvenendo in modo più rapido».

La ex-Finco Telecom sembra fidarsi, «Le motivazioni per la fusione sono serie», ha detto Richard - anche perché c'è competenza che il processo di consolidamento del settore sta avvenendo in modo più rapido».

La conclusione dell'accordo Orange e Biscopagnoli Telecom potrebbe ad una riduzione degli operatori, ma da 4 a 3 e sarebbe vita ad un nuovo gigante con una quota di mercato delle telecomunicazioni.

Monte Paschi Dopo il lunedì nero in Piazza Affari

Mps sull'ottovolante, la Borsa teme l'aumento
Rimbalza Carige (+7%) ma per Malacalza rosso potenziale di 100 milioni

Camilla Costi

Il governo intende intervenire nel settore dei Paschi di Siena, ha detto il ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoan, in una audizione in Parlamento. Padoan ha detto che nella sua audizione sono andati come in la questione «i vari asset» di Paschi di Siena. Anche ieri il titolo delle banche sono rimasti sull'ottovolante la società si è aperta con un tetto di 100 milioni per poi esplicitare una nuova caduta seguita da un'impetuosa risalita. Sono nella mattinata e con scambi molto intensi sostenuti dal Mps. Costi abbia anche visto la vendita alle società per spiegare la quotazione.

In chiusura, le azioni delle banche sono scese a un livello di 0,27% a 0,32 euro (0,13 l'ultimo prezzo in un mese) mentre Carige è salita del 7,08% (rispetto al precedente) con un prezzo di 0,96. Segue che nonostante la quotazione gli investitori ritengono ancora fragili le posizioni paschiane.

mentre gli "operatori" rispetto ai più piccoli finanziatori italiani. Soli meriti sono dunque ad agosto lo spettro di un nuovo aumento di capitale. L'intervento, per estraneo gli istituti e soprattutto per il Monte dei Paschi di Siena, senza dimenticare la cassa del bilancio del 2015). A loro che, attraverso l'intervento di liquidità, non si può finalmente il partner che poi accompagnerà la banca verso l'uscita della crisi. A Genova, dove il titolo del titolo è stato attribuito a operazioni speculative non correlate all'andamento operativo del gruppo, i suoi operatori con attenzione il grafico sull'andamento del titolo da luglio a oggi, ha notato la famiglia Malacalza che ha fatto il suo ingresso in Borsa per arrivare al 17,58% quando le azioni vengono offerte a 1,1 euro per azione. Quindi al momento la perdita si aggira virtualmente sul centinaio di milioni, la scommessa era partecipare al valore delle azioni sul mercato libero e non sul mercato a borsa chiusa. Almeno al momento. Perché gli scambi restano in Borsa dagli ultimi mesi (al 9%, il patto della Pro Rocco Galante-Vigil, che potrebbe aver deciso di uscire dalla partita, ma per qualcuno che vuole c'è sempre qualcuno che compra, e allora chi?)

Però, intanto, alle parole del premier Renzi si sono aggiunte quelle del presidente di Cassa di Risparmio di Firenze, Claudio Costantagna: «Il merito reale non è quello di salvare il sistema bancario italiano che per noi è un partner, ha detto in un'intervista radiofonica da New York».

INTESA SANPAOLO
Barrese capo di Banca del Territorio

Stefano Barrese, nel gruppo del 2006, è il nuovo responsabile della Banca del Territorio di Intesa Sanpaolo. Barrese è stato il capo del gruppo di Intesa Sanpaolo. Barrese è stato il capo del gruppo di Intesa Sanpaolo.

20%
Vivendi è il primo socio di Telecom Italia per il 2016. Xavier Niel ha una quota rilevante del 13%.

DEE
Padoan, l'ad di Telecom Italia, ha detto che il gruppo è aperto a ogni ipotesi di fusione con Telecom Italia. Padoan ha detto che il gruppo è aperto a ogni ipotesi di fusione con Telecom Italia.

La quotazione di Telecom Italia è una grande occasione per far crescere tutti gli asset del gruppo, compresi quelli oggi più «poveri». Ma andrà fatta con calma, con una tempistica coerente con lo sviluppo del piano industriale e le condizioni di mercato. E soprattutto, mantenendo pubblica la proprietà della rete.

La quotazione di Telecom Italia è una grande occasione per far crescere tutti gli asset del gruppo, compresi quelli oggi più «poveri». Ma andrà fatta con calma, con una tempistica coerente con lo sviluppo del piano industriale e le condizioni di mercato. E soprattutto, mantenendo pubblica la proprietà della rete.

«Boschi ok, niente scheletri nell' armadio»

Renzi: rispetto Consob e Bankitalia, nessuna revisione di competenze ma se qualcuno ha sbagliato risponde

ROMA Il caso Banca Etruria? Il governo non ha nessuno scheletro nell' armadio e chi ha sbagliato pagherà. Lunedì sera il ritorno della ministra Maria Elena Boschi in tv dopo le polemiche natalizie sulla vicenda salva-banche e sul ruolo del padre, Pier Luigi, ex vicepresidente della Etruria («la responsabilità penale è personale e un' indagine non è una sentenza di condanna»), è stata la risposta di Boschi a chi le chiedeva se si dimetterà in caso di avviso di garanzia al padre).

Ieri il mantello dello stesso premier Matteo Renzi, che non a caso martedì 19 siederà accanto a Boschi nei banchi del governo durante per il voto sulla mozione di sfiducia all' intero governo presentata dalle opposizioni.

Dunque la posizione della ministra per le Riforme e per i Rapporti con il Parlamento «è la nostra», dice Renzi in un' intervista a Repubblica.it. «La sua è una posizione nostra, perché se passa la linea che chi ha il padre indagato deve dimettersi il primo dovrei essere io. La responsabilità penale in Italia è personale». Il premier rivendica poi le misure prese con il salva-banche, che ha permesso di mettere al riparo i risparmi di un milione di correntisti, e assicura che non ci sono stati né ci saranno favoritismi: «Con il nostro governo non ci sono impuniti. Non guardiamo in faccia a nessuno e chi ha sbagliato pagherà. Il sistema bancario italiano noi abbiamo iniziato a cambiarlo e continueremo a farlo. E non abbiamo scheletri nell' armadio». Il caso di papà Boschi, ad esempio, è per il premier proprio la prova che da parte del governo non ci sono stati favoritismi: «È stato il governo della Repubblica a commissariare il Cda deve siedere Pier Luigi Boschi. Li abbiamo sanzionati noi, li abbiamo mandati a casa. Perché la legge è uguale per tutti».

Quanto alla commissione di inchiesta o di indagine più volte annunciata ma anche oggetto di vari dubbi da parte della maggioranza (ad esempio, viene spiegato, bisogna trovare il modo di impedire che i lavori della commissione interferiscano con le indagini della magistratura), Renzi si dice favorevole. D' altra parte era stato proprio lui il primo a parlarne prima di Natale. Ma con precisi paletti. «Io sono molto convinto, ma voglio mettere le cose in ordine: se si farà deve essere una commissione di inchiesta non su una banca ma sul sistema bancario degli ultimi 15 anni, periodo nel quale sono successe cose nel silenzio della politica che ha fatto finta di non vedere autentici errori del sistema bancario». Insomma, «massima trasparenza e discussione nel merito ma non processi show». C' è poi la questione Consob e Bankitalia, che Renzi torna a difendere, sì, ma senza stracciarsi le vesti.

Sull' ipotesi di revisione delle competenze dei due istituti, in particolare, «il premier chiarisce che la



questione «non è all'ordine del giorno» e che «Consob e Bankitalia sono due istituzioni che il governo ha il dovere di proteggere, ma se qualcuno ha sbagliato va messo in condizione di rispondere. Massimo rispetto del governo, ma certo bisogna fare molto di più per il funzionamento degli organismi».

In vista del confronto in Aula sulla mozione di sfiducia la temperatura politica sulla vicenda banche resta altissima.

Non solo per la "campagna" del M5s che continua a chiedere le dimissioni della ministra Boschi, ma anche per voce di Forza Italia. «Renzi non vuole che gli italiani sappiano la verità sulla vicenda delle quattro banche salvate dal governo e sulla truffa ai danni del governo - dice il solitamente pacato capogruppo azzurro in Senato -. Non si spiega altrimenti la formula dubitativa che ha usato sull'istituzione della commissione di inchiesta che Fi e Lega hanno chiesto con immediatezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMILIA PATTA

Governo. «M5S non ha il monopolio della morale»

Renzi: se perdo sulle riforme lascio la politica, Giachetti a Roma

ROMA La campagna referendaria sulla riforma del Senato e del Titolo V partirà ufficialmente ad aprile, quando la Camera darà il secondo sì senza possibilità di modifiche al Ddl Boschi (il secondo sì del Senato dovrebbe invece arrivare già la prossima settimana, deciderà oggi stesso la capigruppo dopo l'arrivo del testo in commissione Affari costituzionali). Dopodiché dovranno passare circa 5 mesi prima di poter celebrare la consultazione popolare, verso la metà di ottobre (o il 9 o il 16 le date).

Eppure, proprio mentre i comitati per il «no» si stanno già formando (è di ieri la notizia che contro la riforma si schiera anche magistratura democratica), Matteo Renzi è già di fatto in campo. Gli giova, senza dubbio, la sovrapposizione primaverile della campagna referendaria con quella per le amministrative nelle grandi città, appuntamento che vede il Pd in salita.

Ma è anche vero che il premier e segretario del Pd ha legato non da oggi la sua esperienza politica alla riforma delle riforme. E lo ha ribadito anche ieri in un'ampia intervista a Repubblica.tv: «Io non credo che sarà una battaglia semplice, e ho detto che se perdo non solo vado a casa ma smetto di fare politica. Non è un tentativo di trasformare il referendum in un plebiscito, ma l'assunzione di un principio: c'è la responsabilità di chi governa».

Se il referendum andrà bene, come crede Renzi, il governo andrà avanti fino alla fine della legislatura. Febbraio 2018, torna ad assicurare Renzi. «Premesso che decide il presidente della Repubblica, l'intendimento del governo è arrivare a fine legislatura perché l'idea che si rispettino le scadenze naturali è un principio di buon senso».

Dunque il timing del premier resta lo stesso: nel 2016 il referendum confermativo sulla riforma istituzionale, nel 2017 le primarie del Pd, nel 2018 le elezioni. Tutt' al più si potrà anticipare il congresso che dovrà scegliere il prossimo segretario di qualche mese, ammette Renzi, se non altro per non arrivare troppo a ridosso delle elezioni dato che il "mandato" scade l'8 dicembre 2017. «Se anticipare o meno il congresso - spiega - lo deciderà il Pd dopo i risultati delle amministrative e del referendum». Già, le amministrative.

Con il Pd che parte in salita soprattutto a Roma e a Napoli, anche se per la Capitale Renzi sta per spendere la carta Roberto Giachetti, la cui candidatura dovrebbe essere ufficializzata prima della direzione del partito prevista per il 22 gennaio: «Decideranno le primarie, certo Giachetti è uno di quelli



che conosce Roma come pochi altri, ha fatto anche il capo di gabinetto in Campidoglio. È un romano romanista, vedrà lui se candidarsi», è l'endorsement nei confronti del vicepresidente della Camera di provenienza radicale.

Sul caso Quarto che sta provocando un terremoto nel M5S, Renzi prende un po' a sorpresa le difese della sindaca grillina Rosa Capuozzo, appena espulsa: «Non si deve dimettere, ma avrebbe dovuto denunciare chi la stava minacciando». Tuttavia la lezione per il movimento di Grillo è dura: secondo il premier non solo si conferma «la difficoltà a governare come si è visto a Livorno e a Gela» ma cade anche il totem della diversità morale del Movimento: «Il M5S non ha il monopolio della morale». Tra le priorità del 2016, referendum a parte, c'è la riforma della contrattazione: se le parti sociali non si mettono d'accordo - ha ribadito Renzi - interverrà il governo. Quanto all'abolizione del reato di clandestinità, dopo la retromarcia il rilancio: «Il reato non serve a niente e verrà tolto, ma all'interno di un pacchetto che comprenda anche la procedura di espulsione e le norme contro chi delinque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMILIA PATTA

la nota politica

Ncd e Udc cercano solo di farsi notare

Sarà la preoccupazione, cresciuta nel corso del tempo, di un' inarrestabile caduta nei sondaggi.

Saranno gli abbandoni, di parlamentari e poi di esponenti periferici. Sarà il totale blocco nella costruzione di un soggetto politico almeno fra Ncd e Udc. Saranno i problemi di alleanze nell' avviata campagna amministrativa. Sarà l' imminenza del rinnovo delle commissioni al **Senato** e del connesso riempimento di caselle governative. Sia come sia, il Ncd fa l' impossibile per richiamare attenzione.

I temi sono numerosi: unioni civili (in generale, con attenzione peculiare alle adozioni); prescrizione; depenalizzazione della coltivazione di cannabis; depenalizzazione del reato d' immigrazione clandestina. A volte è intervenuto Angelino Alfano, altre volte sono stati esponenti di primo piano, da Lupi a Formigoni a Sacconi. È palese il richiamo a **Matteo Renzi**: ci siamo anche noi e **senza** i nostri voti al **Senato** potresti cadere, in una delle pericolose, prossime votazioni.

È ben vero che **Renzi** ha sempre replicato a tali minacce con un' alzata di spalle: fuori della maggioranza dove mai andreste?

Però è altrettanto vero che ha sempre tenuto a serbarsi legato Alfano (giudicato un alleato leale) e con lui i centristi. Il problema, per il Ncd, è semplice: quel che riesce a imporre all' attenzione mediatica non è un risultato, bensì il fallimento di una proposta. Impedire la depenalizzazione del reato d' immigrazione sarà **senza** dubbio popolare, ma non è una realizzazione. Anche per la cannabis si tratterebbe di serbare lo status quo. E via di questo passo: unioni civili, prescrizione, adozioni, sono sforbiciate a proposte sulle quali i centristi sarebbero contrari in assoluto. Ci sarà un effetto elettorale positivo?

© Riproduzione riservata.

2 Mercoledì 13 Gennaio 2016 I COMMENTI ItaliaOggi

L'ANALISI

L'etilometro però dà spesso i numeri

Le sanzioni previste dal codice della strada (articolo 186 e 186-bis) per chi guida dopo aver bevuto vanno da un minimo di 300 euro (in caso di più mesi di sospensione della patente) a un massimo di 1.500 euro (in caso di multa più elevata per sei mesi, più la sospensione della patente per un anno). Non dimentichiamo in presenza di alcune aggravanti come il fatto che il veicolo appartenga a terzi, la guida notturna, la recidiva.

Ma l'accertamento dello stato di ebbrezza e la sua quantificazione sono affidati esclusivamente all'etilometro, uno strumento che si sta rivelando ogni giorno meno affidabile. Ci sono casi nei quali la divisa della presenza di alcol nel sangue di persona e altri nei quali non ha la stessa in persona che si cerca appena fatto un bicchierino. Un accertamento dello stato di ebbrezza può essere fatto solo con l'assunzione del sangue, che non è mai utilizzato dalla polizia stradale perché troppo laborioso.

I limiti dell'etilometro sono numerosi. La correttezza tecnica, l'imprevedibilità, l'assenza di standard di riferimento e di controllo.

Perché non tiene conto di elementi essenziali?

Il secondo invece perfettamente a norma. L'etilometro si può facilmente ingannare sciogliendosi la bocca e facendo semplici esercizi di iperventilazione.

In pratica questo strumento finisce spesso per assolvere dei colpevoli e, peggio, condannare degli innocenti. E non può nulla nei confronti dei drogati che, normalmente, le fanno finta, non essendo strumenti omologati in grado di rilevare per strada l'uso di sostanze diverse.

La penalizzazione della guida con un tasso di alcol superiore a 0,50 per mille (0,50 g/l) è un valore fuori norma. In alcuni casi si è trovati in persone che non avevano bevuto nulla. Il tasso di alcol nel sangue è un valore fuori norma. In alcuni casi si è trovati in persone che non avevano bevuto nulla. Il tasso di alcol nel sangue è un valore fuori norma.

IMPROVE YOUR ENGLISH

Yet breathalyzer often goes off the rails

The penalties provided by the Highway Code (articles 186 and 186-bis) for those who drive after drinking go from a 300 euro minimum fine plus three months of license suspension to a maximum fine of 1,500 euros in addition to a six-month detention, plus the suspension of the driving license for one year. Penalties can be increased under certain aggravating circumstances such as the fact that the vehicle belongs to a third person, night driving, recidivism.

But ascertaining the state of drunkenness can only be made with a blood test, that is never used by the traffic police because it is too laborious.

The limits of the breathalyzer are many. First, the correct calibration is verified very seldom. Moreover, the instrument can be used in standard conditions of temperature and humidity, which of course is not possible on the roads. Above all the alcohol test

measures the presence of alcohol in the breath and on the basis of a proportion equal for all provides an indication of the alcohol percentage in the blood, without distinguishing between people who weigh 50 kilos or 140 who may have the same alcohol in the breath but a very different quantity of blood in the veins.

But the unreliability of the breathalyzer goes beyond. Having drunk a glass of grapes less than five minutes before, or more than half an hour, radically changes the presence of alcohol in the measure of the breath, therefore the test results will show in the first case an excessive value and in the latter a value perfectly compliant with standards.

Breathalyzer can be easily misled by rinsing one's mouth or doing simple hyperventilation exercises.

In practice, this tool often absolves the guilty or, worse, condemning the innocent. And it is useless against drug addicts who normally go undetected as there are no approved instruments able to detect on the road the use of different substances.

Traduzione di Silvia De Franco

IL PUNTO

Con il referendum, Renzi compatta le opposizioni

Sulla riforma della costituzione si avvia già la battaglia referendaria nella quale Matteo Renzi punta come se si trattasse di una sorta di vertice popolare della sua maggioranza. Molti hanno criticato il carattere di questa maggioranza tra questione costituzionale e questione politica, ma il problema vero non è forse questo. Se Renzi commette un errore, non è probabile che da questo consista nell'aver offerto un terreno favorevole alla costituzione di opposizioni che avrebbero incomparabili. Chi si opponeva dal conservare l'attuale costituzione, quali sono Giuseppe Zangrebleky e Stefano Rodotà considerano inattuabile il testo costituzionale e che puntano su un'attuazione integrabile delle formule programmatiche nei decreti invece che su una reale attuazione del sistema costituzionale.

Sarebbe difficile per i moderati, comunque per il centrodestra che ha sempre sostenuto l'esatto contrario, accreditare a questa campagna

per il no dal senso profondamente antireformista. L'errore di Renzi quando appiattisce nel favore la confusione di questo diverso oppositori di una cancellazione il carattere di un voto a favore o contro di lui e di un spento di governo.

Ugo Bertoldi e Sabina con Vendola e con Zangrebleky

Critico della sinistra del suo partito per aver detto alla sua azione il carattere di "partito della costituzione", Renzi, in realtà, sta facendo il contrario. Chi la costituzione sia un valore costituzionale, non di parte, voto a favore o contro di lui e di un spento di governo.

Anche loro pensavano di essere «la parte della ragione», contro sulla democrazia ma in realtà si sono presentati come il rischio di bocciare, contraddizione di un leader, contraddizione questa contraddizione, proprio per la stessa capacità di separazione dal giudizio politico da quella sulla costituzione, per il carattere non inclusivo della battaglia per il sì.

LA NOTA POLITICA

Ncd e Udc cercano solo di farsi notare

DI MARCO BERTONCINI

Sarà la preoccupazione, cresciuta nel corso del tempo, di un' inarrestabile caduta nei sondaggi. Saranno gli abbandoni, di parlamentari e poi di esponenti periferici. Sarà il totale blocco nella costruzione di un soggetto politico almeno fra Ncd e Udc. Saranno i problemi di alleanze nell' avviata campagna amministrativa. Sarà l' imminenza del rinnovo delle commissioni al Senato e del connesso riempimento di caselle governative. Sia come sia, il Ncd fa l' impossibile per richiamare attenzione.

I temi sono numerosi: unioni civili (in generale, con attenzione peculiare alle adozioni); prescrizione; depenalizzazione della coltivazione di cannabis; depenalizzazione del reato d' immigrazione clandestina. A volte è intervenuto Angelino Alfano, altre volte sono stati esponenti di primo piano, da Lupi a Formigoni a Sacconi. È palese il richiamo a **Matteo Renzi**: ci siamo anche noi e **senza** i nostri voti al **Senato** potresti cadere, in una delle pericolose, prossime votazioni.

È ben vero che **Renzi** ha sempre replicato a tali minacce con un' alzata di spalle: fuori della maggioranza dove mai andreste?

Però è altrettanto vero che ha sempre tenuto a serbarsi legato Alfano (giudicato un alleato leale) e con lui i centristi. Il problema, per il Ncd, è semplice: quel che riesce a imporre all' attenzione mediatica non è un risultato, bensì il fallimento di una proposta. Impedire la depenalizzazione del reato d' immigrazione sarà **senza** dubbio popolare, ma non è una realizzazione. Anche per la cannabis si tratterebbe di serbare lo status quo. E via di questo passo: unioni civili, prescrizione, adozioni, sono sforbiciate a proposte sulle quali i centristi sarebbero contrari in assoluto. Ci sarà un effetto elettorale positivo?

© Riproduzione riservata

MARCO BERTONCINI

MARCO BERTONCINI

Non è riuscito nemmeno a far eleggere il suo uomo dal congresso emiliano del suo partito

Salvini non ha in mano la Lega

A Ravenna i suoi uomini si prendono a porte in faccia

Anche la Lega in periferia fa le bizze e Matteo Salvini fatica a fare coesistere una presenza nazionale con le esigenze di regia organizzativa delle sezioni.

Ne è un esempio la Romagna, dove la Lega è a pezzi. Espulsioni, tessere strappate, liti furibonde. Corrado Metri, ex segretario regionale della Lega Nord Romagna, se n'è andato e poi è stato espulso. Lancia il suo j'accuse: «Disincantamento brave persone, militanti attivi e capaci, fino a portarle alla decisione di andarsene dalla Lega, oppure cacciarle direttamente è il sistema per configurare a propria immagine e somiglianza una compagine politica. Non mi si può dire che non conosco il Movimento e le sue logiche sia politiche che organizzative, perché la Lega Nord Romagna l'ho fatta io, sono stato primo segretario regionale, per 6 anni, oltre che deputato e sindaco.

Purtroppo ho visto annientare le sezioni, congelare la militanza, aumentare in maniera spropositata il numero degli iscritti in occasione del congresso. Chi non era d'accordo è stato eliminato».

La solidarietà dell'ex-segretario va a tre leghisti ravennati che se ne sono andati sbattendo la porta: Paolo Guerra (ex-consigliere comunale), Giovanni Calisesi (ex-capogruppo in consiglio comunale), Orazio Pezzi. Secondo Guerra la Lega così com'è organizzata non può aspirare a guidare la Romagna. A suo giudizio il caso ravennate è emblematico: fin che c'è da urlare va bene, quando si tratta di amministrare vengono a galla le magagne.

Dice: «Col mio lavoro di questi anni, avevo pensato che la Lega potesse svolgere un ruolo trainante e aggregante di tutto il centro destra, coinvolgendo persone che, con competenza e senso di responsabilità, avessero manifestato la volontà di impegnarsi per la propria città».

Uomini provenienti dai partiti tradizionali di opposizione, ma anche dalle liste civiche, le quali hanno il pregio di raccogliere quei cittadini che intendono impegnarsi senza dover scegliere questo o quel partito. Si è invece instaurato un dialogo fra poche, pochissime persone, fatto più di veti incrociati e di strategie talmente tecniche che rischiano di confondere persino gli elettori che chiedono semplicità e trasparenza».

Durissima la reazione della segretaria ravennate della Lega, Samantha Gardin: «Lui da mesi elemosinava un posto a candidato a sindaco per il quale non è all'altezza, gli è stato spiegato ventimila

8 Mercoledì 13 Gennaio 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Non è riuscito nemmeno a far eleggere il suo uomo dal congresso emiliano del suo partito

Salvini non ha in mano la Lega

A Ravenna i suoi uomini si prendono a porte in faccia

di CARLO VILANTINI
A Ravenna la Lega in periferia fa le bizze e Matteo Salvini fatica a fare coesistere una presenza nazionale con le esigenze di regia organizzativa delle sezioni. Ne è un esempio la Romagna, dove la Lega è a pezzi. Espulsioni, tessere strappate, liti furibonde. Corrado Metri, ex segretario regionale della Lega Nord Romagna, se n'è andato e poi è stato espulso. Lancia il suo j'accuse: «Disincantamento brave persone, militanti attivi e capaci, fino a portarle alla decisione di andarsene dalla Lega, oppure cacciarle direttamente è il sistema per configurare a propria immagine e somiglianza una compagine politica. Non mi si può dire che non conosco il Movimento e le sue logiche sia politiche che organizzative, perché la Lega Nord Romagna l'ho fatta io, sono stato primo segretario regionale, per 6 anni, oltre che deputato e sindaco. Purtroppo ho visto annientare le sezioni, congelare la militanza, aumentare in maniera spropositata il numero degli iscritti in occasione del congresso. Chi non era d'accordo è stato eliminato».

Il centro destra, coinvolgendo persone che, con competenza e senso di responsabilità, avessero manifestato la volontà di impegnarsi per la propria città. «Uomini provenienti dai partiti tradizionali di opposizione, ma anche dalle liste civiche, le quali hanno il pregio di raccogliere quei cittadini che intendono impegnarsi senza dover scegliere questo o quel partito. Si è invece instaurato un dialogo fra poche, pochissime persone, fatto più di veti incrociati e di strategie talmente tecniche che rischiano di confondere persino gli elettori che chiedono semplicità e trasparenza».

Durissima la reazione della segretaria ravennate della Lega, Samantha Gardin: «Lui da mesi elemosinava un posto a candidato a sindaco per il quale non è all'altezza, gli è stato spiegato ventimila volte e ha sempre detto di avere compreso, evidentemente mentiva perché aveva già il nome di sindaco. Purtanto Fazio "Nazio" che per me si vedeva sindaco, se l'è preso a ridere di un voto amministrativo, è l'ipotesi, almeno che a questo punto ritorniamo su una costanza». E conclude: «Il caso della Romagna non può aspirare a guidare la Romagna. A suo giudizio il caso ravennate è emblematico: fin che c'è da urlare va bene, quando si tratta di amministrare vengono a galla le magagne. Dice: «Col mio lavoro di questi anni, avevo pensato che la Lega potesse svolgere un ruolo trainante e aggregante di tutto

Il centro destra, coinvolgendo persone che, con competenza e senso di responsabilità, avessero manifestato la volontà di impegnarsi per la propria città. «Uomini provenienti dai partiti tradizionali di opposizione, ma anche dalle liste civiche, le quali hanno il pregio di raccogliere quei cittadini che intendono impegnarsi senza dover scegliere questo o quel partito. Si è invece instaurato un dialogo fra poche, pochissime persone, fatto più di veti incrociati e di strategie talmente tecniche che rischiano di confondere persino gli elettori che chiedono semplicità e trasparenza».

Durissima la reazione della segretaria ravennate della Lega, Samantha Gardin: «Lui da mesi elemosinava un posto a candidato a sindaco per il quale non è all'altezza, gli è stato spiegato ventimila volte e ha sempre detto di avere compreso, evidentemente mentiva perché aveva già il nome di sindaco. Purtanto Fazio "Nazio" che per me si vedeva sindaco, se l'è preso a ridere di un voto amministrativo, è l'ipotesi, almeno che a questo punto ritorniamo su una costanza». E conclude: «Il caso della Romagna non può aspirare a guidare la Romagna. A suo giudizio il caso ravennate è emblematico: fin che c'è da urlare va bene, quando si tratta di amministrare vengono a galla le magagne. Dice: «Col mio lavoro di questi anni, avevo pensato che la Lega potesse svolgere un ruolo trainante e aggregante di tutto

SOTTO A CHI TOCCA

Grillo vuole che la sindachessa di Quarto si dimetta. Lei non ci pensa nemmeno. Il Fatto, per la prima volta, non chiede la testa di nessuno

di FERRARIS
Una che tenti una cosa a Padre dei popoli, anche se è da poco, tipo eccitare un Sindaco o Sella o Di Maio, o anche soltanto maltrattare dai bulli del blog, nessuno l'ascolta, il sindaco meno degli altri, si è però permesso di essere divotissimo del fenomeno che i veti incrociati e di strategie talmente tecniche che rischiano di confondere persino gli elettori che chiedono semplicità e trasparenza».

La solidarietà dell'ex-segretario va a tre leghisti ravennati che se ne sono andati sbattendo la porta: Paolo Guerra (ex-consigliere comunale), Giovanni Calisesi (ex-capogruppo in consiglio comunale), Orazio Pezzi. Secondo Guerra la Lega così com'è organizzata non può aspirare a guidare la Romagna. A suo giudizio il caso ravennate è emblematico: fin che c'è da urlare va bene, quando si tratta di amministrare vengono a galla le magagne. Dice: «Col mio lavoro di questi anni, avevo pensato che la Lega potesse svolgere un ruolo trainante e aggregante di tutto il centro destra, coinvolgendo persone che, con competenza e senso di responsabilità, avessero manifestato la volontà di impegnarsi per la propria città».

Uomini provenienti dai partiti tradizionali di opposizione, ma anche dalle liste civiche, le quali hanno il pregio di raccogliere quei cittadini che intendono impegnarsi senza dover scegliere questo o quel partito. Si è invece instaurato un dialogo fra poche, pochissime persone, fatto più di veti incrociati e di strategie talmente tecniche che rischiano di confondere persino gli elettori che chiedono semplicità e trasparenza».

Durissima la reazione della segretaria ravennate della Lega, Samantha Gardin: «Lui da mesi elemosinava un posto a candidato a sindaco per il quale non è all'altezza, gli è stato spiegato ventimila

volte e ha sempre detto di aver compreso, evidentemente mentiva perché aveva già in mente di tradire. Pertanto l'unico "valore" che porta in sé il voltagabbana, soprattutto a ridosso di un voto amministrativo, è l'ipocrisia, elemento che a questo punto riteniamo sia una costante».

E conclude: «I fossi della storia sono pieni di personaggi eletti con i voti della Lega che hanno pensato di esser diventati dei fenomeni o che i voti fossero i loro».

Non meno drastico è il giudizio di Gianluca Pini, deputato bolognese della Lega che in ottobre venne sospeso dall'Ufficio di presidenza della Camera per aver appellato la presidente Laura Boldrini come «capra» durante l'approvazione del disegno di legge sullo Ius Soli: «Ognuno è libero di suicidarsi come vuole, fuori dalla Lega certa gente non vale nulla. L'uscita di Guerra paradossalmente rafforza noi e condanna all'oblio lui e la sua lista di scappati di casa».

Non male tra compagni di partito (per molti anni). Tutto il centrodestra è più che mai sfilacciato tanto che il segretario locale di Fratelli d'Italia, Luciano Foschi, ha deciso di prendere le distanze dalla Lega: «L'Udc e la Lega sono l'altra faccia della medaglia del Pd ravennate per questo frammentano così la grande area di alternativa. L'obiettivo è solo quello di far rivincere il Pd anche con il loro indiretto appoggio. Quanto a Forza Italia, la invitiamo a rompere gli indugi e a unirsi a noi». Il Pd gongola. Il partito **renziano** avrà i suoi problemi in periferia ma sull'altro fronte il dissidio è alle stelle.

E neppure il decisionismo di Matteo **Salvini** sembra riesca a pacificare gli animi. Anzi, è uscito sconfitto dal congresso emiliano della Lega. Uno schiaffo duro da digerire. Appoggiava il consigliere regionale piacentino Matteo Rancan invece a sorpresa ha vinto il capogruppo in Comune a Reggio Emilia, Gianluca Vinci.

Che come prima iniziativa ha contestato la presenza nella sua città (per festeggiare il tricolore che qui è nato) del presidente della Camera, Laura Boldrini, «perché lei vuole l'apertura dei confini nei confronti di chiunque - dice Vinci - con rinuncia alla nostra identità, religione e cultura.

E' un grave affronto a chi duecento anni fa si è riunito e ha combattuto per salvare la propria identità, quegli ideali sono stati trasformati dal Pd in un'improbabile festa del pacifismo.

, dei partigiani e dell'integrazione degli extracomunitari, concetti addirittura contrastanti tra loro e assolutamente sconosciuti allo spirito che animava quei delegati».

Ma in Emilia, **Salvini** ha subito un altro sgarbo. Era tutto pronto per l'espulsione dell'ex-deputato ed ex-senatore piacentino (da 22 anni nella Lega) Massimo Polledri, che arrivò agli onori della cronaca perché in un talk su Rai3 alla deputata Pd, Pina Picerno che sosteneva che «la Lega a Pontida lancia segnali di celodurismo e poi arriva a Roma e si cala le braghe», lui rispose: «Se ci caliamo le braghe noi, può essere una bella sorpresa per te». Ma il motivo della proposta di radiazione era il non allineamento col nuovo corso **salviniano**. Il comitato dei garanti ha deciso l'espulsione all'unanimità ma è intervenuto Bossi («non mi macchierò mai dell'ignominia di mettere fuori una persona che ha creduto per 20-30 anni nella Lega. Non metterò fuori nessuno») e la condanna è stata stracciata. Tanto che Polledri commenta: «Mi dispiace che a livello locale si sia perso tempo ed energie per niente. Ritengo che le sedi del nostro movimento debbano continuare a essere posti dove si ascoltano e si tentano di risolvere i problemi della gente e non luoghi dove si compiono atti di bullismo politico verso i militanti». Insomma, sembra che **Salvini** abbia qualche problema a gestire la periferia.

In Veneto, la roccaforte del movimento che deve ancora digerire la fuoriuscita di Flavio Tosi, è in pole per la segreteria (il congresso si svolgerà il 24 gennaio) Giannantonio Da Re, sindaco di Vittorio Veneto, rimasto legato a Umberto Bossi e grande elettore di Luca Zaia, mai entrato nel cerchio magico di **Salvini**. Neppure in Piemonte, a quanto sembra, **Salvini** riuscirà a mettere un suo uomo poiché al posto di Roberto Cota aveva indicato l'ex-assessore regionale Riccardo Molinari ma si sta facendo largo Gianna Gancia, ex-presidente della Provincia di Cuneo e moglie di Roberto Calderoli, il quale è in grado di promuovere consensi all'interno della Lega. Se si aggiunge la Romagna dilaniata dalle faide interne il quadro non è dei più rassicuranti a cinque mesi dalle elezioni: per guidare il centrodestra **Salvini** dovrebbe avere almeno una Lega unita dietro di lui.

© Riproduzione riservata.

CARLO VALENTINI

entro l'anno

Fs in borsa per ridurre il debito p.a.

«C'è un elevato interesse da parte di investitori italiani e esteri sulla privatizzazione di Fs, che avverrà entro l'anno. I tempi della quotazione a Piazza Affari dipenderanno dal mercato e dai risultati dell'azienda», secondo quanto ha anticipato il ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, ieri in audizione al senato. Il ministro ha spiegato che, sul modello di Poste, verrà effettuato un roadshow all'estero. Al termine dell'operazione, la proprietà della rete resterà pubblica, mentre la gestione, già oggi separate, sarà privata. «Gli introiti derivanti dalla quotazione di Fs saranno destinati per legge esclusivamente al fondo ammortamento dei titoli di stato e saranno destinati alla riduzione del debito pubblico». La privatizzazione di Fs non riguarderà soltanto l'Alta velocità, ma a giudizio di Padoan, «dovrà essere privatizzata e valorizzata la holding, piuttosto che i segmenti della società, perché solo così non si perderebbe l'occasione di portare a livelli decisamente più alti di quelli attuali gli altri segmenti del trasporto, cosa che è parte dell'obiettivo strategico. Il combinato disposto del top management precedente impediva una gestione efficiente e proattiva dell'azienda».

Nel 2016-2018 si prevede che il programma di privatizzazioni comporterà entrate per lo 0,5% del pil all'anno. © Riproduzione riservata.

Martedì 13 Gennaio 2016

Italia Oggi
Mercati & Finanza

IL BAIL IN
in edicola con

Ftse Mib +1,08%. Positive anche le altre piazze Ue
Piazza Affari risale
B.Carige +7,68%. Bene il lusso

ENTRO L'ANNO
Fs in borsa per ridurre il debito p.a.

SOCI PER VERSALIS
Eni, ok Ue su cessione quote Saipem

«C'è un elevato interesse da parte di investitori italiani e esteri sulla privatizzazione di Fs, che avverrà entro l'anno. I tempi della quotazione a Piazza Affari dipenderanno dal mercato e dai risultati dell'azienda», secondo quanto ha anticipato il ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, ieri in audizione al senato. Il ministro ha spiegato che, sul modello di Poste, verrà effettuato un roadshow all'estero. Al termine dell'operazione, la proprietà della rete resterà pubblica, mentre la gestione, già oggi separate, sarà privata. «Gli introiti derivanti dalla quotazione di Fs saranno destinati per legge esclusivamente al fondo ammortamento dei titoli di stato e saranno destinati alla riduzione del debito pubblico». La privatizzazione di Fs non riguarderà soltanto l'Alta velocità, ma a giudizio di Padoan, «dovrà essere privatizzata e valorizzata la holding, piuttosto che i segmenti della società, perché solo così non si perderebbe l'occasione di portare a livelli decisamente più alti di quelli attuali gli altri segmenti del trasporto, cosa che è parte dell'obiettivo strategico. Il combinato disposto del top management precedente impediva una gestione efficiente e proattiva dell'azienda».

Nel 2016-2018 si prevede che il programma di privatizzazioni comporterà entrate per lo 0,5% del pil all'anno.

© Riproduzione riservata.

TASSI E VALUTE

Cambi		Tassi e dati macro		Tassi Euro		Euribor		Irs	
Paese	Indice	Indice	Valore	Valore	Valore	Valore	Valore	Valore	Valore
Stato US	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Stato UK	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Stato Euro	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Prezzi e mercati

Indice	Valore	Indice	Valore
Stato US	100	100	100
Stato UK	100	100	100
Stato Euro	100	100	100

"A Bankitalia e Consob chi ha sbagliato pagherà"

IL RETROSCENA/IL PREMIER AVVERTE. ALTA TENSIONE CON VIA NAZIONALE E VEGAS ROMA. «Massimo rispetto istituzionale per Consob e Bankitalia, il governo ha il dovere di proteggerle ma se qualcuno ha sbagliato deve essere messo nelle condizioni di rispondere». Matteo Renzi non rinuncia alla stoccata ai due organismi della vigilanza a suo avviso responsabili del doloroso salvataggio di Banca Etruria, Banca Ferrara, Banca Marche e Banca Chieti. «Non guardiamo in faccia a nessuno e chi ha sbagliato pagherà», l' affondo.

L' irritazione di Renzi verso il governatore Ignazio Visco e il presidente della Consob Giuseppe Vegas è palpabile. Un uomo che lavora a fianco del premier sui temi economici ne spiega le ragioni: un anno fa Via Nazionale chiese a Renzi la riforma delle popolari, oggi approvata, e del credito cooperativo, in via di perfezionamento, garantendo che avrebbero aiutato a gestire le crisi bancarie, «che avrebbero evitato qualsiasi problema». Il premier, spiegano ancora da Chigi, si è fidato di Visco ma i problemi si sono addirittura aggravati. Ma soprattutto - l' accusa dei renziani - non ha messo in guardia per tempo il governo sul fatto che sarebbero stati colpiti gli obbligazionisti, lasciando poi esplodere la bomba politica che ha colpito Maria Elena Boschi e tutto l' esecutivo.

Da qui la scelta di Renzi di dare il via libera prima di Natale, e ieri ha ribadito che «si farà», alla commissione di inchiesta sul sistema bancario. Il premier ha anche spiegato che la riforma della Vigilanza in capo a Consob e Via Nazionale «non è un tema all' ordine del giorno in questo momento». Scelta, questa l' interpretazione dello staff economico del premier, dettata dalla volontà di non dare l' impressione di una riforma punitiva verso due istituzioni fondamentali per la tenuta del Paese già messe nel mirino dalla commissione d' inchiesta e sulle quali si è aperto l' ombrello protettivo del Quirinale. L' orientamento è di rimettere mano al sistema quando l' organo parlamentare di controllo avrà finito il suo lavoro. Ovvero non prima di 15 mesi. Dunque con una nuova guida in Via Nazionale.

Già, perché ieri il premier a domanda diretta se intendeva sostituire Visco e Vegas ha risposto: «Giocoforza ci sono sempre rinnovi ed è quindi evidente che cambieranno».

Come dire, governatore e presidente a scadenza non saranno rinnovati. Il mandato di Visco termina a ottobre 2017, di Vegas l' anno dopo.

Da parte sua Bankitalia ascolta Renzi con qualche preoccupazione per la possibilità che si possa creare una crepa istituzionale, ma non si scompone e dietro le quinte ribadisce che nei confronti delle 4 banche sono state applicate procedure di vigilanza e sanzioni imparziali: impensabile immaginare che nei confronti di Etruria siano stati usati parametri differenti. La vigilanza insomma ha fatto il suo dovere, ed

è fuorviante concentrare tutta l' attenzione su Arezzo a causa del clamore politico. E non aiutano - è il ragionamento che si raccoglie a Palazzo Koch - indiscrezioni giudiziarie mal tradotte, come il fatto che siano state irrogate altre sanzioni ad Etruria. L' istruttoria - spiegano ancora - è in corso e parlare ora di multe alimenta incertezze e inutili polemiche Anche Consob ostenta sicurezza e ricorda che i controlli sono stati fatti in maniera accurata, che l' 85% del sistema finanziario è stato passato al setaccio applicando il normale principio per cui si comincia con i soggetti più grandi e si procede a scendere, con le 4 banche finite nella bufera che rappresentano lo 0,9% degli attivi bancari. Per questo non teme le verifiche della commissione d' inchiesta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBERTO D' ARGENIO

Padoan: "La rete Fs resterà pubblica ma gestita dai privati"

Il ministro: "Ferrovie, verrà quotata l'intera holding Ogni anno dalle privatizzazioni lo 0,5% del Pil"

ROMA. Per la quotazione di Ferrovie gli investitori si stanno mettendo in coda. Il boccone è di quelli che possono scatenare un forte interesse e in particolare sulle "Frecce" ad alta velocità. Ieri a parlarne è stato il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan nel corso di una doppia audizione in commissione alla Camera e al Senato. Alcuni dei punti che nel corso di queste ultime settimane apparivano oscuri, sono stati chiariti. Intanto la privatizzazione - che assieme alle altre messe in campo porterà a casa mezzo punto di Pil l'anno fino al 2018 - dovrebbe partire entro il 2016. Ma prima occorrerà attendere il piano industriale. La quotazione, poi, riguarderà l'intera holding. E per la parte che riguarda lo "spin-off" della rete (Rfi): «È possibile concepire una piena proprietà pubblica della rete e una gestione non pubblica?», si è chiesto il ministro. «Sì, ci sono molti esempi in altri Paesi. E su questo posso anticipare una fortissima identità di vedute tra il ministro Delrio e me». Ma c'è anche «un' identità di vedute» tra il governo e il contesto regolatorio spiegato ai senatori dal presidente dell' Autorità per i Trasporti Andrea Camanzi. Le tracce orarie e l'accesso alla rete saranno dunque gestiti da privati, mentre la proprietà dell' infrastruttura resterà saldamente in mani pubbliche. Per l'ad di Ferrovie Mazzoncini: «Rfi deve rimanere integrata, perché è il cuore, è la sede del know how ferroviario, scorporare significa ammazzare» Il ministro Padoan ha anche sottolineato che «è utile il coinvolgimento nella quotazione di Fs di investitori internazionali italiani e stranieri». Una certezza di questi tempi, che il ministro avrebbe verificato grazie a «conversazioni informali. L'interesse su Ferrovie - dunque - è già oggi elevato».

Per il ministro «il processo che precederà la quotazione, il roadshow, sarà lungo», citando l'esempio di Poste che ha visto il management impegnato per diverse settimane sulle piazze finanziarie, anche all'estero. «Ci sarà una fase di preparazione - ha spiegato - prima del tuffo nell'acqua». Dal successo dell'operazione dipende gran parte del programma di privatizzazioni 2016-2018 da cui il governo si aspetta lo 0,5% del Pil all'anno di entrate. Padoan ha poi ricordato che non si punterà solo «a fare cassa», ma a ottenere un azionariato diffuso e «una maggiore efficienza». Perché «nonostante l'alta velocità migliore d'Europa», restano «alcune gravi carenze da colmare», a partire dai servizi ai pendolari. Ma proprio il processo di alienazione di una quota fino al 40% del gruppo, porterà un rilancio degli investimenti anche

per «i segmenti poveri, in modo da permettere il miglioramento dei servizi ai cittadini».

Poco prima di Padoan è stato il garante dei Trasporti Camanzi a spiegare il contesto di norme: «Non è il regime della proprietà degli asset e delle singole imprese o la presenza di gruppi verticalmente integrati» che potrà creare problemi, «bensì gli effettivi livelli, tipi e gradi di separazione tra gestore delle infrastrutture e gestori del servizio. L'efficienza e il buon funzionamento - ha concluso - pongono questioni tecniche più complesse del solo "unbundling" ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCIO CILLIS

Il Family Day si farà, il 30 in piazza Ma Renzi ha deciso: tiro dritto

Unioni civili: il Papa non spinge per l'evento, ma non lo ostacolerà

Il dado è tratto. Dopo una lunga trattativa tra movimenti cattolici, Cei e Vaticano su dosaggi e messaggi, infine è stato deciso che la terza edizione del Family day si farà e si farà contro la legge sulle unioni civili in discussione in Parlamento. Legge fortemente voluta dal presidente del Consiglio.

Oggi sarà dato l'annuncio ufficiale da parte dei promotori: la manifestazione si terrà sabato 30 gennaio in piazza San Giovanni, con parole d'ordine il più possibile costruttive: non contro i diritti degli omosessuali, ma a favore di quelli dei figli e della famiglia. Per il terzo Family day la data e la sede non sono privi di significati simbolici: il 30 la legge, sia pure in prima lettura, potrebbe non essere stata ancora approvata. E quanto alla "location", piazza San Giovanni è il luogo nel quale si sono svolte le prime due edizioni del Family Day.

Quello del 2007, promosso dal cardinale Camillo Ruini contro i Dico (versione "extra-light" delle unioni civili) voluti dal governo Prodi e quello del giugno 2015 promosso dai movimenti più identitari, in indiretta polemica con la Cei, considerata indifferente ai «valori non negoziabili». Il terzo Family day è invece l'effetto di una mediazione. Dal Vaticano è stato fatto sapere, attraverso il cardinale Bagnasco che lo ha spiegato ai portavoce dei movimenti, che il Papa non promuoverà mai una manifestazione contro una legge dello Stato, ma che non la contrasterà se a promuoverla saranno i movimenti. Il Vaticano non è a favore ma neanche contro, il corpo della Chiesa resta indiviso e a questo punto la palla torna dalle parti di palazzo Chigi.

Matteo Renzi, da parte sua, ha deciso: si tira avanti. Pur avendo sentore del movimentismo in atto nel mondo cattolico, in un summit ristretto con i suoi, il capo del governo ha deciso: marcia indietro sul reato di immigrazione clandestina e avanti tutta sulle unioni civili, nella versione più impegnativa, quella che prevede anche la cosiddetta stepchild adoption, l'adozione del figliastro. Legge che Renzi non ha problemi a votare assieme ai Cinque Stelle, allo scopo - non confessabile così apertamente - di darsi una "patina progressista" in una fase nella quale - dicono i sondaggi - l'elettorato liberal e di sinistra è in libera uscita dal Pd.

Ma ora, con la convocazione di un Family day non sconfessato dal Papa, la tenuta laica di Renzi è destinata a tradursi in una sfida alla Chiesa? Chi lo conosce, assicura che per il premier il Family day non equivale ad un corteo della Cgil. Ha un peso diverso. Anzitutto Renzi è cattolico e conosce le

The screenshot shows a newspaper page with the following elements:

- Primo Piano** logo at the top left.
- 10** in the top left corner.
- 10 punti della vicenda** sub-header.
- Il Family Day si farà, il 30 in piazza Ma Renzi ha deciso: tiro dritto** main headline.
- Unioni civili: il Papa non spinge per l'evento, ma non lo ostacolerà** sub-headline.
- A photograph of a crowd at a Family Day event.
- A small box titled **Il caso** with the text: "venerdì più sbalorditi, in ballata politica con la Cei, resistenza tollerante ai vertici non negoziabile. Il terzo Family day è invece l'effetto di una mediazione. Dal Vaticano è stato fatto sapere, attraverso il cardinale Bagnasco che lo ha spiegato ai portavoce dei movimenti, che il Papa non promuoverà mai una manifestazione contro una legge dello Stato, ma che non la contrasterà se a promuoverla saranno i movimenti. Il Vaticano non è a favore ma neanche contro, il corpo della Chiesa resta indiviso e a questo punto la palla torna dalle parti di palazzo Chigi."
- A small box titled **Candidato a Roma il premier incontra Giachetti** with the text: "«Conosce Roma come pochi altri, ha fatto il capo di parte nel 2007, è un uomo di sinistra, è un uomo di sinistra, è un uomo di sinistra...»"

The screenshot shows an interview with Bettazzi with the following elements:

- Intervista** sub-header.
- Bettazzi: "Adozioni gay? Si valuti ogni caso Ma deve prevalere il bene del bambino"** headline.
- "Lo Stato non può non riconoscere l'affetto tra due individui, etero o omo"** sub-headline.
- A photograph of Bettazzi.
- Text of the interview: "Il ministro Bettazzi è una realtà che ha un ruolo di primo piano in materia di adozioni. Bettazzi è un uomo di sinistra, è un uomo di sinistra, è un uomo di sinistra..."

spinte, i valori e le dinamiche di quel mondo. Certo, è un cattolico "mobile": nel 2007, da presidente della Provincia di Firenze, partecipò al Family day promosso dall'ala più conservatrice della Chiesa, quella guidata dal cardinale Ruini contro una versione molto edulcorata delle attuali unioni civili (di adozioni non parlava nessuno) e lo fece sostenendo che la questione delle coppie di fatto «non è prioritaria» e in ogni caso «quando non si coglie il fatto storico di un milione di persone in piazza si commette un errore gravissimo». Ora il milione di persone, o quante saranno, marcerà contro Renzi, che nel frattempo ha cambiato idea, ma il premier ha già dimostrato di non avere timori reverenziali nei confronti dei "poteri forti" e dunque non si sposta dall'idea di varare una legge a suo modo storica, a suo avviso capace di interpretare il mutare del costume degli italiani. Certo, fino all'ultimo il governo cercherà mediazioni che impediscano la pratica dell'utero in affitto. Ma sulle adozioni, Renzi ha tracciato una linea, con un abile escamotage: sia lui che Maria Elena Boschi hanno dichiarato di essere favorevoli «a titolo personale». Messaggio chiaro: numero uno e il numero due del governo pensano che le adozioni di gay si possano fare. Anche se la Chiesa non è d'accordo.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FABIO MARTINI

Amministrative, la protesta Ncd "Il Pd chiede i nostri voti in aula ma poi ci snobba nelle alleanze"

Cicchitto: un patto oppure andiamo da soli

Sì, certo, c'è la battaglia di principio sulle Unioni civili e in particolare sulla «stepchild adoption».

Così come ci sono gli sgambetti sulla giustizia, con quel mezzo veto sul reato di immigrazione clandestina che per il momento non si tocca, oppure sulla prescrizione che in qualche caso rischia di diventare troppo lunga. Ma a parlare con gli esponenti dell' Ncd, quel che davvero preme sono le alchimie in vista delle Amministrative.

«Come mai - si sfoga nella garanzia dell' anonimato un esponente del partito di Angelino Alfano - noi dell' Ncd andiamo bene quando si tratta di votare in Parlamento per i provvedimenti del governo e poi diventiamo dei paria quando ci sono da decidere le alleanze sul territorio? Prima o poi, con Renzi ci vorrà un chiarimento complessivo».

Par li con quelli dell' Ncd, insomma, e ti mettono in fila tanti piccoli episodi che li allarmano: a Milano, il candidato renziano Sala fa a gara con i suoi competitor nel chiudere la porta in faccia all' Ncd; a Torino, Fassina lascia il Pd e però in tanti si sbracciano per farlo rientrare dalla finestra delle primarie. «La sensazione è che più il Pd perde pezzi a sinistra, più cerca di coprirsi proprio a sinistra».

L e tante piccole e grandi frizioni che dividono l' Ncd dal Pd, insomma, sono da ricollegare alla vera partita politica della primavera prossima: le Amministrative nelle grandi città, da Roma a Napoli, Milano, Torino. «Se il Pd - ha sostenuto qualche giorno fa Alfano - ci tiene così tanto ad allearsi con chi raccoglierà le firme per i referendum contro il Jobs Act e voterà No a quello costituzionale, faccia pure». Con il che il ministro dell' Interno ha gettato sale su una ferita che a Renzi fa già molto male.

Molti raccontano solo i veti. Sono di più le intese. «Rispetto al rapporto con Ncd - dice invece il ministro della Giustizia, Andrea Orlando - sembrerebbe che in questi mesi siamo rimasti fermi su tutto: non è così. Abbiamo fatto cose che non ha fatto il centrosinistra quando aveva la maggioranza omogenea. Per esempio il divorzio breve, che era rimasto nel cassetto, le norme anticorruzione, anticircolaggio e falso in bilancio. Non raccontiamo questi mesi come un galleggiamento».

Il ministro Orlando e il viceministro Enrico Costa, per dire, marciano abbastanza uniti. Così Orlando ci tiene a dire che lui non ha mai pensato a sdoganare l' utero in affitto, e il responsabile Giustizia del Ncd,

DIRITTI E RIFORMA COSTITUZIONALE

Referendum, il premier parte in alto

Secondo i primi sondaggi, a bozze ferme si preparerebbero, col 60% o con il 60% Ma il primo ministro ammette: "Non sarà semplice". Salvini: i no cresceranno molto

Secondo Istituto Ipsos

Fiducia in calo di un punto

Per l'Assemblea Nazionale italiana la fiducia per i prossimi 6 mesi sarà:

- MIGLIORATA LEGGERE: 71%
- PESSIMISTA: 28%
- SENZA OPINIONE: 1%

TREND

MIGLIORATA LEGGERE: 71%
PESSIMISTA: 28%
SENZA OPINIONE: 1%

Fonte: Ipsos

Fattore mobilitazione

Ma il vero nodo è il secondo referendum, quello sulla riforma costituzionale. Il premier Renzi ha già esortato il centro-destra a unire le forze per il voto. Ma il sondaggio Ipsos mostra che la fiducia in lui è in calo. Il premier ammette che il voto sarà difficile. Salvini, invece, prevede un aumento dei no.

Amministrative, la protesta Ncd "Il Pd chiede i nostri voti in aula ma poi ci snobba nelle alleanze"

Retrospecchio

La fiducia

Si è certo, c'è la battaglia di principio sulla Unione civile e in particolare sulla «stepchild adoption». Ma il sondaggio Ipsos mostra che la fiducia in Renzi è in calo. Il premier ammette che il voto sarà difficile. Salvini, invece, prevede un aumento dei no.

Il ministro dell'Interno

Alfano ha detto che il Pd chiede i nostri voti in aula ma poi ci snobba nelle alleanze. Il ministro dell'Interno ha gettato sale su una ferita che a Renzi fa già molto male.

Taccuino
Mancini
Cruciale la partita sull'affluenza referendaria

Si è certo il referendum, ma la partita cruciale è l'affluenza. Il premier Renzi ha detto che il voto sarà difficile. Salvini, invece, prevede un aumento dei no.

Il voto sarà difficile. Salvini, invece, prevede un aumento dei no. Il premier ammette che il voto sarà difficile. Salvini, invece, prevede un aumento dei no.

Nico D' Ascola, ha appena sfornato un emendamento al ddl sulle Unioni civili che semplicemente vieta la pratica dell' utero in affitto «anche se commesso all' estero , in analogia con il reato di turismo sessuale». Emendamento che il Pd potrebbe votare tranquillamente.

«Inutile piangersi addosso», dice intanto Fabrizio Cicchitto.

«Ormai è chiaro che nel centrodestra di Salvini e Meloni non si torna. Per le amministrative siamo a un bivio: o facciamo un' alleanza con il Pd, almeno dove le condizioni locali lo permettono, oppure andiamo da soli. In ogni caso occorre dare una dignità culturale e programmatica a questi 100 deputati e circa 50 senatori che sostengono lealmente il governo Renzi».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FRANCESCO GRIGNETTI

Ferrovie, la rete resta pubblica nessun contrasto nel governo

Sul mercato fino al 40% della holding dopo lo scorporo dei binari, ma i tempi sono lunghi

Padoan in Parlamento: i proventi della quotazione a riduzione del debito Bianca Di Giovanni Avanti con le privatizzazioni. Questo il messaggio che il ministro Pier Carlo Padoan ha voluto lanciare con l' audizione in commissione Trasporti della Camera sulla quotazione delle Ferrovie. Anche se proprio l' operazione dei treni in Borsa non è affatto dietro l' angolo: i tempi potrebbero essere molto lunghi.

Nel suo intervento il ministro ha ricordato che il piano di privatizzazioni del governo nel triennio 2016-18 garantirà entrate pari allo 0,5% del Pil l' anno, circa 9 miliardi di euro. In questo scenario, le Ferrovie giocano un ruolo molto importante. Ma l' esecutivo non ha ancora scoperto le carte sui tempi della quotazione. «I tempi di privatizzazione parziale di Ferrovie saranno legati ai risultati di gestione in modo che il bene possa essere valorizzato al massimo - ha spiegato Padoan - la cessione dovrà arrivare in un arco temporale nel corso del quale si dovrà tener conto delle condizioni di mercato e della preparazione dell' azienda alla quotazione».

In altre parole, si dovrà prima garantire maggiore efficienza, per poter essere più attrattivi sul mercato. Poi si valuterà il momento favorevole dal punto di vista finanziario. Questo vuol dire che non è affatto detto che il fischio d' inizio parta quest' anno. L' operazione potrebbe anche svolgersi in diverse tranche, a seconda delle condizioni di contesto. In ogni caso il decreto emanato a fine dicembre dal governo, e oggi all' esame della commissione Trasporti, prevede lo scorporo della rete, la cui proprietà resta in mano pubblica, e quindi la quotazione della holding fino al 40% del capitale. Il ministro non ha saputo indicare l' incasso atteso dalla quotazione. In ogni caso gli introiti della privatizzazione andranno ad alimentare «il fondo ammortamento titoli di Stato - ha continuato Padoan - con acquisto e rimborso a scadenza, per la riduzione del debito pubblico, secondo la normativa vigente». In effetti le regole europee impongono che gli incassi da privatizzazione vadano a riduzione del debito pubblico. Anche se il trasporto pubblico locale ha urgente bisogno di risorse, non è detto quindi che si utilizzino quelle provenienti da questa operazione. La privatizzazione, comunque, per Padoan, non servirà soltanto a fare cassa. Al contrario, la cessione parziale della proprietà permetterà alla società di conseguire «maggiore efficienza e di accedere a risorse per gli investimenti a costi molto contenuti - osserva il ministro - visto il contesto

Italia



EVANNO FREGALE
Processo per Diana Bracco, vicepresidente Confindustria

Diana Bracco, vicepresidente di Confindustria, è stata accusata di aver favorito la nascita di una società di comodo, la Seta, per favorire il gruppo di cui è presidente, il Cda di Banca Egea. La procura di Milano ha chiesto l'arresto di Bracco.



Versalis, Guidi non convince i sindacati: sciopero confermato

Nel corso delle audizioni del governo, Cgil-Cisl-Uil, sindacati, hanno chiesto che il governo si impegni a garantire la continuità del servizio ferroviario.

Ferrovie, la rete resta pubblica nessun contrasto nel governo

Il ministro Padoan ha chiarito che la rete ferroviaria italiana resterà pubblica e che il governo non ha alcun problema a vendere il 40 per cento della holding Ferrovie dello Stato. Il ministro ha anche detto che il governo non ha alcun problema a vendere il 40 per cento della holding Ferrovie dello Stato. Il ministro ha anche detto che il governo non ha alcun problema a vendere il 40 per cento della holding Ferrovie dello Stato. Il ministro ha anche detto che il governo non ha alcun problema a vendere il 40 per cento della holding Ferrovie dello Stato.

Carla Cantone saluta lo Spi Cgil: «Sarò sempre con voi»

Carla Cantone, ministro del Lavoro, ha salutato lo Spi Cgil, il sindacato di lavoro delle ferrovie, affermando che sarà sempre con loro. Cantone ha detto che il governo è pronto a dialogare con i sindacati e a trovare soluzioni per migliorare le condizioni di lavoro delle ferrovie.



Il ministro Cantone ha salutato lo Spi Cgil, il sindacato di lavoro delle ferrovie, affermando che sarà sempre con loro. Cantone ha detto che il governo è pronto a dialogare con i sindacati e a trovare soluzioni per migliorare le condizioni di lavoro delle ferrovie.

attuale sui mercati, che non sappiamo quanto durerà». In questo modo ci saranno risorse per investire anche in «segmenti più poveri», aggiunge Padoan, puntando a far raggiungere anche a questi segmenti «maggiore redditività». Perché è chiaro che, nonostante l'Alta velocità «migliore d'Europa», restano «gravi carenze da colmare», a partire dai servizi ai pendolari.

Importante la scelta sulla rete che resta pubblica. Su questo, insiste Padoan, «c'è fortissima identità di vedute nel governo». L'allusione è ai dubbi dei 5Stelle su supposte difformità di vedute con Graziano Delrio. La proprietà non pregiudica che la gestione, anche della rete, sia affidata a privati, come avviene in alcuni Paesi europei. La scelta della privatizzazione della holding appare la più efficiente, come dimostrano i casi di Enel, Eni e infine Poste. Il caso del colosso postale è preso a modello anche per questa operazione. Il grande successo conseguito con la quotazione di Poste «mostra come l'Italia sia in maniera crescente un luogo dove investire - dichiara il ministro per la stabilità istituzionale e la fiducia dei mercati, alimentata dalle riforme». Ultima nota di Padoan sul cambio al vertice dell'azienda. Il ministro difende la scelta, definendola obbligata, per via della gestione del vecchio management «non efficiente non solo ai fini della privatizzazione - ha detto ma anche ai fini della gestione ordinaria». Secondo il ministro quella esperienza è stata «una mancata valorizzazione di un importante asset strategico del Paese».

Per l'Autorità dei trasporti, anch'essa sentita in audizione, l'importante, al di là della proprietà dei singoli asset, è che il «grado di separazione tra gestore delle infrastrutture essenziali e gestori del servizio di trasporto ferroviario, e quindi, tra chi controlla le risorse e chi le usa». L'Authority seguirà con attenzione la quotazione, ma intanto si concentrerà soprattutto sull'efficienza delle gestioni, con attenzione particolare alle stazioni ferroviarie.